

RELAZIONE
DEL DIRETTORE GENERALE

PAGINA BIANCA

P R E M E S S A G E N E R A L E

L'attività della Direzione generale nei settori previdenziale e patrimoniale ed i risultati delle gestioni ad essa affidate sono determinati e condizionati, come è ovvio, da due importanti fattori: l'evoluzione della materia legislativa — tendente a perfezionare sempre più i vigenti ordinamenti delle Casse entro i limiti consentiti dai rispettivi bilanci tecnici — e la situazione economica generale del Paese.

Durante l'anno 1967, sotto entrambi gli aspetti, legislativo ed economico, si è registrata una dinamica favorevole manifestatasi, da un lato, con provvedimenti legislativi che hanno introdotto nuove provvidenze in favore delle collettività amministrate e, dall'altro, con un ulteriore miglioramento delle condizioni economiche generali.

La dinamica legislativa che, come di consueto, troverà ampio commento nell'apposito paragrafo, si è concretata, particolarmente, nelle leggi 3 maggio 1967, n. 315 e 27 gennaio 1968, n. 36 che hanno migliorato i trattamenti di quiescenza liquidati, rispettivamente, dalla Cassa per le pensioni ai sanitari e da quella per le pensioni agli ufficiali giudiziari e, con la legge 5 febbraio 1968, n. 85 per le Casse pensioni dipendenti Enti locali ed insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate. Quest'ultimo provvedimento, oltre a prevedere la riliquidazione di tutte le pensioni, a carico delle Casse interessate, relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1965 — al fine di eliminare, o quanto meno, di ridurre al minimo le sperequazioni residue dopo l'applicazione della legge 26 luglio 1965, n. 965 — ha introdotto una nuova provvidenza, a decorrere dall'1 gennaio 1967, e cioè la concessione delle quote di aggiunta di famiglia per il coniuge, i figli ed i genitori a carico, a favore dei titolari di pensioni corrisposte dalle Casse, facenti parte degli Istituti di previdenza.

La più favorevole dinamica delle condizioni economiche generali si desume dai dati riportati nella « Relazione generale sulla situazione economica del Paese » che, annualmente, viene presentata al Parlamento dai Ministri del Bilancio e del Tesoro.

Tali dati dimostrano chiaramente che, dopo la crisi congiunturale iniziata nel 1963, già dal secondo semestre del 1965 cominciò a delinarsi una certa ripresa dell'attività economica, accentuatasi, poi, nel corso dell'anno 1966 e migliorata ancora nel 1967.

In quest'ultimo anno, infatti, tutti i fattori che concorrono a formare il reddito nazionale lordo, hanno continuato a far registrare confortevoli incrementi. Più di ogni altro, il settore delle attività industriali, ha fornito un considerevole apporto allo sviluppo del reddito nazionale. Il suo prodotto lordo, globalmente considerato, è passato da 13.549 miliardi di lire del 1966 a 14.878 miliardi, con un incremento del 9,8% in termini monetari e del 7,9% in termini reali, eliminata, cioè, l'influenza della variazione dei prezzi fra i due anni considerati.

Pertanto, il reddito nazionale lordo, ai prezzi di mercato, calcolato aggiungendo al prodotto lordo interno l'ammontare dei redditi netti dall'estero, è risultato, nel 1967, pari a 41.849 miliardi contro i 38.493 miliardi del 1966 con un aumento dell'8,2% in termini monetari e del 5,9% in termini reali che rappresenta l'effettivo maggior volume di produzione realizzato nel 1967 rispetto al 1966.

Quest'ultimo dato, confrontato con i corrispondenti degli anni 1964 (2,8%), 1965 (3,5%), 1966 (5,7%), evidenzia, significativamente, che, dal 1966, il sistema economico italiano ha ripreso a svilupparsi con ritmo soddisfacente, tanto da assicurare un tasso di aumento annuo del reddito superiore a quello medio annuo del 5% previsto dal programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 al fine della realizzazione del programma stesso.

Peraltro, il raffronto tra i tassi di incremento del reddito nazionale lordo, a prezzi correnti ed a prezzi del 1963, pone in rilievo come, fra il 1966 ed il 1967, la variazione del livello generale dei prezzi sia stata sensibilmente contenuta, risultando l'aumento pari al 2,6% (2,2% nel 1966), contro il 4% del 1965, che pure aveva già fatto registrare una sensibile attenuazione nell'ascesa dei prezzi. Ciò sta chiaramente a

comprovare la maggiore stabilità assunta dai prezzi che, dopo l'espansione del reddito, costituisce il secondo elemento che qualifica positivamente gli anni 1966 e 1967.

Dopo siffatte considerazioni d'ordine generale sul reddito nazionale, torna opportuno rilevare come, nella distribuzione del reddito stesso, il valore complessivo delle prestazioni per la « sicurezza sociale » sia aumentato da 6.628,1 miliardi di lire del 1966 a 7.170,8 miliardi — ivi comprese le spese di funzionamento degli Enti previdenziali — con un incremento dell'8,2%.

Non sembra superfluo ricordare come la voce « sicurezza sociale » comprenda tutte quelle prestazioni erogate dallo Stato, dalle Amministrazioni locali e dagli Enti pubblici e previdenziali per pensioni, indennità, rendite, assegni familiari, assistenza sanitaria e provvidenze particolari (sussidi, asili nido ecc.).

La sola spesa relativa alla liquidazione dei trattamenti di quiescenza ha raggiunto, complessivamente, l'ammontare di 3.720,3 miliardi di lire con un incremento, rispetto al 1966, del 7,5%.

Infine, un aspetto meno favorevole è proprio quello che riguarda la peggiorata situazione debitoria degli Enti previdenziali i cui conti economici, in avanzo netto per 166 miliardi nel 1965, si sono chiusi con un disavanzo netto di 61,7 miliardi nel 1966 e di ben 194,7 miliardi nel 1967.

Ciò, ovviamente, preoccupa i responsabili della Pubblica Amministrazione e, proprio recentemente, l'On.le Ministro del Tesoro, nell'esposizione fatta al Senato, in occasione della presentazione del bilancio di previsione della spesa dello Stato per l'anno 1968, ne ha fatto cenno così esprimendosi: « ... lo Stato non « è il solo centro di spesa del settore pubblico. Bisogna considerare, insieme allo Stato, le aziende autonome, gli Enti di previdenza, gli Enti locali. E' « materia che non rientra nel tema di questa mia « introduzione che, per legge, deve essere limitata ai « dati relativi al bilancio dello Stato, è materia, però, « che deve egualmente essere attentamente seguita e « discussa per giudicare fino a che punto tutti i centri « del settore pubblico danno il contributo che da essi « è lecito attendersi per un'ordinata evoluzione delle « loro gestioni che si riflette nella gestione di tutta « intera l'economia italiana ».

In tale quadro generale, questa Amministrazione per i compiti ad essa affidati, ritiene di aver svolto, anche durante l'anno 1967, una efficace attività che, oltre a farle conseguire positivi risultati, con conseguente ulteriore potenziamento delle Casse ammini-

strate, le ha permesso di intensificare lo svolgimento di quell'utile funzione economica e finanziaria che si estrinseca con apporti alle principali attività del Paese, mediante la concessione di mutui per opere di pubblica utilità, l'acquisto di obbligazioni e l'acquisto di immobili, consentendole, in definitiva, di concorrere — sia pur nei modesti limiti delle sue possibilità — a dare un non trascurabile contributo allo sviluppo dell'economia nazionale.

I risultati conseguiti sono poi tanto più apprezzabili ove si consideri la generale situazione deficitaria degli Enti previdenziali, per cui essi possono considerarsi come pienamente soddisfacenti.

Infatti, il patrimonio netto complessivo degli Istituti — a copertura delle riserve tecniche previste dalla legge — da 972 miliardi circa, al 31 dicembre 1966, è aumentato a lire 1.084 miliardi, al 31 dicembre 1967, con un incremento di lire 112 miliardi.

Come è noto, per effetto del sistema di finanziamento adottato dagli Istituti, in ogni esercizio finanziario, si determina un avanzo di amministrazione, più propriamente definito incremento patrimoniale, in quanto, per legge, esso deve destinarsi alla copertura delle riserve tecniche fino a quando le Casse non avranno raggiunto il proprio equilibrio demografico-finanziario.

Non si tratta, quindi, di un vero e proprio avanzo di gestione, ma soltanto di un incremento delle riserve tecniche che dovrà continuare, ad evitare ogni preoccupazione per l'avvenire, fino a che non si sarà raggiunto il cosiddetto « stato di regime ».

Nel prospetto che segue — ove sono stati posti a confronto il patrimonio netto all'1 gennaio degli anni considerati e l'incremento patrimoniale dell'anno — si può osservare che, mentre l'incremento patrimoniale annuo, in valore assoluto, tende, nel complesso, ad aumentare, la sua incidenza percentuale sul patrimonio medio dell'anno, tende, invece, a decrescere, fino ad annullarsi all'anzidetto stato di regime.

Tale fenomeno, però, come in genere tutti quelli di natura statistica, va osservato per gruppi di anni, al fine di ottenere — attraverso le compensazioni — l'automatica rettifica dei dati annuali i quali, dovendo rispecchiare la situazione del momento, non possono, ovviamente, considerare quelle circostanze che porterebbero ad una variazione del dato stesso. Così, ad esempio, un aumento di pensioni deliberato in un certo anno, provoca i suoi effetti nell'anno o negli anni successivi allorquando, cioè, vengono pagati i nuovi importi e le differenze per gli anni precedenti.

Pertanto, calcolando le medie aritmetiche, per i quinquenni 1958-1962 e 1963-1967, dei sottoindicati valori percentuali — che rappresentano l'incidenza dell'incremento annuo patrimoniale sul patrimonio medio dell'anno — si otterranno gli indici del 15% per il primo quinquennio (1958-1962) e quello nettamente inferiore, pari all'11,90% per il secondo quinquennio (1963-1967).

A N N O	Patrimonio netto al 1° gennaio (in milioni di lire)	Incremento patrimoniale nell'anno	
		in valore assoluto (in milioni di lire)	in % del patrimonio medio dell'anno
1957	222.898	58.442	23,20
1958	281.340	60.672	19,50
1959	342.012	52.522	14,30
1960	394.534	66.422	15,50
1961	460.956	65.724	13,30
1962	526.680	69.782	12,43
1963	596.462	77.635	12,22
1964	674.098	103.016	14,19
1965	777.114	77.430	9,49
1966	854.544	117.180	12,83
1967	972.000	112.086	10,81

Proseguendo il commento delle cifre contenute nel rendiconto generale, che espone i risultati globali delle attività svolte, si sofferma l'attenzione sulle sintesi del movimento economico e di quello patrimoniale, al fine di evidenziare l'andamento delle loro principali componenti — con opportune considerazioni — e fornire, così, utili elementi per un giudizio sullo sviluppo della gestione e sulla incidenza dei costi amministrativi:

a) sintesi del movimento economico

Le principali poste che compongono tale sintesi sono quelle dei contributi previdenziali e dei redditi patrimoniali, tra le entrate e, tra le uscite, quelle degli assegni di quiescenza e delle spese generali di amministrazione.

La prima posta, relativa al gettito contributivo dell'anno, ha raggiunto i 199 miliardi con un incremento di 18 miliardi circa rispetto al precedente esercizio

Tale aumento deriva principalmente dal numero degli iscritti, elevatosi dalle 620.650 alle

635.250 unità, in dipendenza, soprattutto, dei nuovi Enti — appartenenti al settore pubblico — che hanno chiesto ed ottenuto l'autorizzazione all'iscrizione a questi Istituti, ai sensi dell'art. 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379. Complessivamente, al 31 dicembre 1967, sono state definite le pratiche d'iscrizione per ben 120 Enti, mentre per un altro centinaio sono tuttora in corso d'istruttoria le rispettive domande. Nel 1967 hanno ottenuto l'autorizzazione in parola 19 Enti tra cui meritano di essere segnalati, per il numero dei loro dipendenti in servizio: l'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia (O.N.M.I.), l'Ente nazionale italiano per il turismo (E.N.I.T.), la Banca nazionale delle comunicazioni e l'Opera nazionale ciechi civili.

Altre cause marginali che hanno determinato l'aumento in questione vanno ricercate nello sviluppo delle retribuzioni degli amministrati, per effetto di anzianità di servizio, e, nella continua vigilanza esercitata da questa Direzione generale — attraverso il proprio servizio ispettivo — al fine di assicurare tempestivamente l'iscrizione di tutti i dipendenti obbligati.

La posta degli assegni di quiescenza, pari a 151 miliardi, ha fatto registrare un aumento di 31 miliardi circa dovuto, oltre che al naturale sviluppo del numero dei pensionati, elevatosi a 157.770 unità, con un incremento del 5,70% rispetto allo scorso anno, ai miglioramenti concessi dalla Cassa per le pensioni ai sanitari (legge 3 maggio 1967, n. 315) ed all'aumento della indennità integrativa speciale dall'1 gennaio 1967.

Confrontando le due poste in argomento, che caratterizzano le finalità dell'attività svolta, risulta che l'ammontare dei contributi, rispetto al precedente esercizio, è aumentato del 10% quello degli assegni di quiescenza del 25,83% e che, l'incidenza della anzidetta spesa rispetto alle entrate per contributi, ha raggiunto l'aliquota del 75,57% come può rilevarsi dalla seguente tabella, in cui il raffronto è stato esteso all'ultimo quinquennio:

A N N O	Entrate per contributi ordinari (in milioni)	Spese per tratt. quiescenza (in milioni)	Incidenza spese tratt. di quiescenza (in %)
1963	115.787	76.243	65,85
1964	132.860	79.224	59,63
1965	143.365	119.991	83,69
1966	181.336	120.088	66,22
1967	199.525	150.796	75,57

Calcolando, infine, i tassi complessivi d'incremento nel periodo considerato, si rileverà che i contributi sono aumentati del 72,32%; le spese per trattamenti di quiescenza del 97,78% e, la relativa incidenza, si è elevata, in quattro anni, del 14,76%.

Tali valori, assoluti e percentuali, non comprendono, però, per l'anno 1967, i maggiori oneri derivanti dalla riliquidazione di tutti gli assegni di quiescenza a carico delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali e degli insegnanti di asilo — relativi a cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1965 — nonché quelli derivanti dagli aumenti disposti per la Cassa pensioni ufficiali giudiziari e dalla concessione, per i pensionati di tutte le Casse, delle quote di aggiunta di famiglia. Tali maggiori oneri possono valutarsi in circa 30 miliardi, per il solo anno 1967, ai quali occorre sommare, altresì, circa 18 miliardi corrispondenti all'importo dovuto per trattamenti di quiescenza, relativi a pratiche in corso di liquidazione presso questa Direzione generale ovvero presso gli Organi di controllo e le Direzioni provinciali del Tesoro, alla data del 31 dicembre 1967.

Cosicché, aggiungendo alle risultanze di bilancio i predetti ulteriori oneri, la spesa effettiva dell'anno, per trattamenti di quiescenza, raggiunge il notevole importo di circa 199 miliardi con un incremento, rispetto allo scorso esercizio, del 65% ed una incidenza, sull'ammontare dei contributi, che tocca il 100%.

Pertanto, tale spesa ha quasi raggiunto l'ammontare contributivo di competenza dell'anno e superato quello riscosso, ove si consideri che, al 31 dicembre 1967, dei 199 miliardi di contributi accertati — dedotto l'importo dei ruoli non ancora estinti — sono stati introitati appena 107 miliardi. E si deve proprio alla efficienza del sistema di finanziamento adottato che, attraverso l'accumulo e l'impiego dei capitali consente anche la riscossione delle rendite patrimoniali, se è stato possibile soddisfare tempestivamente tutti gli impegni assunti verso i pensionati, senza dover ricorrere a disinvestimenti o ad altre operazioni finanziarie per fronteggiare le conseguenze delle morosità degli Enti che, per le note vicende della finanza locale, va assumendo proporzioni sempre più rilevanti.

Nel 1967, quindi, gli sforzi compiuti dalla Direzione generale nell'interesse delle collettività amministrative sono stati veramente rimarchevoli, sia per l'impegno finanziario, sia per la sollecitudine nei lavori di studio e di preparazione dei vari provvedimenti legislativi. Basti qui ricordare che l'apposita Commissione di studio per la Cassa pensioni dipendenti Enti locali ha iniziato i lavori nel mese di mar-

zo e nel successivo mese di ottobre il Consiglio dei Ministri aveva già approvato il disegno di legge concernente i miglioramenti disposti; restando così risolti i problemi più pressanti, riguardanti la perequazione, la revisione dei trattamenti pensionistici di privilegio, l'elevazione delle aliquote di reversibilità e la concessione dell'aggiunta di famiglia.

Per raggiungere questo traguardo fondamentale si sono dovuti accantonare, ovviamente, altri problemi e proposte marginali avanzate nel corso delle varie riunioni, il cui esame è stato, però, ripreso sollecitamente dallo scorso mese di novembre, prorogando, peraltro, il mandato conferito alla predetta Commissione, che scadeva il 31 dicembre 1967, fino al 30 settembre del corrente anno.

Tra le varie proposte, formanti oggetto del programma di lavoro della Commissione di studio, merita uno speciale cenno per la sua particolarità — in quanto diversa da tutte le altre miranti essenzialmente al perfezionamento dei vigenti ordinamenti degli Istituti — quella concernente alcune categorie di iscritti per le quali, i rispettivi regolamenti organici, prevedono il collocamento a riposo al raggiungimento di un limite di età inferiore a quello normalmente stabilito per altre categorie, in rapporto alle caratteristiche del lavoro svolto.

La questione è diventata di maggiore interesse dopo l'entrata in vigore della legge 8 marzo 1968, n. 152, il cui art. 17 ha fatto divieto alle amministrazioni degli Enti locali di corrispondere trattamenti pensionistici supplementari, in favore dei propri dipendenti, in aggiunta al trattamento dovuto dagli Istituti previdenziali, cui il personale medesimo è obbligatoriamente iscritto. Soltanto i trattamenti supplementari già deliberati ed approvati entro il 1° marzo 1966 rimarranno in vigore, limitatamente, peraltro, al personale già in servizio all'anzidetta data.

Nella relazione che accompagna la citata legge n. 152 si legge che la norma in esame accoglie un principio consolidato da lunghi anni nella giurisprudenza del Consiglio di Stato, il quale ha costantemente affermato che gli Enti locali, quando hanno iscritto il personale agli Istituti previdenziali di categoria, hanno esaurito, non solo ogni obbligo, ma anche ogni loro potestà, cosicché ogni ulteriore concessione costituisce liberalità non ammissibile, in quanto priva di scopi di pubblico interesse.

Il Ministero dell'Interno ha anche promosso l'annullamento di numerose deliberazioni di Enti locali che prevedevano trattamenti aggiuntivi del genere. Purtroppo, poiché nei regolamenti degli Enti esisto-

no ancora norme consimili, si è imposto il divieto di cui al menzionato art. 17, onde evitare sperequazioni di trattamento nell'ambito della categoria dei dipendenti locali, nonchè il danno economico degli Enti per la corresponsione di indennità o pensioni non dovute.

Il divieto in parola rende, quindi, di più palpitante attualità la proposta allo studio dell'anzidetta Commissione, proposta che, pur conformandosi al divieto medesimo, tende ad assicurare alle particolari categorie di personale, prima indicate, un trattamento sostanzialmente perequato a quello, di cui fruisce la generalità degli iscritti alla Cassa pensioni dipendenti Enti locali.

Se potrà pervenirsi, come è augurabile, ad una soluzione di tale problema, si farà un ulteriore passo sulla via del progresso previdenziale, come in quei Paesi nei quali vigono trattamenti più favorevoli per determinate categorie di lavoratori e come avviene, del resto, anche in Italia, per talune categorie quali i militari, i vigili del fuoco, i minatori e poche altre.

Bisognerà, peraltro, evitare la creazione di nuovi Organismi che, mentre elevano notevolmente i costi amministrativi, rendono sempre più complesse le procedure di liquidazione e di pagamento dei trattamenti previdenziali.

Al riguardo, l'esempio della Francia è quanto mai ammonitore: dal 1947 sono andate progressivamente crescendo le così dette istituzioni complementari di pensionamento che — sorte per volontà delle stesse categorie di lavoratori e datori di lavoro — sono venute a costituire dei veri e propri regimi complementari di pensionamento operanti in piena coesistenza con il regime legale.

In base ad elementi potuti, al riguardo, raccogliere risulta che ben otto milioni di lavoratori dipendenti, appartenenti ai settori industriale e commerciale, beneficiano oggi in Francia di detti regimi, vale a dire la quasi totalità dei lavoratori, escludendo quelli addetti all'agricoltura, e che, le prestazioni di

vecchiaia da essi complessivamente erogate, sono pari all'80% di quelle liquidate dal regime legale di base, come indicato nel bilancio sociale della Nazione, per il 1966.

Non è chi non veda come, in tal modo, si è venuta formando una massa di gestioni distinte e separate che comporta, ovviamente, più o meno notevoli costi sociali e che, comunque, rappresenta evidentemente un doppione del così detto regime legale. Tutto ciò per assicurare alle varie categorie trattamenti differenziati in rapporto ai diversi livelli dei trattamenti retributivi di attività e, quindi, ai diversi regimi contributivi.

I progressi fatti dai procedimenti amministrativi, soprattutto con l'introduzione sempre più estesa dei metodi elettronici, consentirebbero, invece, il conseguimento delle stesse finalità con ben più economici ordinamenti.

Ritornando all'esame delle voci che concorrono a formare la sintesi del movimento economico si svolgono alcune considerazioni sulle altre poste concernenti i « redditi patrimoniali » e le « spese generali di amministrazione » che rappresentano, rispettivamente, l'indice dell'attività produttiva ed il costo amministrativo del servizio prodotto.

La consistenza dei redditi ha quasi raggiunto i 54 miliardi di lire, con un aumento, rispetto al precedente esercizio, di oltre quattro miliardi.

Per una visione più completa, si riportano, nel prospetto che segue, i dati relativi al loro sviluppo nell'ultimo quinquennio, con la indicazione dell'incremento percentuale annuo e dell'incidenza annua sul totale delle entrate nonchè con l'indicazione degli incrementi verificatisi nei costi generali (oneri previdenziali + costi amministrativi e patrimoniali), per la importanza che essi hanno nello sviluppo dei redditi stessi.

ANNO	Totale delle entrate (in milioni)	Incremento annuo entrate in %	Redditi patrimoniali (in milioni)	Incremento annuo redditi in %	Incidenza annua redditi sulle entrate in %	Costi generali (in milioni)	Incremento annuo dei costi in %
1962	129.790	—	31.763	—	—	59.534	—
1963	165.303	27,36	35.942	13,15	21,74	79.105	32,87
1964	186.938	13,08	41.223	14,69	22,05	82.662	4,50
1965	202.417	8,28	45.739	10,95	22,60	123.771	49,73
1966	242.738	19,91	49.302	7,79	20,31	125.354	1,27
1967	269.289	10,93	53.631	8,79	19,92	157.000	25,24

Gli elementi surriportati evidenziano che, rispetto allo scorso esercizio, si è registrata una notevole diminuzione nell'incremento percentuale delle entrate complessive ed un considerevole aumento, invece, in quello dei costi generali.

Il minore incremento delle entrate si spiega con il minore aumento del gettito contributivo, pari a 18 miliardi di fronte ai 38 miliardi del 1966, anno in cui hanno avuto particolare peso, gli effetti del conglobamento delle retribuzioni.

L'elevato incremento nei costi generali è dovuto, soprattutto, agli aumentati oneri per trattamenti di quiescenza, dei quali si è già parlato in precedenza.

Conseguentemente, il capitale medio complessivamente investito ha fatto registrare un aumento che è stato maggiore, di quello del precedente esercizio, di soli 600 milioni, contro i circa 7 miliardi in più accertati nel 1966, nei confronti del 1965.

Nonostante ciò, l'incremento percentuale annuo dei redditi patrimoniali è cresciuto dell'1% anche perchè — come previsto nella relazione sui rendiconti del 1966 — gli investimenti di quell'anno, effettuati in gran parte a fine esercizio, hanno prodotto i loro effetti nel 1967.

E' questo senza dubbio un risultato positivo, anche se l'incidenza dei redditi patrimoniali, sul totale delle entrate, ha fatto segnare una lieve flessione.

Si ritiene, pertanto, di poter giudicare migliorato, nel complesso, l'andamento di tale importante posta della situazione economica.

Le spese generali di amministrazione, sostenute durante l'esercizio per L. 3.520 milioni circa, sono state contenute nei limiti della previsione di L. 3.634 milioni.

Rispetto alla spesa preventivata, si sono potute realizzare alcune economie sui capitoli di bilancio relativi agli stipendi ed assegni vari al personale dipendente, al noleggio manutenzione e stampati per macchine meccanografiche ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria (illuminazione, riscaldamento ecc.) degli Uffici della Direzione generale.

In relazione alle spese sostenute nel precedente esercizio, si è registrato un maggior onere di 295 milioni corrispondente ad un incremento del 9,14% contro il 30,70% accertato nel 1966.

Al riguardo, occorre, però, ricordare che l'elevata aliquota di incremento per il 1966 si giustifica, in

gran parte, con la circostanza che proprio in quell'anno vennero incluse nella voce in argomento, per la prima volta, le competenze liquidate al personale addetto all'amministrazione del patrimonio immobiliare che, negli esercizi precedenti, venivano comprese nella posta « spese ed oneri per il patrimonio immobiliare ».

Dei 295 milioni spesi in più nel 1967, ben 102 sono stati determinati dalla variazione per la corresponsione del maggior fitto della nuova sede di questi Istituti e 95 per la fornitura di stampati, noleggio ed altro materiale occorrente per il funzionamento del Centro meccanografico e di quello fotolitografico, al fine di proseguire il cammino intrapreso per la realizzazione del programma riguardante lo snellimento e l'ammodernamento delle strutture tecniche, organizzative ed amministrative della Direzione generale.

Per gli altri capitoli di spesa non vi sono state maggiorazioni di rilievo, fatta eccezione per quelli relativi agli stipendi ed assegni vari al personale dipendente che, complessivamente, hanno fatto segnare un aumento di circa 49 milioni in conseguenza della variazione all'indennità integrativa speciale, degli effetti prodotti, interamente nell'anno, dall'applicazione del D.P.R. 5 giugno 1965, n. 749 concernente la seconda fase del conglobamento delle retribuzioni e del maggior onere derivante dalle promozioni e dalla mutata situazione numerica del personale.

Gli indici di incidenza delle spese generali sulle entrate per contributi ordinari e sulle uscite per trattamenti di quiescenza, che rappresentano un elemento di notevole interesse per un giudizio sui riflessi della entità dei costi amministrativi, risultano contenuti entro limiti di rigorosa economicità. Essi, infatti, sono stati pari, rispettivamente, all'1,76% ed al 2,33% con una lieve diminuzione dello 0,01%, per il primo e dello 0,35% per il secondo, rispetto allo scorso esercizio.

Si ritiene, pertanto, tenendo pure in giusta considerazione l'andamento generale dei prezzi, da un lato, e le necessità derivanti dalla continua espansione dell'attività svolta, dall'altro, che, anche per il 1967, questa voce del bilancio appare, nel suo complesso, congruamente configurata e giustificata.

Come di consueto ed a solo titolo orientativo, nel prospetto che segue, gli indici di incidenza dei costi amministrativi vengono confrontati con quelli di alcuni Istituti previdenziali, limitatamente, però, agli

anni 1965 e 1966, non essendo ancora noti i dati, per l'anno 1967, degli Istituti considerati:

	ANNO	Spese generali di amministrazione (in milioni)	Entrate per contributi ordinari (in milioni)	Incidenza %	Ammontare oneri trattamenti di quiescenza (in milioni)	Incidenza %
Istituto Nazionale Previdenza Sociale (I.N.P.S.)	1965	103.893	2.245.230	4,62	2.885.490	3,60
	1966	120.598	2.283.998	5,28	3.058.008	3,94
Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali (I.N.A.D.E.L.) (*)	1965	759	13.671	5,55	8.193	9,26
	1966	787	18.243	4,31	11.652	6,75
Istituto Nazionale Previdenza Dirigenti Aziende Industriali (I.N.P.D.A.I.)	1965	879	24.015	3,66	10.110	8,69
	1966	1.209	25.856	4,67	11.784	10,25
Casse pensioni amministrate dalla Direzione Generale Istituti di Previdenza	1965	2.470	142.416	1,73	119.991	2,06
	1966	3.225	181.337	1,77	120.088	2,68

(*) I dati si riferiscono alla sola gestione Previdenza.

b) sintesi del movimento patrimoniale

Le principali componenti di tale sintesi, che richiamano l'attenzione sotto un profilo di carattere generale, sono quelle relative agli investimenti mobiliari ed immobiliari.

Nel settore mobiliare si sono impegnati, complessivamente, 114 miliardi contro i 68 del precedente esercizio.

Come di consueto, si è cercato di dare maggiore impulso agli impieghi concernenti la concessione di mutui a Comuni, Province ed Enti di diritto pubblico, per la realizzazione di opere che interessano anche l'economia nazionale (edilizia popolare, scolastica, opere stradali, impianti elettrici, ecc.). Infatti, dei citati 114 miliardi, più della metà e, precisamente, 59 miliardi, sono stati destinati ai cennati fini sociali; altri 15 miliardi sono stati impegnati in mutui, sempre a favore dei predetti Enti, per finalità diverse (paraggio bilancio, passività contributive e varie) e quattro miliardi e mezzo in mutui a cooperative edilizie.

Della rimanente somma complessivamente investita, 34 miliardi circa, sono stati destinati all'acquisto di titoli obbligazionari e cartelle di credito fondiario, ed, un miliardo e mezzo, al rinnovo di buoni del Tesoro novennali.

L'importo destinato nel 1967 all'acquisto di titoli pari a 34 miliardi, può sembrare — a prima vista — notevolmente elevato in confronto all'analoga destinazione fatta nel 1966 per soli 21 miliardi

Alcune considerazioni, al riguardo, chiariscono, però, che, nel complesso delle somme impegnate per il settore mobiliare e, cioè, 68 miliardi nel 1966 e 114 nel 1967, le anzidette destinazioni corrispondono esattamente, sia per l'uno che per l'altro anno, al 30% circa degli investimenti effettuati. Inoltre, buona parte degli acquisti sono stati realizzati perchè a condizioni favorevoli, rispetto ad analoghe operazioni precedenti, e con capitali rientrati a seguito di rimborso di titoli per estrazioni.

Ma la ragione essenziale che ha consigliato di non ridurre tale forma di investimento, rispetto ad altri impieghi, va ricercata nella finalità di mantenere il saggio effettivo del capitale medio complessivamente investito al livello più alto possibile.

Tale saggio, infatti si è potuto contenere, anche per il 1967, attorno al 6%, proprio per il maggior rendimento assicurato dai titoli obbligazionari che, dal 6,376% è aumentato al 6,508%, mentre i singoli saggi degli altri investimenti o sono rimasti invariati, ovvero hanno fatto registrare delle flessioni.

Così, è diminuito ancora il rendimento dei mutui per i noti effetti del D. M. 16 agosto 1961 che ne ridusse i tassi d'interesse; è anche diminuito quello relativo ai titoli di Stato, in conseguenza delle meno favorevoli condizioni nell'acquisto di tali titoli effettuato alla fine del 1966, e che ha spiegato i suoi effetti per intero, nel 1967. Così pure è diminuito, lievemente, il saggio relativo agli investimenti immobiliari per i motivi esposti nel paragrafo che segue.

Sempre al fine di evitare ingiustificate perdite o riduzioni di reddito, sono state costantemente vigilate le giacenze monetarie (cassa contanti, conto corrente fruttifero ed infruttifero col Tesoro e c/c postali), anche se tali giacenze, al 31 dicembre 1967, ammontano a complessive L. 63 miliardi contro i 42 miliardi del precedente esercizio.

Tale importo potrebbe sembrare eccessivo se non si considerasse che, in vista del pagamento degli arretrati ai pensionati per effetto dei miglioramenti disposti con i vari provvedimenti legislativi già citati, si sono dovute accantonare, ovviamente, delle disponibilità finanziarie e che, questa Direzione generale — come è noto — deve versare alle Sezioni di tesoreria provinciale, per il mese di gennaio di ogni anno, il doppio carico degli oneri mensili per trattamenti di quiescenza.

Infine, per completare il quadro degli investimenti mobiliari disposti nell'anno, occorre aggiungere, altresì, circa 19 miliardi per sovvenzioni a favore degli iscritti, contro cessione del quinto della retribuzione.

Durante l'anno 1967 sono stati acquistati immobili per un importo pari a circa 36 miliardi di lire, allo scopo di dare un ulteriore impulso alla realizzazione di quel piano programmatico disposto fin dal 1963 e mirante:

1°) ad assicurare una ragionevole proporzione tra gli investimenti immobiliari ed il patrimonio netto globale degli Istituti, proporzione ancora lontana dal limite massimo dei tre decimi consentito dalle vigenti disposizioni;

2°) a stabilire un maggiore equilibrio tra valori immobiliari e quelli mobiliari, stante il rimarchevole divario esistente a favore dei secondi;

3°) ad assicurare, infine, una equa parità di aliquote nella consistenza immobiliare di ciascuna Cassa rispetto al proprio patrimonio.

Ebbene, a chiusura dell'esercizio in esame, si può affermare che gli obiettivi anzidetti sono stati raggiunti.

Infatti, la consistenza immobiliare degli Istituti, al 31 dicembre 1967, è pari al 10,68% del patrimonio netto complessivo. Conseguentemente, si è ottenuto anche un buon ridimensionamento nel divario esistente tra valori immobiliari e mobiliari.

L'aliquota della consistenza immobiliare della Cassa pensioni dipendenti Enti locali, rispetto al proprio patrimonio, è aumentata dall'8,83% al 10,68%; quella della Cassa pensioni insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate è aumentata dal 6,56% all'11,07% ed, infine, quella della Cassa pensioni sanitari dal 3,16% è passata al 14,20%.

E' con vera soddisfazione che si rendono noti i suesposti risultati per i quali da anni si lavorava con ogni impegno, fermi nella convinzione che, tale insostituibile forma d'impiego, rappresenta un'ulteriore garanzia per gli iscritti, attraverso la difesa del valore capitale nel tempo.

Si tratterà, ora, di consolidare le posizioni raggiunte, apportandovi tutti quei correttivi suggeriti dalle esigenze di ciascuna Cassa e dagli orientamenti fissati nei piani di sviluppo degli investimenti nel loro complesso.

Come già accennato nel precedente paragrafo, una lieve flessione si è registrata nel saggio effettivo degli investimenti immobiliari, diminuito dal 3,999% (1966) al 3,699%, restando, però, superiore a quello accertato nel 1965 (3,028%), anche se calcolato sulla base degli stessi criteri seguiti in tale anno e che lo farebbero ridurre al 3,26%.

La diminuzione si spiega, principalmente, con il continuo aumento delle spese e degli oneri relativi al patrimonio immobiliare (retribuzioni portieri ed oneri riflessi, manutenzione ordinaria, ecc.) che non trovano ancora un adeguato corrispettivo nei canoni delle vecchie affittanze relative alla maggior parte degli stabili di proprietà.

Comunque, l'entrata in vigore della legge 28 luglio 1967, n. 628 che prevede, appunto, la revisione di tali canoni contribuirà, indubbiamente, a far migliorare il rendimento degli investimenti immobiliari che, anche se meno redditizi degli altri, costituiscono pur sempre un elemento di stabilità per il patrimonio di ogni Cassa.

PARTE PRIMA

ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

Si ritiene opportuno fornire una breve illustrazione della concreta attività amministrativa, che la Direzione generale ha svolto durante l'anno 1967 per la risoluzione dei problemi più importanti riguardanti le collettività degli iscritti e dei pensionati delle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza.

L — PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI - NORME APPLICATIVE

a) **Provvedimenti legislativi.** — L'anno 1967, nel campo dell'evoluzione pensionistica, è stato caratterizzato da un complesso di studi, che la Direzione generale, affiancata da apposite Commissioni ministeriali — costituite ai sensi dell'art. 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379 — ha effettuato, anche con la collaborazione delle categorie sindacali interessate, principalmente in ordine alla revisione del trattamento di quiescenza della fondamentale Cassa pensioni dipendenti Enti locali, nonché da una intensa attività per l'attuazione delle norme recanti benefici a favore dei pensionati della Cassa pensioni sanitari.

Data la varietà e la pluralità delle questioni riguardate dai provvedimenti legislativi realizzati, per chiarezza di esposizione, si ritiene utile trattare le disposizioni concernenti ciascuna Cassa e portanti miglioramenti economici alla categoria dei pensionati — dirette essenzialmente all'adeguamento delle pensioni a carico delle singole Casse, in rapporto alle rispettive caratteristiche — distintamente da quelle norme che hanno apportato modifiche, di carattere generale, valide per gli ordinamenti di tutte le Casse, realizzando il necessario coordinamento della legislazione delle Casse stesse.

Con il provvedimento legislativo, approvato dai due rami del Parlamento — Senato, il 9 marzo 1967 (Atto n. 1969/S) e Camera dei Deputati, il 20 aprile successivo (Atto n. 3914/C) — e divenuto la legge 3 maggio 1967, n. 315, è stata realizzata la riforma del trattamento pensionistico a carico della Cassa pensioni sanitari, riforma studiata e seguita attentamente dalla Direzione generale anche durante l'iter parlamentare.

La portata delle norme contenute nella citata legge 1967, n. 315, ha avuto già ampio risalto nella parte illustrativa dei rendiconti dell'anno 1966, in base al testo del disegno di legge allora davanti al Parlamento. Si ritiene, tuttavia, opportuno sottolineare, ora, la determinazione della data del 1° gennaio 1967 — anziché quella del 1° gennaio 1965 fissata inizialmente nel progetto di legge — come riferimento della retribuzione annua contributiva, ai fini della quota di pensione teorica relativa al servizio precedente, nonché la fissazione della data del 1° luglio 1967, in sostituzione di quella del 1° luglio 1965, cui vanno riferite le cessazioni dal servizio posteriori o anteriori alla data stessa, rispettivamente, per l'adozione del nuovo sistema di pensionamento e per la riliquidazione delle pensioni.

Si è venuta, così, a considerare, al 1° gennaio 1967, una retribuzione-base ampliata, tenendo conto, cioè, dello stipendio conglobato, con sostanziale vantaggio per il trattamento di pensione. Tale innovazione è scaturita dalla considerazione della complessa situazione retributiva della categoria dei sanitari, alla quale la Direzione generale è stata particolarmente sensibile.

Ai fini della determinazione della retribuzione annua contributiva, riferita al 1° gennaio 1967, va tenuto presente il disposto dell'articolo 3, ultimo comma, della legge in esame, che riconosce efficacia retroattiva ai miglioramenti del trattamento economico di attività di servizio derivanti, in via normale, da variazioni dello stipendio per effetto di promozioni di grado o passaggio di categoria e, in via straordinaria, da modifiche di trattamento previste da norme legislative o regolamentari autonome o che diano at-

tuazione a disposizioni di carattere generale. Tale criterio ha trovato da tempo pacifica applicazione, essendo stato introdotto nella legislazione degli Istituti di previdenza con l'art. 17, ultimo comma, della legge 11 aprile 1955, n. 379 e, per la Cassa pensioni sanitari, con l'art. 3 della legge 24 ottobre 1962, n. 1593.

Per quanto riguarda la riliquidazione delle pensioni relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1967 — data questa dalla quale ha effetto il nuovo sistema di pensionamento — occorre precisare che la decorrenza dei miglioramenti risulta fissata dal 1° luglio 1965, per cui si è dovuto considerare, nell'ambito della riliquidazione, anche il gruppo dei sanitari cessati dal servizio dal 1° luglio 1965 al 30 giugno 1967. Pertanto, per l'applicazione dei miglioramenti, considerando la cessazione dal servizio come avvenuta al 31 dicembre 1966, si attribuisce una retribuzione annua contributiva virtuale riferita al 1° gennaio 1967 e determinata con criterio distinto, a seconda dell'epoca di cessazione dal servizio, anteriore al 1° gennaio 1958, ovvero dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1965 oppure dal 1° luglio 1965 al 30 giugno 1967.

In sostanza, ai fini della riliquidazione, le pensioni sono state distinte in due gruppi:

— quelle relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1965 (artt. 16 e 18), alle quali viene assicurato un aumento percentuale pari al 20 per cento della pensione base, oltre al conglobamento dell'assegno annuo concesso, in via temporanea, dalla legge 30 dicembre 1965, n. 1486;

— quelle riferentisi a cessazioni dal servizio dal 1° luglio 1965 al 30 giugno 1967, nonchè le pensioni dirette di privilegio relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1967 (artt. 16 e 17), per le quali non è previsto un aumento in percentuale, ma si attua la riliquidazione, applicando i corrispondenti criteri fissati per le cessazioni dal servizio a partire dal 1° luglio 1967.

Nello stesso anno 1967, ha avuto ulteriore seguito il disegno di legge concernente l'adeguamento del trattamento pensionistico a carico della Cassa pensioni ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari. Esso, predisposto fin dal 1966, ha potuto essere approvato dal Senato nella seduta del 30 novembre 1967 (Atto n. 2505/S) e dalla Camera dei Deputati il 18 gennaio 1968 (Atto n. 4635/C), divenendo la legge 27 gennaio 1968, n. 36.

Le norme contenute nella predetta legge — che si compone di 11 articoli — sono state già ampiamente illustrate, nell'apposita parte dei rendiconti del 1966 per cui si ritiene sufficiente di farne soltanto un breve riassunto.

Il provvedimento in parola apporta notevoli benefici economici per i casi di cessazione dal servizio, sia posteriori che anteriori, al 1° gennaio 1967.

Nei riguardi del primo gruppo, con effetto dalla detta data, ai fini della determinazione del trattamento di pensione agli ufficiali giudiziari, si applicano i valori riportati in una nuova tabella e comprensivi della rendita vitalizia aggiuntiva (L. 78.000) di cui alla lettera *b*) dell'art. 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1353, valori che variano da un minimo di L. 125.000 ad un massimo di L. 1.973.100 annue lorde, corrispondenti a 50 anni o più di servizio utile.

Per le pensioni dirette di privilegio, viene conservata la normativa esistente dell'aumento di un decimo o di due decimi, a seconda che si tratti di pensione di categoria diversa dalla prima o di pensione di prima categoria, elevando i minimi, rispettivamente, a L. 616.000 ed a L. 839.500.

Le altre norme riguardano i minimi delle pensioni indirette o di reversibilità di privilegio; la determinazione dell'indennità una volta tanto, diretta o indiretta; il trattamento di quiescenza per gli aiutanti ufficiali giudiziari, che rimane confermato in un importo pari ai sette decimi di quello corrisposto agli ufficiali giudiziari, rapporto questo sussistente tra i rispettivi trattamenti economici minimi garantiti di attività di servizio.

Per quanto attiene al secondo gruppo — titolari di pensione in atto al 1° gennaio 1967 — la citata legge 1968, n. 36, prevede la perequazione del trattamento con l'applicazione dei nuovi criteri adottati per le cessazioni dal servizio a partire da detta data. Inoltre, a favore degli stessi titolari di pensione, viene prorogata, per il periodo dal 1° luglio 1965 al 31 dicembre 1966, la corresponsione dell'assegno annuo, che l'art. 1 della legge 30 dicembre 1965, n. 1486, aveva concesso, fino al 30 giugno 1965, agli ufficiali giudiziari, nell'importo di L. 104.000 per le pensioni dirette e di L. 78.000 per quelle indirette e di reversibilità ed agli aiutanti ufficiali giudiziari, rispettivamente, in L. 72.800 ed in L. 54.600 (in ragione di sette decimi dell'ammontare attribuito alla categoria degli ufficiali giudiziari).

In base alle valutazioni del predisposto piano attuariale di riforma, per far fronte ai previsti miglioramenti, è sorta l'esigenza di elevare del 58 per

cento circa l'attuale contributo complessivo dovuto alla Cassa, il quale è stato aumentato, a decorrere dal 1° gennaio 1968, a L. 370.000 annue, per ogni posto di ufficiale giudiziario ed a L. 260.000, per ogni posto di aiutante ufficiale giudiziario. Per l'iscritto, si è mantenuto il criterio dei contributi crescenti per quattro periodi decennali di anzianità di iscrizione, fissando il contributo personale annuo variabile da L. 66.000 a L. 108.000, per gli ufficiali giudiziari e da L. 46.200 a 75.600, per gli aiutanti ufficiali giudiziari.

Un disegno di legge, di notevole rilievo, è stato predisposto per la revisione delle vecchie pensioni delle Casse pensioni dipendenti Enti locali ed insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, sulla base dei criteri di massima adottati, dalla Commissione di studio — nominata con decreto ministeriale 9 febbraio 1967 — la quale ha portato a termine la prima fase dei suoi lavori, concretatasi nella soluzione dei problemi ritenuti più urgenti, continuando i suoi studi per la definizione di altre questioni.

Il provvedimento ha riportato l'approvazione del Senato in data 6 dicembre 1967 (Atto n. 2506/S) — con qualche emendamento al testo approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 10 ottobre dello stesso anno — e della Camera dei Deputati il 24 gennaio 1968 (Atto n. 4671/C), divenendo la legge 5 febbraio 1968, n. 85.

Con tale legge si è attuato l'adeguamento definitivo delle pensioni, eliminando ogni differenziazione sorta in conseguenza degli aumenti concessi, in misura percentuale decrescente, dalla legge 26 luglio 1965, n. 965, ai titolari di pensioni relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1965, aumenti, che, sostanzialmente, sono stati considerati come preliminari al definitivo riassetto.

Quest'ultimo problema, in sede di studio, è stato risolto con l'adozione di un idoneo criterio di riliquidazione — applicabile alla generalità dei casi — che consente di attribuire al pensionato una retribuzione annua contributiva virtuale di fine carriera, il cui livello è commisurato alla retribuzione presumibilmente percepita al 31 dicembre 1966, in relazione al grado ed all'anzianità di servizio.

Premesso quanto sopra, si ritiene utile fare un cenno sulle norme contenute nel precisato provvedimento, in ordine alla concessione dei miglioramenti economici previsti, con effetto dal 1° gennaio 1967, per i casi di cessazione dal servizio anteriori al 1° luglio 1965.

Per i predetti casi, si opera una vera e propria perequazione, effettuando la riliquidazione delle pensioni dirette in base ai criteri stabiliti dagli artt. 3, 4 e 8 della predetta legge 1965, n. 965 e con un distinto sistema, a seconda che la cessazione dal servizio sia avvenuta anteriormente al 1° gennaio 1958 o nel periodo compreso tra tale data ed il 30 giugno 1965.

Ai fini della determinazione della parte a) della retribuzione annua contributiva virtuale, riferita alla data di cessazione dal servizio — considerata quella del 31 dicembre 1966 — si tiene conto:

per il primo gruppo — cessazioni anteriori al 1° gennaio 1958 — della pensione base diretta fruita al 30 giugno 1965;

per il secondo gruppo — cessazioni dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1965 — delle retribuzioni annue contributive riferite al 1° gennaio 1958 ed alla data di cessazione dal servizio.

E' da rilevare, inoltre, che, al fine di estendere i benefici a tutte le pensioni, con decorrenza fino al 30 giugno 1965, si è stabilito un aumento minimo di L. 52.000 annue per le pensioni inferiori a lire 2.500.000, mentre per quelle comprese tra le lire 2.500.000 e lire 2.552.000 l'aumento stesso è pari alla differenza occorrente a raggiungere tale ultimo importo.

Va precisato, infine, che, nei confronti della Cassa pensioni dipendenti Enti locali, i previsti miglioramenti, derivanti dalla riliquidazione delle pensioni e dalle modifiche introdotte, di cui si darà una breve illustrazione più avanti, comportano, nel complesso, un maggiore onere di lire 286 miliardi, in valore capitale, che trova copertura nel corrispondente avanzo tecnico del bilancio aggiornato al 1° gennaio 1967. Pertanto, la concessione dei benefici economici — i quali non si possono non considerare soddisfacenti — non fa sorgere l'esigenza di elevare l'attuale misura del contributo e non pregiudica la stabilità tecnico-finanziaria della Cassa.

Dopo aver illustrato, in precedenza, le disposizioni relative ai miglioramenti concessi, con i nuovi provvedimenti legislativi ai pensionati, occorre fare menzione delle importanti modifiche apportate, con gli stessi provvedimenti, agli ordinamenti degli Istituti di previdenza, modifiche che attengono a varie materie e che, come innanzi detto, si sostanziano in un più efficace coordinamento della legislazione delle Casse pensioni.

Le innovazioni contenute nella legge 3 maggio 1967, n. 315, riguardano:

— il ripristino, senza termine, della facoltà di iscrizione di cui ai primi cinque commi dell'art. 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per alcune categorie di Enti (art. 21);

— una regolamentazione più completa, nei confronti degli iscritti facoltativamente ai sensi del detto art. 39, per la sistemazione delle posizioni contributive, regolamentazione consistente nella possibilità di riscattare, oltre il limite attuale di anni 15, tutto il servizio già reso all'Ente che si iscrive, nonchè nel trasferimento alle Casse pensioni dei contributi versati all'I.N.P.S., a scomputo del relativo premio di riscatto (art. 22);

— l'obbligo del versamento dei contributi, a partire dall'11 giugno 1967, per il personale provvisto di pensione a carico delle Casse pensioni dipendenti Enti locali e sanitari ovvero iscritto alle Casse stesse per i servizi simultanei, da parte delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, prima esonerate da ogni contribuzione, in applicazione dell'art. 17 dell'ordinamento 3 marzo 1938, n. 680 e dell'art. 11 della legge 6 luglio 1939, n. 1035 (art. 24);

— l'arrotondamento, per eccesso, a cinquecento lire dell'importo annuo lordo delle pensioni a carico di tutte le Casse, con effetto dal 1° luglio 1967 (art. 29).

Un particolare cenno illustrativo merita la disposizione concernente la riscossione dei contributi previdenziali dovuti alle Casse pensioni (art. 27), disposizione che ha rilievo anche per le incombenze, in materia contributiva, delle Prefetture, delle Direzioni provinciali del Tesoro e degli Enti locali.

La norma esclude l'applicazione degli interessi di mora sui contributi, compresi nei ruoli generali dell'anno di competenza, con scadenza al 30 giugno, per i contributi alla Cassa pensioni dipendenti Enti locali (art. 27 dell'ordinamento 3 marzo 1938, n. 680) o alla Cassa pensioni sanitari (art. 19 della legge 6 luglio 1939, n. 1035) ed al 31 luglio, per quelli spettanti alla Cassa pensioni insegnanti (art. 19 della legge 6 febbraio 1941, n. 176), purchè l'intero versamento venga effettuato, in unica soluzione, entro il 22 del successivo mese di agosto.

La norma stessa amplia le attribuzioni — conferite alle Direzioni provinciali del Tesoro dall'articolo 12 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 — per la ratizzazione dei contributi previdenziali, che viene estesa ai contributi dovuti alla Cassa pensioni inse-

gnanti di asilo e di scuole elementari parificate, ratizzazione consentita anche per un periodo inferiore alle sei bimestralità, con applicazione, però, dei normali interessi di mora al saggio annuo del 6 per cento, in luogo della maggiorazione del 2,80 per cento prevista per la ratizzazione in sei bimestralità.

Con la legge 5 febbraio 1968, n. 85 — che prevede miglioramenti per i pensionati delle Casse pensioni dipendenti Enti locali ed insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate — sostanziali innovazioni sono state introdotte, nel quadro dei benefici economici, a decorrere dal 1° gennaio 1967, a favore dei titolari di pensioni di tutte le Casse.

Fra tali innovazioni, riveste particolare importanza l'estensione delle quote di aggiunta di famiglia per il coniuge, i figli ed i genitori a carico, analogamente a quanto disposto per i pensionati dello Stato.

In merito alla misura ed ai criteri del beneficio in parola, si applicano, quindi, le disposizioni dell'art. 5 della legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni (leggi 22 dicembre 1960, n. 1564; 6 febbraio 1963, n. 44; 11 febbraio 1963, n. 79).

Un'apposita norma è stata prevista per la revisione del trattamento pensionistico di privilegio, con riferimento all'art. 8 della legge 23 aprile 1965, n. 488. Infatti, nei confronti dei titolari di pensione diretta di privilegio di prima categoria, con o senza assegno di superinvalidità, viene concesso — nella misura e con le norme già vigenti per i pensionati statali — l'assegno complementare, in sostituzione di quello suppletivo, che rimane soppresso. Quest'ultimo assegno era stato attribuito, a partire dal 1° gennaio 1963, con l'art. 2 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, nei casi di esclusione dell'assegno di superinvalidità, conformemente all'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 luglio 1947, n. 810 e successive modificazioni, restando invariato, nella misura in vigore al 30 giugno 1964, ai sensi dell'art. 23 della legge 3 maggio 1967, n. 315.

In materia di riscatto, è stata disposta l'abolizione del limite ad anni 15 dei servizi o periodi riscattabili ai fini del trattamento di quiescenza, generalizzando il beneficio concesso, per l'iscrizione facoltativa, di cui all'art. 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379, con il primo comma dell'art. 22 dell'anzidetta legge 1967, n. 315, e ripristinando una norma già contenuta nei vecchi ordinamenti delle Casse pensioni. E' rimasto, però, invariato il periodo massimo consentito per la ratizzazione del contributo di riscatto, nel caso di pagamento rateale.

Un accenno va fatto anche alla disposizione riguardante l'equiparazione dei servizi, ammessi a ricongiunzione, a quelli resi con iscrizione alle Casse, nel caso di sovvenzione contro cessione del quinto della retribuzione a favore degli iscritti, ai fini dell'accertamento del requisito del minimo di anni di iscrizione stabilito dall'art. 3, lett. d) e comma secondo della legge 19 ottobre 1956, n. 1224 (periodo di almeno quattro anni, elevato, per le sovvenzioni con estinzione di durata superiore al quinquennio, ad anni otto per il personale di ruolo ed a dodici per quello non di ruolo).

Il provvedimento in esame contiene altre modifiche concernenti, nei confronti degli iscritti alle Casse pensioni dipendenti Enti locali ed insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate:

— l'aliquota minima di reversibilità dell'80 per cento sulle prime lire 195.000 della pensione diretta, le quali non possono essere considerate per un importo inferiore a lire 156.000 annue lorde, corrispondenti al minimo del trattamento indiretto o di reversibilità di cui all'art. 7 della legge 26 luglio 1965, n. 965. Questo criterio — applicabile, con effetto dal 1° gennaio 1967, anche alle pensioni indirette e di reversibilità relative a cessazioni dal servizio dal 1° luglio 1965 al 31 dicembre 1966 — è stato introdotto ai fini di un necessario coordinamento con la legislazione della Cassa pensioni sanitari e ufficiali giudiziari;

— la nuova disciplina per la compilazione annuale dei bilanci tecnici, con l'inserimento delle relazioni illustrative in allegato ai rendiconti per la gestione degli Istituti di previdenza, stabilendo che i primi bilanci tecnici siano compilati con riferimento al 1° gennaio 1969, per la Cassa pensioni dipendenti Enti locali ed al 1° gennaio 1970, per la Cassa pensioni insegnanti.

La procedura della compilazione annuale è conforme a quella prevista, per la Cassa pensioni sanitari, dall'art. 19 della più volte citata legge 1967, n. 315 e riesce possibile per lo sviluppo meccanografico raggiunto mediante gli schedari a nastri magnetici. Il procedimento meccanografico, infatti, consente di effettuare l'aggiornamento dei dati rilevati attraverso il censimento degli iscritti alla detta Cassa pensioni dipendenti Enti locali riferito al 31 dicembre 1963 e di acquisire gli elementi necessari per la compilazione annuale del bilancio tecnico, senza dover ricorrere ad ulteriori preventivi censimenti (per la Cassa pensioni insegnanti, non esistendo materiale statistico di censimento riferito ad epoca recente, sarà

necessario effettuare, per il primo anno, un censimento degli iscritti da aggiornare annualmente).

Con apposita norma, viene autorizzata la Cassa pensioni dipendenti Enti locali a concedere all'I.N.A.D.E.L. un prestito di lire 15 miliardi, per temporanee esigenze finanziarie della gestione previdenza, prestito estinguibile in 35 annualità, a partire dal 1° gennaio 1973, al tasso annuo composto del 4,25 per cento, mediante versamento di rate semestrali posticipate costanti.

b) Norme applicative. — I provvedimenti legislativi, in precedenza illustrati, hanno comportato la necessità di emanare norme applicative, riportate in apposite circolari che vengono di seguito menzionate.

Per la Cassa pensioni sanitari, ai fini della corresponsione dei miglioramenti previsti dalla legge 3 maggio 1967, n. 315, in favore dei titolari di pensioni relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1967 (articoli da 15 a 18) ed applicati direttamente da questa Direzione generale, è stata emanata la circolare n. 574 del 28 aprile 1967 — prima, cioè, della pubblicazione della relativa legge — fornendo alle Direzioni provinciali del Tesoro tutte le istruzioni necessarie sugli adempimenti da compiere, al ricevimento degli elenchi comprendenti gli importi dell'assegno e della pensione riliquidata per ciascuna partita in carico, al fine di consentire il pagamento delle differenze arretrate e della nuova rata di pensione nel più breve tempo possibile.

E' da sottolineare che le operazioni di pagamento, da parte delle Direzioni provinciali del Tesoro, hanno avuto immediato inizio — subito dopo l'entrata in vigore della legge — e sono state assolate con la maggiore tempestività, concludendosi, per la quasi totalità dei pensionati, entro il mese di agosto 1967.

Con successiva circolare n. 575 del 28 giugno 1967 — diretta alle Prefetture e, per il loro tramite, a tutti gli Enti locali — si sono opportunamente illustrate le principali norme contenute nella citata legge 3 maggio 1967, n. 315, trattando, in tre distinte parti, i seguenti argomenti:

- 1) nuovo sistema di determinazione del trattamento pensionistico per la Cassa pensioni sanitari;
- 2) modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza;
- 3) obblighi contributivi e relative sistemazioni.

Sorvolando, in questa sede, sugli argomenti di cui ai numeri 1, e 2), che sono stati esposti in precedenza, si ritiene opportuno soffermare l'attenzione sulla questione — di importanza anche preminente — della sistemazione dei contributi, riferentisi agli anni 1965, 1966 e 1967, per la quale la detta circolare ha fornito le necessarie istruzioni.

Si è rilevato, anzitutto, che le modifiche, apportate per la Cassa pensioni sanitari, con effetto dal 1° luglio 1965, al procedimento normale dei contributi (articoli 1 e 13), non influiscono sostanzialmente sul carico contributivo, dovendosi considerare come un allineamento — per quanto riguarda l'onere a carico dell'Ente — alla disciplina prevista per la Cassa pensioni dipendenti Enti locali. Infatti, ai fini contributivi, si deve tener presente che:

— la retribuzione annua contributiva viene maggiorata di una quota dell'indennità integrativa speciale, fruita in attività di servizio, per un importo non eccedente L. 50.000 annue, analogamente a quanto stabilito dall'art. 2 della legge 26 luglio 1965, n. 965 (art. 1);

— la parte fissa del contributo di L. 40.000 annue, di cui al primo comma dell'art. 11 della legge 4 febbraio 1958, n. 87, è trasformata in contributo pari al 2,70 per cento della nuova retribuzione e, pertanto, il contributo dovuto dall'Ente, per ogni iscritto, rimane fissato nella misura del 17,70 per cento (art. 13).

In relazione a quanto premesso, è stato precisato che delle accennate modifiche si deve tener conto nella compilazione dell'elenco generale dei contributi ordinari per l'anno 1968, mentre alla sistemazione delle singole posizioni contributive, dal 1° luglio 1965 al 31 dicembre 1967, occorre provvedere ad effettuare il conguaglio fra i contributi versati e quelli effettivamente dovuti, mediante l'emissione di appositi elenchi suppletivi — da parte di ciascuna Prefettura — comprendenti il secondo semestre del 1965 e gli anni 1966 e 1967, inviandone copia alla Direzione generale.

Le istruzioni, contenute nella citata circolare n. 575, riguardano gli adempimenti che le Prefetture, con la collaborazione degli Enti, debbono effettuare per la compilazione dell'elenco suppletivo destinato alla sistemazione contributiva nei confronti di tutto il personale in servizio all'1 luglio 1967 (per quello cessato dal servizio dall'1 luglio 1965 al 30 giugno 1967, alle operazioni di recupero si è provveduto con separati ruoli di riscossione, emessi direttamente dalla Direzione generale).

Tali adempimenti concernono:

— il preventivo accertamento della permanenza in servizio del singolo dipendente alla data del 1° luglio 1967 e l'attribuzione dell'indennità integrativa speciale, con la precisazione della relativa misura e decorrenza. Ai fini del detto accertamento, gli Enti locali debbono comunicare alle rispettive Prefetture le cessazioni dal servizio verificatesi nel periodo dall'1 luglio 1965 al 30 giugno 1967 e precisare — per il personale in servizio all'1 luglio 1965 — se sia stata attribuita l'indennità integrativa speciale, se la stessa abbia avuto decorrenza dall'1 luglio 1965 e se la relativa misura sia stata di importo pari o superiore alle lire 50.000 annue ovvero le diverse modalità di attribuzione;

— la compilazione da parte di ciascuna Prefettura, appena acquisiti i necessari elementi, dell'elenco suppletivo (modello 1-A/Cat. VIII, opportunamente adattato), comprendente i soli sanitari in servizio all'1 luglio 1965 o successivamente assunti, purchè ancora in servizio all'1 luglio 1967. Tale elenco deve essere compilato con le indicazioni e le modalità riportate nella circolare in esame;

— la segnalazione, previo stralcio dall'elenco suppletivo, della eventuale somma a credito per l'Ente, da effettuarsi con apposita comunicazione alla Direzione generale, per la procedura di rimborso;

— l'emissione, in ordine alle posizioni debitorie accertate, del ruolo di carico e la relativa trasmissione alle competenti Direzioni provinciali del Tesoro entro il 31 ottobre 1967 (per le cessazioni avvenute nel secondo semestre del 1967, si provvede ai conguagli in sede di liquidazione della pensione).

Infine, le Prefetture sono state pregate di distribuire, a tutti gli Enti locali della propria circoscrizione, la predetta circolare — inviata, a tal fine, in numero sufficiente di copie — per renderli edotti del contenuto della legge 1967, n. 315, nonchè di dar corso alla sollecita compilazione degli elenchi suppletivi per il recupero dei contributi dovuti a conguaglio e di predisporre i ruoli da inviarsi alle Direzioni provinciali del Tesoro per gli addebiti ai singoli Enti.

Rivestono importanza altre circolari emanate, come segue, in materia di accertamento di contributi.

In merito alla liquidazione dei contributi previdenziali dovuti, per l'anno 1968, alle Casse pensioni dipendenti Enti locali e sanitari, sono state impartite istruzioni per la compilazione dei relativi elenchi ge-

nerali, con procedimenti meccanografici. Infatti, il Servizio accertamenti ha emanato la lettera-circolare del 29 settembre 1967 n. 90601/124/UL., diretta — per il tramite delle Prefetture o degli Uffici regionali competenti — a tutti gli Enti locali, al fine di acquisire gli indispensabili elementi occorrenti.

Per la Cassa pensioni dipendenti Enti locali — nei riguardi della quale l'elaborazione meccanografica degli elenchi generali, sperimentata, nel 1965 per gli Enti locali di 32 provincie ed estesa, per il 1966, alle rimanenti provincie — con detta lettera-circolare, sono stati confermati gli adempimenti disposti negli anni precedenti.

Per la Cassa pensioni sanitari, con la stessa lettera-circolare, facendosi riserva del tempestivo invio dei fogli notizie, è stato precisato che, annualmente, a mezzo degli elenchi generali, sarà provveduto anche:

— all'accertamento dei contributi dovuti per i sanitari assunti o riassunti nel corso dell'anno precedente;

-- al recupero dei contributi per l'anno precedente, per il personale in servizio all'1 gennaio dell'anno medesimo, nel caso di variazioni di retribuzioni derivanti da miglioramenti economici concessi con deliberazioni aventi effetto retroattivo. Le operazioni, relative alle variazioni retributive, non saranno, peraltro, effettuate nella prima attuazione (cioè negli elenchi generali per il 1968), provvedendosi per esse con gli elenchi suppletivi, compilati in base alle istruzioni contenute nella circolare n. 575 del 28 giugno 1967.

Nei casi di personale, cessato dal servizio o che l'abbia interrotto nel corso dell'anno precedente, l'elenco generale non terrà conto del rimborso dei relativi contributi, che continua ad essere operato mediante l'emissione dei fogli di detrazione.

La Direzione generale, infine, ha disposto che un proprio funzionario si recasse presso ciascuna Prefettura o Ufficio regionale, allo scopo di fornire agli Enti interessati gli eventuali necessari chiarimenti, intesi ad assicurare l'esatta e tempestiva compilazione

degli elaborati riguardanti le suindicate due Casse pensioni.

Successivamente, con circolare n. 577 del 10 novembre 1967 — diretta agli Enti locali per il tramite delle Prefetture o degli Uffici regionali — sono stati trasmessi i fogli notizie (modelli S.M. 106 e 107) per la raccolta degli elementi necessari per la compilazione degli elenchi generali dei contributi dovuti, relativamente all'anno 1968, alla Cassa pensioni sanitari, richiamando le disposizioni già impartite, con la precedente lettera circolare n. 90601 del 29 settembre 1967, per la esatta compilazione dei fogli notizie ed i termini di restituzione degli stessi.

Sulla base delle notizie fornite dagli Enti, sarà cura della Direzione generale di liquidare i contributi dovuti, per l'intero anno 1968, nei riguardi del personale in servizio all'1 gennaio di detto anno ed i ratei dei contributi per il 1967, nei confronti del personale assunto o riassunto durante l'anno medesimo

II. — DATI RELATIVI AGLI ISCRITTI ED AI PENSIONATI

La consistenza numerica della collettività degli iscritti alle quattro Casse pensioni, alla data del 31 dicembre 1967, risultava di 635.250 unità, superando di n. 14.600 il contingente, accertato alla fine dell'anno precedente, come dimostrano i dati indicati nel seguente prospetto:

ISTITUTI DI PREVIDENZA	Numero degli iscritti	
	al 31-12-1966	al 31-12-1967
Cassa pensioni dipendenti Enti locali	562.000	576.000
Cassa pensioni sanitari	37.200	37.300
Cassa pensioni insegnanti	18.300	18.800
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	3.150	3.150
TOTALE	620.650	635.250

Per avere un quadro sintetico degli iscritti alla Cassa pensioni dipendenti Enti locali, si riporta il prospetto dimostrativo, con la distribuzione, per classi di Enti e per ripartizioni geografiche all'1 gennaio 1967, prospetto elaborato dal servizio tecnico attuariale:

Classi di Enti	Setentrionale		Centrale		Meridionale		Insulare		In complesso		
	in valore assoluto	in %									
1°	C.	69.824	25,6	35.902	29,6	26.789	25,3	16.610	27,0	149.125	26,6
	P.	64.759	23,7	28.777	23,7	39.107	37,0	20.647	33,6	153.290	27,3
TOTALE	134.583	49,3	64.679	53,3	65.896	62,3	37.257	60,6	302.415	53,9	
2°	1.859	0,7	627	0,5	716	0,7	352	0,6	3.554	0,6	
3°	809	0,3	1.498	1,2	263	0,3	—	—	2.570	0,5	
4°	2.613	1,0	836	0,7	904	0,9	584	1,0	4.942	0,9	
5°	96	—	199	0,2	24	—	—	—	319	0,1	
6°	15.787	5,8	6.104	5,0	2.984	2,8	1.504	2,4	26.379	4,7	
7°	35.045	12,8	14.156	11,7	16.308	15,4	11.665	19,0	77.174	13,7	
8°	78.272	28,7	28.782	23,7	17.062	16,1	9.647	15,7	133.763	23,8	
9°	3.826	1,4	4.478	3,7	1.556	1,5	405	0,7	10.265	1,8	
IN COMPLESSO	272.895	100,0	121.359	100,0	105.713	100,0	61.414	100,0	561.381	100,0	

I dati relativi ai dipendenti degli Enti iscritti alla Cassa pensioni dipendenti Enti locali, sono stati distribuiti nelle seguenti classi omogenee di Enti:

- 1°) Amministrazioni comunali e frazioni di comune con amministrazione autonoma.

Nell'interno di questa classe sono distinti:

- C: i dipendenti delle Amministrazioni comunali capoluogo di provincia;
- P: i dipendenti delle rimanenti Amministrazioni comunali;
- Totale: il totale della classe.

- 2°) Consorzi vari: fra Comuni, fra Comuni e Province, ecc.

- 3°) Enti autonomi comunali. Farmacie comunali, ecc.

- 4°) Enti comunali di assistenza.

- 5°) Enti comunali di consumo.

- 6°) Aziende municipalizzate.

- 7°) Amministrazioni provinciali, regionali ed Organi delle stesse Amministrazioni (Consorzi provinciali antitubercolari, ecc.).

- 8°) Opere Pie.

- 9°) Enti vari (Enti non compresi nelle precedenti classi nonché quelli iscritti facoltativamente ai sensi dell'art. 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379).

Per quanto riguarda la categoria dei pensionati, il relativo numero, risultante complessivamente alla data del 31 dicembre 1967, era di 157.770, con un aumento rispetto al numero riferito al 31 dicembre 1966, di 8.490 unità.

Il prospetto che segue, ne riporta i dati distinti per le quattro Casse pensioni:

ISTITUTI DI PREVIDENZA	Numero dei pensionati	
	al 31-12-1966	al 31-12-1967
Cassa pensioni dipendenti Enti locali	137.000	145.000
Cassa pensioni sanitari	9.870	10.070
Cassa pensioni insegnanti	1.600	1.780
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	810	920
TOTALE	149.280	157.770

III. — FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI

a) **Previdenza.** — Durante l'anno 1967, in concomitanza con l'attività legislativa, si è avuto lo

svolgimento, nella sfera della previdenza, di una serie di compiti, ordinari e straordinari, che, considerati nel loro complesso, forniscono i dati della mole del lavoro cui sono stati impegnati i servizi della Direzione generale.

Particolarmente intenso è stato il ritmo degli adempimenti in ordine alla trattazione di numerose pratiche riguardanti i settori dell'accertamento e della sistemazione previdenziale e contributiva, dei riscatti, del contenzioso e, soprattutto, della liquidazione e del conferimento del trattamento di quiescenza.

Per le due Casse più importanti — dipendenti Enti locali e sanitari — l'attività, svolta in quest'ultimo settore, si è sostanziata nell'espletamento di un numero notevole di pratiche, superiore a quello dell'anno precedente, attività che è riassunta nei dati riportati nel seguente prospetto dimostrativo:

TIPO DI PRATICA	Cassa pensioni dipendenti Enti locali			Cassa pensioni sanitari		
	domande pervenute	domande definite	decreti emessi	domande pervenute	domande definite	decreti emessi
Pensioni dirette	12.713	17.868	} 22.539	} 1.608	} 1.452	} 1.216
Pensioni indirette e di reversibilità	2.291	3.134				
Indennità	4.957	5.154				
Riscatti	2.361	3.032				
TOTALE	22.322	29.188	31.811	6.294	3.739	3.500

Nel numero degli assegni di riposo, liquidati nel 1967 a carico della Cassa pensioni dipendenti Enti locali, risultano incluse n. 567 pensioni di privilegio di cui n. 246 indirette e di reversibilità. Delle pensioni dirette di privilegio (n. 321) n. 43 sono di 1^a categoria e, tra queste, n. 31 con assegno di superinvalidità.

Dall'esposizione dei dati predetti, emerge che, nel corso dell'anno considerato, per le indicate due Casse pensioni, sono state definite 32.927 domande, con l'emissione di 35.311 decreti, mentre, nel precedente anno 1966, le domande definite ed i decreti emessi ammontavano, rispettivamente, a 24.966 ed a 22.763. Nel complesso, quindi, si è avuta una maggiore produzione di lavoro consistente in 7.961 per definizione di domande ed in 12.548 per emissione di decreti.

Per quanto attiene al servizio fondamentale di liquidazione del trattamento pensionistico, corrisposto

dalla Cassa pensioni dipendenti Enti locali, è da rilevare che le relative pratiche sono state espletate con un ritmo alquanto rapido, reso possibile attraverso una serie di idonei accorgimenti — snellimento procedurale, potenziamento degli uffici, intensificazione del lavoro — adottati nell'ambito di una perfezionata organizzazione amministrativa e mediante l'applicazione del sistema della meccanizzazione attuato su vasta scala. Al riguardo, la Direzione generale ha continuato ad espletare la sua costante opera — servendosi anche del proprio servizio ispettivo — la quale ha consentito, con la collaborazione degli Enti locali, la sollecita acquisizione degli atti necessari per l'aggiornamento dei fascicoli personali degli iscritti e la sistemazione delle singole posizioni previdenziali, riducendo così al minimo la fase istruttoria delle domande presentate.

Nei confronti delle altre due Casse pensioni, i normali compiti svolti si sono concretati nel disbrigo

delle pratiche i cui dati sono forniti dal prospetto che segue:

DOMANDE DI:	Cassa pensioni insegnanti			Cassa pensioni ufficiali giudiziari		
	domande pervenute	domande definite	decreti emessi	domande pervenute	domande definite	decreti emessi
Pensioni (dirette, indirette e di reversibilità) ed indennità	389	369	268	134	124	118
Riscatti	101	77	34	70	66	64
TOTALE	490	446	302	204	190	182

Nella sfera dell'attività normale rientra quella espletata dal servizio attuariale-legislativo per la risoluzione di vari quesiti, per la trattazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare e per la predisposizione degli elementi richiesti al fine di fornire risposta ad interrogazioni presentate in Parlamento su questioni previdenziali e di revisione del trattamento di quiescenza.

Gli uffici amministrativi, oltre all'ordinario espletamento delle pratiche di liquidazione e di conferimento delle prestazioni, con un notevole volume di lavoro, in relazione soprattutto all'incremento numerico delle domande pervenute, hanno dovuto svolgere non pochi altri adempimenti, conseguenziali — per quanto riguarda la riforma delle pensioni della Cassa sanitari — ai miglioramenti apportati con la legge 3 maggio 1967, n. 315, in precedenza illustrata. In questo settore, infatti, si è operato in stretta collaborazione con il Centro meccanografico, specie nella preparazione degli elenchi relativi alle riliquidazioni, consentendo alle Direzioni provinciali del Tesoro di effettuare le operazioni di competenza con ogni possibile celerità.

Per quanto riguarda i predetti miglioramenti, la relativa applicazione è stata effettuata — disponendone, data l'urgenza, la procedura provvisoria, con riserva di compilare i ruoli definitivi di variazione — in un tempo alquanto breve, a mezzo di uno speciale ufficio di questa Direzione generale. Sono stati trasmessi ad ogni Direzione provinciale del Tesoro appositi elenchi (modelli S.M. 504 B e S.M. 504 C), indicanti il netto mensile dell'assegno annuo per il periodo dall'1 luglio 1964 al 30 giugno 1965 e la rata mensile netta del nuovo trattamento dovuto dall'1 luglio 1965 o dalla successiva data di decorrenza della pensione, nonché i modelli S.M. 504 D e S.M. 504 E, utilizzabili per gli adempimenti di competenza delle Direzioni provinciali del Tesoro. Tali elenchi sono stati inviati il 29 aprile 1967 (prima della pub-

blicazione della legge) per un contingente di n. 9.724 su un complesso di 11.116 partite riliquidate e, successivamente, per la rimanenza, completando l'invio della quasi totalità entro la data di entrata in vigore della legge 1967, n. 315.

Non si può sorvolare sulla mole di lavoro, che si è dovuta affrontare per soddisfare le numerose richieste in merito ai miglioramenti economici, previsti a carico delle Casse pensioni sanitari, ufficiali giudiziari, dipendenti Enti locali ed insegnanti di asilo, richieste che i pensionati, le organizzazioni sindacali e gli Enti hanno rivolto direttamente ed anche per il tramite del Gabinetto del Ministro del Tesoro e delle Presidenze della Repubblica e del Consiglio dei Ministri.

Un accenno merita l'attività tecnico-attuariale svolta per la elaborazione dei due provvedimenti riguardanti la revisione dei trattamenti di quiescenza delle Casse pensioni ufficiali giudiziari e dipendenti Enti locali.

In particolare, per quest'ultima Cassa, sono state effettuate le valutazioni del bilancio tecnico, riferito all'1 gennaio 1964 ed aggiornato all'1 gennaio 1966, valutazioni eseguite, secondo il sistema del premio medio generale, sulla base dei dati statistici che, per la collettività degli iscritti, sono stati acquisiti attraverso censimento ed elenchi generali dei contribuiti. Le risultanze del detto bilancio sono state prese in attento esame dalla già citata Commissione di studio, nominata con decreto ministeriale 9 febbraio 1967, la quale, avvalendosi dell'opera del servizio tecnico attuariale degli Istituti di previdenza, ha proceduto ad un successivo aggiornamento della situazione tecnico-finanziaria, riferendola alla data più recente dell'1 gennaio 1967, a seguito della elaborazione delle tabelle per la rivalutazione delle pensioni

della Cassa interessata, che ha comportato complessi ed approfonditi studi.

In materia di iscrizione alle Casse pensioni, si è continuato a dare applicazione alla norma dell'art. 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379, che riconosce, agli Enti parastatali di diritto pubblico ed agli Enti morali, la facoltà di iscrivere il proprio personale alle Casse stesse. Tale facoltà, prorogata fino al 30 novembre 1965 con l'ultimo comma dell'art. 16 della legge 26 luglio 1965, n. 965, è stata, come già si è detto, ripristinata, in via permanente, con l'art. 21 della legge 3 maggio 1967, n. 315, limitatamente ad alcune categorie di Enti, già iscritte.

Al riguardo, si è provveduto ad emanare la circolare n. 576, prot. numero 90390/135, del 3 luglio 1967, al fine di illustrare le modalità della iscrizione facoltativa e di fornire chiarimenti sui diritti e sugli obblighi da essa derivanti, ponendo in rilievo la nuova disciplina introdotta con l'art. 22 della citata legge 1967, n. 315 (possibilità di riscattare anche il periodo eccedente gli anni 15 e trasferimento, senza maggiorazione di interessi, dei contributi I.N.P.S., per facilitare il pagamento del contributo di riscatto).

In conformità di tali norme, l'iscrizione facoltativa degli Enti a personalità giuridica pubblica ha fatto registrare un sensibile aumento, come precisato nella « premessa ».

E' opportuno, infine, sottolineare che, nello svolgimento della complessa attività dell'anno 1967, sono stati impegnati tutti gli uffici della Direzione generale, al che ha corrisposto un'intensa ed efficace attività anche degli Organi di controllo (Ragioneria Centrale e Corte dei Conti). L'esecuzione degli adempimenti è stata effettuata, anche mediante il sistema della prestazione di lavoro a cottimo, con soddisfacenti risultati di rendimento.

b) Accertamento e riscossione dei contributi e delle quote di pensioni a carico. —

Nel corso del 1967 risultano emessi n. 32.376 ruoli, per un ammontare complessivo di L. 201.708 milioni.

Di tali ruoli, n. 1995, per un importo di L. 194.322 milioni, sono stati emessi dagli Uffici periferici (Prefetture, Provveditorati agli studi, Corti di Appello) e n. 30.381, per un importo di L. 7.386 milioni, da parte della Direzione generale.

L'ammontare complessivo suaccennato, confrontato con quello dell'anno 1966 (L. 185.803 milioni), presenta un aumento dell'8,56%.

Nello stesso periodo sono passati, di fatto, in riscossione ruoli con un carico effettivo globale di L. 201.144.531.156 e le relative operazioni di introito, unitamente a quelle effettuate sui residui, presentano le seguenti risultanze:

RESIDUI				
CASSA PENSIONI	Carico	Riscossioni	Somme da riscuotere	% non riscosso
Dipendenti Enti locali	121.055.956.414	77.194.961.851	43.860.994.563	36,23
Sanitari	7.553.509.645	3.453.882.253	4.099.627.392	54,27
Insegnanti	1.859.146.583	549.390.783	1.309.755.800	70,44
Ufficiali giudiziari	46.785.252	26.905.551	19.879.701	42,49
TOTALE	130.515.397.894	81.225.140.438	49.290.257.456	37,76
COMPETENZE				
Dipendenti Enti locali	179.423.507.927	96.073.979.547	83.349.528.380	46,45
Sanitari	17.709.366.354	12.329.255.148	5.380.111.206	30,38
Insegnanti	3.854.129.474	2.914.731.880	939.397.594	24,37
Ufficiali giudiziari	157.527.401	130.585.408	26.941.993	17,10
TOTALE	201.144.531.156	111.448.551.983	89.695.979.173	44,59
TOTALE				
Dipendenti Enti locali	300.479.464.341	173.268.941.398	127.210.522.943	42,33
Sanitari	25.262.875.999	15.783.137.401	9.479.738.598	37,52
Insegnanti	5.713.276.057	3.464.122.663	2.249.153.394	39,36
Ufficiali giudiziari	204.312.653	157.490.959	46.821.694	22,91
TOTALE	331.659.929.050	192.673.692.421	138.986.236.629	41,90

I dati dianzi descritti, distinti, a seconda della regione, cui appartengono gli Enti, a carico dei quali sono stati posti i contributi, danno il seguente prospetto:

REGIONE	Carico	Riscossioni	Somme da riscuotere	% non riscosso
Piemonte	19.055.147.507	15.516.870.355	3.538.277.152	18,56
Liguria	13.672.339.727	10.181.753.427	3.490.586.300	25,53
Lombardia	38.333.774.857	30.384.113.103	7.949.661.754	20,73
Veneto	18.693.470.257	14.248.648.053	4.444.822.204	23,77
Venezia Tridentina	4.514.127.648	4.014.346.310	499.781.338	11,07
Venezia Giulia	8.029.098.929	6.024.156.900	2.004.942.029	24,97
Emilia	26.933.988.349	18.629.635.017	8.304.353.332	30,83
<i>Italia Settentrionale</i>	129.231.947.274	98.999.523.165	30.232.424.109	23,39
Toscana	23.196.259.890	15.056.210.860	8.140.049.030	35,09
Umbria	4.807.152.126	2.952.798.613	1.854.353.513	38,57
Marche	8.541.256.601	5.612.987.507	2.928.269.094	34,28
Lazio	37.481.974.220	22.354.578.285	15.127.395.935	40,35
<i>Italia Centrale</i>	74.026.642.837	45.976.575.265	28.050.067.572	37,89
Abruzzo	6.672.021.211	3.864.765.690	2.807.255.521	42,07
Campania	41.380.290.785	10.386.021.531	30.994.269.254	74,90
Puglie	15.327.287.694	8.115.895.913	7.211.391.781	47,04
Basilicata	2.107.178.388	1.275.866.786	831.311.602	39,45
Calabria	8.850.826.813	4.890.495.505	3.960.331.308	44,74
Sicilia	45.460.199.235	14.972.047.801	30.488.151.434	67,06
Sardegna	8.603.534.813	4.192.500.765	4.411.034.048	51,27
<i>Italia Meridionale</i>	128.401.338.939	47.697.593.991	80.703.744.948	62,85
TOTALE	331.659.929.050	192.673.692.421	138.986.236.629	41,90

In merito ai dati suesposti occorre precisare che i medesimi rispecchiano esattamente la situazione dei ruoli, per contributi e quote di pensioni a carico, emessi, come anzidetto, dagli Uffici periferici (Prefetture, Provveditorati agli studi, Corti di appello) e da questa Direzione generale.

Essi non comprendono, pertanto, quella parte di contributi riscossi senza ruoli (contributi a carico Ministero Tesoro e Grazia e Giustizia e quelli accertati in sede di liquidazione di trattamenti di quiescenza per conguagli) e quella parte di quote di pensioni a carico, afferenti l'esercizio 1967 e per le quali, al 31 dicembre, erano in corso di emissione i relativi ruoli.

Nei rendiconti in esame, invece, le voci concernenti i dati in argomento comprendono, ovviamente — sia per quanto riguarda il carico che le

riscossioni — tutti i contributi e le quote di pensioni a carico, di competenza dell'esercizio, anche se la riscossione è stata o sarà effettuata senza ruolo ovvero il ruolo era in corso di emissione al 31 dicembre.

Pure durante il 1967 gli Enti hanno fruito, ed in misura anche maggiore di quella degli anni decorsi, delle consuete facilitazioni nel versamento dei contributi: in particolare, sono stati adottati n. 4.349 provvedimenti di ratizzazioni, per un ammontare complessivo di L. 118.900 milioni, in confronto delle n. 4.272 ratizzazioni per complessive L. 104.522 milioni del 1966.

Da un punto di vista, poi, più analitico, si pone in rilievo che i provvedimenti di ratizzazione adottati direttamente, nella propria competenza, dalle Direzioni provinciali del Tesoro, ai sensi dell'art. 12

legge 22 novembre 1962, n. 1646, e dell'art. 27 legge 3 maggio 1967, n. 315, hanno subito un notevole incremento rispetto all'anno precedente, passando, in quanto al numero, da 3.683 a 3.903, e, in quanto ad importo dei contributi ratizzati, da L. 79.625 milioni a L. 91.573 milioni, con un aumento del 6% circa, per la quantità, e del 15% circa, per l'importo.

Le ratizzazioni, invece, concesse dalla Direzione generale, sono diminuite, rispetto a quelle dell'anno precedente, per quanto riguarda il numero, passando da 589 a 446, con una flessione del 24%, ma sono aumentate, per quanto riguarda l'importo, da L. 24.897 milioni a L. 27.327 milioni, con un aumento del 10%.

L'esame di queste cifre è sicuramente confortante.

Infatti, ove si consideri che le Direzioni provinciali del Tesoro sono facultizzate a concedere ratizzazioni esclusivamente per i contributi di competenza dell'esercizio in corso, ne discende l'ovvia conseguenza che l'aumento delle ratizzazioni e per quantità e, soprattutto, per importo, rappresenta una non lieve agevolazione, cui gli Enti, che quasi tutti si dibattono in difficoltà assai gravi, hanno potuto far ricorso in maniera più ampia, per il pagamento, in un modo particolarmente comodo, dei contributi; e ciò, pure in dipendenza dell'aumento del sopracennato carico dei ruoli.

Per quanto concerne poi le ratizzazioni assentite dalla Direzione generale, e precisamente dal Consiglio di amministrazione, alle cui determinazioni le richieste stesse vengono sottoposte, giova appena rammentare che esse sono il frutto dello sforzo compiuto dalla Direzione generale per la sistemazione delle morosità pregresse, in quanto, com'è noto, dette ratizzazioni afferiscono soltanto la regolarizzazione di posizioni contributive arretrate, sicchè dal diminuito numero di tali ratizzazioni e dall'aumentato importo complessivo delle medesime, come verificatosi nell'anno 1967, può agevolmente e confortevolmente, dedursi che vanno, mano a mano, sistemandosi le sempre minori di numero, ma più antiche e più rilevanti morosità pregresse, con una graduale eliminazione così della morosità stessa e con conseguente non irrilevante vantaggio per le Casse amministrate.

E, dopo il confortante esame delle cifre delle ratizzazioni, si appalesa ancor più soddisfacente quello delle cifre delle riscossioni.

Infatti le riscossioni sono passate da L. 153.427 milioni del 1966 a L. 192.673 milioni del 1967, con un incremento di L. 39.246 milioni, pari al 25,58%.

Le somme poi rimaste da riscuotere, e cioè in sostanza le morosità in senso lato, come appresso meglio specificato, sono diminuite, in misura percentuale da quella del 46,03% del 1966, a quella del 41,90% del 1967, con una diminuzione del 4,13% della morosità stessa.

Anche tale notevole, rilevante risultato è il frutto della costante, indefessa opera della Direzione generale, che quotidianamente non ha mancato di adoperarsi in ogni modo, con continui, opportuni, tempestivi interventi sia verso le Direzioni provinciali del Tesoro, cui competono gli adempimenti per la riscossione dei contributi di previdenza, sia, e soprattutto, anche direttamente verso gli Enti debitori, nonchè gli Organi di vigilanza e di controllo degli Enti stessi, svolgendo così un'opera che, come evincesi, si è appalesata sommamente proficua.

Il risultato stesso è ancor più apprezzabile, ove appena si considerino le particolari difficoltà in cui si è svolta tale opera della Direzione generale: anzitutto, in primo luogo, le ben note condizioni economiche in cui versano quasi tutti gli Enti locali.

Né vanno dimenticate poi le ripercussioni negative, sulle riscossioni dei contributi 1967, delle gravi calamità atmosferiche abbattutesi nel novembre 1966 su molte regioni, per gli ingenti danni e le conseguenti difficoltà finanziarie da esse arrecate agli Enti.

Giova accennare, altresì, per quanto concerne, in particolare, il recupero dei contributi dovuti dagli Ospedali, alle conseguenze negative determinate dal parere n. 2533/66 emesso l'8 marzo 1967 dal Consiglio di Stato, su richiesta del Ministero dell'Interno, con il quale parere sono stati ritenuti aventi specifica destinazione gli ordinativi di pagamento emessi dalle Prefetture a favore degli Ospedali per il pagamento rette spedalità, con la conseguente impossibilità, da parte delle Direzioni provinciali del Tesoro, di operare, quindi, sugli ordinativi in discorso, operazioni di compensazione a scempero della morosità dell'Ente verso le Casse pensioni.

A ciò aggiungasi poi che le disposizioni della legge 30 gennaio 1963, n. 70, sulle anticipazioni da parte dello Stato delle rette di spedalità dovute dai Comuni agli Ospedali cessarono di aver efficacia il 30 giugno 1967 e sono state successivamente prorogate con legge 12 dicembre 1967, n. 1220, sicchè, in pratica, per l'intero secondo semestre 1967 non ha avuto luogo la emissione di ordinativi della specie, da parte delle Prefetture a favore degli Ospedali, con conseguenti ulteriori riflessi negativi nel versamento, a

loro volta, dei contributi, da parte degli Ospedali, alle Casse pensioni.

Né va sottaciuto, infine, l'argomento principale, sempre addotto dagli Ospedali quale causa della propria morosità, e cioè la persistente, ed ingente morosità degli Istituti mutualistici verso gli Ospedali stessi.

Comunque, devesi con compiacimento rilevare che, nonostante tutte queste non favorevoli circostanze, le riscossioni sono, come innanzi detto, notevolmente aumentate e la morosità, in misura percentuale, diminuita, ed in maniera pure abbastanza sensibile.

Ciò nonostante, però, la morosità stessa risulta continuare purtroppo a persistere, malgrado tutti gli sforzi, gli interventi ed anche le procedure coattive, in misura certo notevole; il che è, come ovvio, motivo di viva apprensione, pure, e, soprattutto, per l'avvenire, ove dovesse continuare a persistere la grave situazione finanziaria in cui versano quasi tutti gli Enti locali, vera ed unica causa, in effetti, che ha determinato la morosità e che ne impedisce l'eliminazione.

A completamento della breve esposizione sopra fatta, giova infine considerare che la percentuale del 41,90% del 1967 riguarda l'importo complessivo delle somme rimaste da riscuotere, ma è del 37,76% per i residui e del 44,59% per i contributi di competenza, mentre, per il 1966, le percentuali erano, rispettiva-

mente, per i residui del 44,48% e per la competenza del 46,85%, sicchè la morosità è diminuita del 6,72% per i residui e del 2,26% per la competenza, e cioè in misura di gran lunga più rilevante per i residui; il che sta a significare, in pratica, l'eliminazione dei vecchi debiti arretrati.

A ciò aggiungasi poi che, per quanto riguarda i contributi rimasti da riscuotere, sia per residui che per competenza, la relativa complessiva somma di L. 138.986 milioni è comprensiva anche dell'importo di L. 72.270 milioni, afferenti le rate non ancora maturate dei contributi ratizzati, sicchè, in definitiva, la morosità vera e propria, sulla quale, comunque, decorrono gli interessi del 6% in ragione d'anno, deve considerarsi, ridotta alla somma di L. 66.716 milioni, pari al 20,11% dell'importo totale del carico, con un miglioramento dell'1,04% in confronto a quello analogo del 21,15% del 1966. Risultato questo tanto più apprezzabile, ove appena si consideri che, come innanzi già detto, l'importo effettivo globale dei ruoli posti a carico degli Enti è passato dai 185.668 milioni di lire del 1966 ai 201.145 milioni di lire del 1967.

Si consideri, infine, che una parte degli Enti morosi, ha in corso, con la Direzione generale, operazioni di mutui per la sistemazione delle pendenze contributive a proprio carico, ammontanti, secondo un calcolo prudenziale, a circa L. 18 miliardi, di guisa che la suddetta residua morosità viene, in effetti, a ridursi ulteriormente.

c) **Gestione immobiliare:**

— *Investimenti*: Al 31 dicembre 1966, il patrimonio immobiliare delle Casse ammontava a complessive L. 82.060.688.563, così ripartite:

— Cassa pensioni dipendenti Enti locali	L. 79.005.668.443
— Cassa pensioni sanitari	» 1.730.129.550
— Cassa pensioni insegnanti	» 1.324.890.570

Rispetto al patrimonio di ciascuna Cassa, al 31 dicembre 1966, i suddetti investimenti rispondevano alle seguenti percentuali:

— Cassa pensioni dipendenti Enti locali	8,83%
— Cassa pensioni sanitari	3,16%
— Cassa pensioni insegnanti	6,56%

Nel 1967 è stato perfezionato il seguente contratto di acquisto, stipulato nel 1966:

n. 1 MILANO Bicocca 1° lotto	L. 1.560.000.000
Sono stati, inoltre, stipulati e perfezionati nell'anno:	
» 21 acquisti immobili (descritti in seguito) per	» 33.887.885.000
ed è stato, inoltre, perfezionato:	
» 1 acquisto area di mq. 6.180 per	» 123.600.000
<hr/>	
n. 23 TOTALE contratti acquisto perfezionati nel 1967 per	L. 35.571.485.000

I nuovi investimenti immobiliari del 1967 sono così ripartiti per Cassa:

— Cassa pensioni dipendenti Enti locali	L. 27.726.335.000
— Cassa pensioni sanitari	» 6.645.150.000
— Cassa pensioni insegnanti	» 1.200.000.000
<hr/>	
TOTALE	<u>L. 35.571.485.000</u>

Tale importo di L. 35.571.485.000 va, poi, incrementato e ridotto dei valori corrispondenti alle operazioni effettuate nell'anno (migliorie, progettazione integrale del centro edilizio località « Tre Fontane » Roma, economie e vendita di un'area edificabile) così distinte:

Cassa pensioni dipendenti Enti locali

— migliorie	+ 23.747.745
— spese progettazione centro edilizio « Tre Fontane »	+ 99.623.648

-- prezzo di acquisto dell'area di mq. 4301,52 venduta per L. 129.045.600	--	98.934.960 (1)
-- economie per riduzione di prezzo	--	8.007.000
		<hr/>
	+	16.429.433

Cassa pensioni sanitari

-- economie per riduzioni di prezzo	--	500.000
---	----	---------

Cassa pensioni insegnanti

-- migliorie	+	60.000
		<hr/>
	+	15.989.433
		<hr/> <hr/>

e, pertanto, l'importo complessivo degli investimenti immobiliari del 1967 si eleva a L. 35.587.474.433, così ripartite:

<i>Cassa pensioni dipend. Enti loc.</i>	L. 27.726.335.000	
	+ 16.429.433	L. 27.742.764.433
<i>Cassa pensioni sanitari</i>	» 6.645.150.000	
	-- 500.000	» 6.644.650.000
<i>Cassa pensioni insegnanti</i>	» 1.200.000	
	+ 60.000	» 1.200.060.000
		<hr/>
		L. 35.587.474.433
		<hr/> <hr/>

Di conseguenza, il patrimonio immobiliare delle Casse, al 31 dicembre 1967, compresi gli investimenti del 1967, assomma a complessive L. 117.648.162.996, così distribuite:

-- Cassa pensioni dipendenti Enti locali	L. 106.748.432.876
-- Cassa pensioni sanitari	» 8.374.779.550
-- Cassa pensioni insegnanti	» 2.524.950.570
	<hr/>
	L. 117.648.162.996
	<hr/> <hr/>

Rispetto al patrimonio complessivo di ciascuna Cassa, al 31 dicembre 1967, i suddetti investimenti corrispondono alle seguenti percentuali:

-- Cassa pensioni dipendenti Enti locali	10,68
-- Cassa pensioni sanitari	14,20
-- Cassa pensioni insegnanti	11,07

(1) La differenza, ovviamente, rappresenta un reddito di esercizio.

Vanno, inoltre, tenuti presenti i seguenti provvedimenti perfezionati nel 1967, sui fondi della Cassa pensioni dipendenti Enti locali, per utilizzazione di aree:

1) appalto concorso Verona per costruzione uffici finanziari	L. 2.450.000.000
2) convenzione aggiuntiva progettazione integrale « Tre Fontane » L. 971.868.240 delle quali già spese L. 94.750.000 nel 1964 e L. 99.623.648 nel 1967 e, pertanto	» 777.494.592
TOTALE	L. 3.227.494.592

Si soggiunge, infine, che, alla data del 31 dicembre 1967, erano stati anche stipulati i seguenti contratti di acquisto di immobili, il cui perfezionamento ha avuto luogo nel 1968 ed il cui importo potrà essere contabilizzato, quindi, nel consuntivo del 1968.

Cassa pensioni dipendenti Enti locali:

MILANO	— Via Salvemini	L. 918.000.000
ROVIGO	— Via Umberto I	» 783.500.000
ROMA	— Via Majorana	» 653.560.000
TOTALE		L. 2.355.060.000

L'acquisto di questi immobili è stato convenuto a costruzione ultimata per quelli di Milano e Roma, ed a rustico per quello di Rovigo.

Si descrivono qui di seguito gli investimenti immobiliari perfezionati nel 1967:

Cassa pensioni dipendenti Enti locali

ROMA	— n. 2 edifici in via E. Fermi, ad uso abitazione	L. 1.958.000.000
TORINO	— n. 3 edifici nelle vie Berino e Sirtori, ad uso abitazione	» 1.522.000.000
ROMA	— n. 4 edifici nella P.zza dei Consoli, ad uso abitazione	» 4.108.030.000
ROMA	— n. 5 palazzine ed 1 villino nella Via Silvestri, ad uso abitazione	» 2.039.000.000
ROMA	— n. 7 villini e 3 palazzine in Via Costamagna Deruta (Villa Lais), ad uso abitazione	» 3.335.000.000
GENOVA	— n. 2 edifici in Corso Podestà, ad uso abitazione ed uffici	» 2.070.000.000
PESCARA	— Vie Firenze e Venezia n. 1 edificio, ad uso abitazione ed uffici	» 646.000.000
MESSINA	— n. 8 palazzine, Viale Regina Margherita, ad uso abitazione	» 2.273.900.000
VENEZIA		
LIDO	— n. 4 edifici in Via Sandro Gallo ad uso abitazione	» 886.220.000

ROMA	— Viale Manzoni n. 1 edificio, ad uso uffici	L. 4.200.000.000
MILANO	— n. 3 fabbricati in Via Solari, ad uso abitazione ed uffici	» 1.276.000.000
PADOVA	— n. 3 edifici in Via Brigata Padova, ad uso abitazione ed uffici	» 623.250.000
FIRENZE	— n. 1 edificio in Via Matteotti, ad uso abitazione ed uffici	» 450.000.000
LATINA	— n. 3 edifici in Via per Borgo Isonzo, ad uso abitazione	» 535.800.000
PAVIA	— n. 2 edifici in Via Bricchetti, ad uso abitazione	» 266.535.000
TORINO	— n. 2 edifici nelle vie Lanzo e Sirtori, ad uso abitazione	» 1.413.000.000
		<hr/>
		L. 27.602.735.000
BENEVENTO	— Acquisto di area in Viale Martiri d'Ungheria per mq. 6.180	» 123.600.000
		<hr/>
	TOTALE	L. 27.726.335.000
ROMA	— <i>Vendita</i> di area nella zona Monte Sacro (mq. 4.301.52)	» 129.045.600
		<hr/>
	TOTALE	L. 27.597.289.400
VERONA	— Appalto concorso per costruzione fabbricato uffici finanziari	» 2.450.000.000
ROMA	— Progettazione integrale « Tre Fontane »	» 877.118.240
		<hr/>
	TOTALE	L. 30.924.407.640

Cassa pensioni sanitari

MILANO	— n. 5 edifici in località Bicocca (1° lotto), Via Empoli ad uso abitazione	L. 1.560.000.000
PADOVA	— n. 1 edificio in Via degli Scrovegni n. 2 ad uso abitazione ed uffici	» 1.216.000.000
BRINDISI	— n. 1 edificio in Viale Liguria, ad uso abitazione ed uffici	» 839.150.000
TARANTO	— n. 1 edificio in Viale Virgilio, n. 20 ad uso abitazione ed uffici	» 1.510.000.000
MILANO	— n. 7 edifici in località Bicocca (2° lotto), Via Suzzani, ad uso abitazione	» 1.520.000.000
		<hr/>
	TOTALE	L. 6.645.150.000

Cassa pensioni insegnanti

BRESCIA	— Via Vittorio Emanuele, n. 1 edificio ad uso abitazione	L. 1.200.000.000
---------	--	------------------

Gli immobili in Roma (Via Fermi, Piazza dei Consoli, Via Silvestri, Via Costamagna e Viale Manzoni), Venezia, Firenze, Latina, Pavia, Milano e Taranto, sono stati acquistati a costruzione ultimata; quelli in Genova, Pescara, Messina, Milano (Via Solari), Padova, Brindisi e Brescia, sono stati acquistati a rustico (a mente dell'art. 3 della legge 13 giugno 1962, n. 855), ed una volta ultimati sono stati presi in consegna entro il 1967, ad eccezione degli immobili in Genova (Corso Podestà) ed in Torino (vie Lanzo e Sirtori), che saranno presi in consegna, rispettivamente, entro gennaio e dicembre 1968.

La consistenza generale del patrimonio, al 31 dicembre 1967, in unità immobiliari è la seguente:

FABBRICATI	Unità al 31-12-1966	Incremento 1967	TOTALE al 31-12-1967
Scale	432	131	563
Appartamenti	7.521	2.487	10.008
Vani	38.443,5	13.375	51.818,5
Uffici (mq.)	117.512	34.147	151.659
Negozi (Sporti)	1.031	284	1.315
Magazzini	118	6	124
Magazzini (mq.)	38.037,5 (*)	3.949	41.986,5
Autorimesse	611	340	951
Autorimesse (mq.)	40.211	37.339	77.550
Portinerie	170	36	206
<i>Aree</i>			
n.	14	1	15
mq.	838.660	1.878	840.538

(*) I mq. al 31 dicembre 1966 risultavano 38.037,5 anziché 48.037,5, in quanto l'incremento dell'anno era di 10.484,5 e non 20.484,5.

Il patrimonio immobiliare è territorialmente così distribuito:

	Situazione al 31-12-1966	Incremento 1967	TOTALE al 31-12-1967
ROMA	57.316.978.598	15.645.499.403	72.962.478.001
ANCONA	609.616.495	1.114.400	610.730.895
BENEVENTO	—	123.600.000	123.600.000
BOLOGNA	3.957.335.000	2.297.790	3.959.632.790
BRESCIA	—	1.200.000.000	1.200.000.000
BRINDISI	—	839.150.000	839.150.000
CAGLIARI	363.360.000	—	363.360.000
CATANIA	2.250.252.000	6.014.090	2.256.266.090
CREMONA	650.600.000	—	650.600.000
FIRENZE	1.585.000.000	450.000.000	2.035.000.000
FROSINONE	347.181.120	1.353.750	348.534.870
GENOVA	1.399.422.000	2.070.000.000	3.469.422.000
L'AQUILA	640.000.000	—	640.000.000
LATINA	—	535.800.000	535.800.000
LECCE	280.300.000	—	280.300.000
MESSINA	—	2.273.900.000	2.273.900.000
MILANO	5.175.235.000	4.355.740.000	9.530.975.000
MODENA	118.608.000	—	118.608.000
NAPOLI	1.294.000.000	—	1.294.000.000
PADOVA	—	1.839.250.000	1.839.250.000
PALERMO	719.320.350	—	719.320.350
PAVIA	—	266.535.000	266.535.000
PERUGIA	243.700.000	—	243.700.000
PESARO	221.200.000	—	221.200.000
PESCARA	—	646.000.000	646.000.000
RAGUSA	171.000.000	—	171.000.000
SALERNO	1.709.500.000	—	1.709.500.000
SIRACUSA	1.354.000.000	—	1.354.000.000
TARANTO	—	1.510.000.000	1.510.000.000
TORINO	1.420.000.000	2.935.000.000	4.355.000.000
VENEZIA	—	886.220.000	886.220.000
VERONA	234.080.000	—	234.080.000
TOTALE	82.060.688.563	35.587.474.433	117.648.162.996

Durante l'anno 1967 sono pervenute 156 offerte di immobili, per oltre 230 miliardi complessivi, che si sono aggiunte alle 204 che, alla fine del 1966, erano in corso di istruttoria preliminare o in fase di istruttoria di acquisto o in attesa di esame, avendosi, in tal modo, un complesso di 360 offerte, per un totale di oltre 704 miliardi.

Di tali 360 offerte, ne sono state respinte 82, mentre le rimanenti erano, alla data del 31 dicembre 1967, così ripartite:

- in istruttoria preliminare n. 42 per un totale di oltre 70 miliardi;
- in istruttoria d'acquisto n. 59 aventi un valore determinato dal competente Organo tecnico di L. 73.216.795.000;

— in attesa di esame n. 151;

— acquisti perfezionati n.23;

— acquisti stipulati, in corso di perfezionamento n. 3.

Nel caso che i 59 acquisti per complessive Lire 73.216.795.000 in corso di istruttoria, per i quali è intervenuta formale delibera del Consiglio di amministrazione, vengano a perfezionamento, il patrimonio delle Casse raggiungerebbe l'ammontare di lire 190.864.957.996, di cui L. 173.806.227.876 per la Cassa pensioni dipendenti Enti locali; L. 12.360.279.550 per quella dei sanitari; L. 4.121.450.570 per quella degli insegnanti e L. 577.000.000 per quella degli ufficiali giudiziari, e verrebbe a distribuirsi, come risulta dal seguente elenco, in 49 capoluoghi di provincia contro i 32 attuali:

	Patrimonio immobiliare al 31-12-1967	In istruttoria di acquisto al 31-12-1967	TOTALE
ROMA	72.962.478.001	23.239.500.000	96.201.978.001
ANCONA	610.730.895	—	610.730.895
ASTI	—	795.000.000	795.000.000
BARI	—	1.651.000.000	1.651.000.000
BENEVENTO	123.600.000	—	123.600.000
BERGAMO	—	920.000.000	920.000.000
BOLOGNA	3.959.632.790	3.610.000.000	7.569.632.790
BRESCIA	1.200.000.000	—	1.200.000.000
BRINDISI	839.150.000	—	839.150.000
CAGLIARI	363.360.000	—	363.360.000
CATANIA	2.256.266.090	—	2.256.266.090
COMO	—	765.000.000	765.000.000
CREMONA	650.600.000	—	650.600.000
FERRARA	—	977.000.000	977.000.000
FIRENZE	2.035.000.000	4.278.000.000	6.313.000.000
FROSINONE	348.534.870	—	348.534.870
GENOVA	3.469.422.000	3.262.000.000	6.731.422.000
L'AQUILA	640.000.000	—	640.000.000
LATINA	535.800.000	—	535.800.000
LECCE	280.300.000	—	280.300.000
LIVORNO	—	4.184.000.000	4.184.000.000
MANTOVA	—	1.150.000.000	1.150.000.000
MESSINA	2.273.900.000	—	2.273.900.000
MILANO	9.530.975.000	13.324.000.000	22.854.975.000
MODENA	118.608.000	704.000.000	822.608.000
NAPOLI	1.294.000.000	—	1.294.000.000
PADOVA	1.839.250.000	1.417.300.000	3.256.550.000
PALERMO	719.320.350	—	719.320.350
PARMA	—	802.000.000	802.000.000
PAVIA	266.535.000	155.475.000	422.010.000
PERUGIA	243.700.000	808.000.000	1.051.700.000
PESARO	221.200.000	—	221.200.000
PESCARA	646.000.000	—	646.000.000
PISTOIA	—	813.500.000	813.500.000
RAGUSA	171.000.000	—	171.000.000
RAVENNA	—	645.000.000	645.000.000
REGGIO EMILIA	—	622.000.000	622.000.000
SALERNO	1.709.500.000	—	1.709.500.000
SASSARI	—	915.000.000	915.000.000
SIRACUSA	1.354.000.000	—	1.354.000.000
TARANTO	1.510.000.000	—	1.510.000.000
TERNI	—	736.000.000	736.000.000
TORINO	4.355.000.000	1.844.000.000	6.199.000.000
VARESE	—	342.500.000	342.500.000
VENEZIA	886.220.000	683.020.000	1.569.240.000
VERCELLI	—	498.000.000	498.000.000
VERONA	234.080.000	883.500.000	1.117.580.000
VICENZA	—	1.269.000.000	1.269.000.000
VITERBO	—	1.923.000.000	1.923.000.000
TOTALE	117.648.162.996	73.216.795.000	190.864.957.996

Come si rileva, da quanto suesposto, nell'anno 1967 è ulteriormente e sensibilmente aumentato il volume delle offerte di vendita pervenute (156 del 1967 contro le 106 del 1966).

La Direzione generale ha potuto, quindi, continuare ad operare, avendo possibilità di una larga scelta e più facilità di trattative, in relazione alla situazione congiunturale del mercato edilizio.

Occorre, peraltro, considerare che il movimento di ripresa del mercato edilizio, di cui si cominciano a notare segni positivi, porterà, presumibilmente in avvenire, una contrazione delle offerte.

Comunque, la Direzione generale negli ultimi due anni ha effettuato una assai notevole attività immobiliare, che ha portato il patrimonio complessivo dalle L. 57.369.632.068 al 31 dicembre 1965 a lire 82.060.688.563 al 31 dicembre 1966 ed a lire 117.648.162.996 al 31 dicembre 1967 e cioè, ad oltre il doppio del patrimonio al 31 dicembre 1965.

E' da segnalare, al riguardo, che, nel solo 1967, sono state effettuate n. 60 valutazioni di immobili da parte degli Uffici tecnici erariali e sono stati emessi n. 37 pareri dell'Avvocatura generale dello Stato sulla libera proprietà degli immobili nonchè n. 42 pareri da parte del Consiglio di Stato.

Nel 1967, è continuata l'attività diretta all'utilizzazione delle aree edificabili di proprietà della Cassa pensioni dipendenti Enti locali. Come è noto, per l'utilizzazione dell'area in Verona, Via del Pontiere, destinata alla realizzazione della sede degli uffici finanziari di quella città, la Direzione generale ebbe ad adottare la procedura dell'appalto-concorso che si concluse con l'aggiudicazione all'Impresa Mazzi Adelino e figli di Verona per il prezzo di lire 2.450.000.000 (duemiliardiquattrocentocinquantamiliioni).

A seguito di tale aggiudicazione venne predisposto uno schema di contratto di appalto sul quale, in data 31 gennaio 1967, l'Avvocatura generale dello Stato espresse parere favorevole, dopo di che esso venne sottoposto, unitamente agli atti del concorso e dell'aggiudicazione, all'esame del Consiglio di Stato, che, a sua volta, in data 8 marzo 1967, espresse parere pienamente favorevole, oltre che sul citato schema, anche su tutta la procedura seguita dalla Direzione generale.

In data 3 maggio 1967, dopo aver adempiute alle necessarie ulteriori incombenze istruttorie, venne, quindi, stipulato il contratto di appalto approvato con decreto ministeriale del 29 maggio 1967, registrato

alla Corte dei conti il 27 giugno 1967 ed all'Ufficio del registro il 19 luglio 1967.

In data 4 agosto 1967, si è quindi, proceduto alla consegna dei lavori alla ditta appaltatrice che ha iniziato e procede nella esecuzione dell'opera sotto la diretta sorveglianza dell'Ingegnere capo dell'Ufficio tecnico erariale di Verona, che è stato nominato direttore dei lavori e che riferisce alla Direzione generale, tramite la Direzione generale del Catasto, su tutti i provvedimenti da adottarsi in corso d'opera per rendere l'immobile il più aderente e funzionale possibile in relazione all'uso cui è destinato.

Per quanto concerne l'utilizzazione dell'area in Roma località « Tre Fontane » si ricorda che la Direzione generale ritenne opportuno ricorrere alla progettazione integrale conferendo l'incarico relativo al Centro progettazione integrale con sede in Roma.

La progettazione ha proseguito il suo iter pur dovendosi superare numerose difficoltà.

Essa è stata anche adeguata al maggiore coefficiente di edificabilità di 250 abitanti per ettaro circostanza che, insieme ad altre, ha concorso ad elevare a L. 25.500.000.000 la originaria spesa globale all'inizio presunta in L. 10.500.000.000.

Sulla base della nuova spesa, è stata predisposta una convenzione aggiuntiva con il Centro di progettazione integrale per adeguare alle nuove previsioni i conseguenti rapporti contrattuali.

Tale convenzione dopo aver riportato il parere favorevole del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, di cui al voto n. 1821 del 16 gennaio 1967, è stata sottoposta al Consiglio di amministrazione degli Istituti, il quale nella seduta del 16 marzo 1967, ha deliberato l'aggiornamento della spesa autorizzando la Direzione generale a procedere alla stipula della convenzione, stipula che, a seguito del prescritto parere favorevole espresso dal Consiglio di Stato il 7 maggio 1967, ha avuto luogo in data 17 giugno 1967.

La convenzione in argomento è stata approvata con decreto ministeriale del 14 luglio 1967, registrato alla Corte dei conti in data 29 agosto 1967.

Nel frattempo, la Direzione generale ha promosso numerose iniziative nei confronti del Comune per ottenere rapidamente l'approvazione dello schema di convenzione diretta a regolare l'esecuzione delle opere di urbanizzazione nell'ambito del comprensorio per la citata densità di 250 abitanti per ettaro.

Il citato schema di convenzione venne sottoposto all'autorità comunale fin dal 1964 e, dopo essere

stato rielaborato ed aggiornato, è stato ripresentato al Comune rispettivamente il 14 dicembre 1965 ed il 9 marzo 1966. Senonchè, a seguito delle disposizioni contenute nella nuova legge urbanistica del 6 agosto 1967, n. 765, la citata convenzione è stata nuovamente rielaborata sulla base di uno schema tipo predisposto dal Comune ed è in corso il suo invio al Comune medesimo per gli ulteriori adempimenti di sua competenza.

Per quanto concerne il terreno in Roma, Via Val Melaina, si ricorda che la Direzione generale ha ottenuto l'eliminazione del vincolo apposto dal Comune in attuazione della legge 18 aprile 1962, n. 167, e sono intercorse con il Comune stesso trattative per la edificazione diretta, da parte degli Istituti, nel quadro dei piani di zona da destinare, in attuazione della predetta legge, alla costruzione di alloggi a carattere economico.

La pratica attuazione del programma costruttivo è peraltro subordinata alla esecuzione, da parte del Comune, dello studio planovolumetrico con il quale verranno stabilite le possibilità edificatorie dell'area in argomento.

Com'è noto, il succitato nuovo piano regolatore della città di Roma, ha destinato l'area sita in Via Cremona a zona M/3 (servizi di quartiere) e quella di Via Montebello-Mentana a zona C (zona soggetta a ridimensionamento viario) e con il predetto decreto di approvazione del piano non sono stati accolti i ricorsi avverso le predette determinazioni di progetto presentati dalla Cassa proprietaria.

Pertanto, allo stato, soltanto dopo la redazione del piano particolareggiato di zona, con il quale verrà stabilita la effettiva entità delle aree destinate a servizio di quartiere o a ridimensionamento viario, potranno essere definite le relative consistenze costruibili sulle aree medesime.

In attesa dell'approvazione di tale piano, la Direzione generale ha ritenuto opportuno di utilizzare l'area, in via temporanea, anche per evitare che la medesima si presti a divenire ricettacolo di rifiuti.

In tale intendimento, l'area è stata locata ad una ditta che ne aveva fatto richiesta per installarvi alcuni capannoni prefabbricati da adibire ad uso laboratorio di confezioni di tappezzerie per auto.

Nonostante la stipula di tale contratto di locazione, l'area in parola è attualmente inutilizzata in quanto alla ditta locataria non è stata ancora rilasciata, dagli organi comunali, la prescritta licenza di esercizio.

In dipendenza di tale circostanza, l'area è tutt'ora incustodita e si presta ad essere oggetto di scarichi di rifiuti.

Pertanto, la Direzione generale ha ritenuto meritevole di particolare attenzione un'altra proposta di locazione avanzata dall'A.C.I. che sarebbe interessata ad installare, sull'area in parola, particolari impianti per lo svolgimento di alcuni dei suoi compiti istituzionali.

In relazione ai risultati delle trattative in corso con il predetto Ente, la Direzione generale valuterà l'opportunità di rescindere l'attuale rapporto locativo stipulando con l'A.C.I. un nuovo contratto che potrebbe, oltretutto, presentarsi più vantaggioso dal punto di vista economico.

Per l'area sita in Cagliari, la Direzione generale era in attesa della redazione del relativo piano particolareggiato che avrebbe dovuto definire le possibilità edificatorie dell'area medesima.

La pubblicazione del citato piano e degli elaborati relativi ha avuto inizio il 15 marzo 1967 e l'U.T.E. di Cagliari, incaricato di prenderne visione e di riferirne alla Direzione generale, ha consigliato di avanzare nei confronti del comune di Cagliari una serie di richieste tendenti, fra l'altro, ad ottenere un maggiore indice di edificabilità e la costituzione di un raggruppamento autonomo comprendente la sola area di che trattasi.

L'accoglimento di quest'ultima richiesta potrebbe consentire una progettazione unitaria indipendente da preventivi accordi che, altrimenti, dovrebbero instaurarsi con i privati proprietari delle altre aree comprese nel raggruppamento.

Pertanto, in data 10 maggio 1967, si è provveduto ad inoltrare, avverso il progetto del piano particolareggiato in argomento, motivate osservazioni che, unitamente a quelle presentate dagli altri privati interessati, sono tuttora all'esame dei competenti organi comunali.

Per l'area sita in Catania, alla Via Regina Margherita, si attendono le decisioni di quel Comune, in ordine alle osservazioni presentate contro il N.P.R.G. della Città.

Per quanto riguarda l'area di Bologna, Viale Filopanti, si ricorda che vennero presi contatti con il Comune di quella città per assicurare che la variante al P.R. relativa all'area medesima, non portasse pregiudizio alle possibilità edificatorie risultanti dai progetti muniti di regolari licenze, ceduti gratuitamente alla Direzione generale in sede di acquisto dell'area stessa. Per evitare tale pregiudizio, i lavori di costruzione dei realizzandi edifici avrebbero dovuto avere inizio prima del 12 marzo 1967, data in cui scadevano le predette licenze, per le quali si presentava il pericolo di un mancato rinnovo.

La strada più breve, per raggiungere tale finalità sembrava, pertanto, quella di affidare, mediante trattativa privata, la progettazione esecutiva degli edifici allo stesso professionista privato autore dei progetti di massima. Sulla base della progettazione esecutiva si pensava poi di appaltare i lavori di costruzione degli edifici medesimi mediante gara a semplice offerta di prezzo (licitazione privata).

Il Consiglio di amministrazione aveva condiviso l'opportunità di seguire la citata procedura, autorizzando, nella seduta del 24 giugno 1965, il conferimento dell'incarico come sopra.

Peraltro, l'adozione della suddetta procedura sembrava trovare una apparente remora nel disposto del 3° comma dell'art. 5 della legge 13 giugno 1962, n. 855, il quale, come è noto, prescrive il ricorso all'asta pubblica o all'appalto-concorso per la costruzione di nuovi fabbricati su aree di proprietà delle Casse pensioni. Tale disposizione però sembrava fissare un criterio da seguire nella normalità dei casi senza derogare alle norme di carattere generale in materia di contratti dello Stato, che consentono il ricorso alla licitazione privata ed alla trattativa privata qualora ricorrano particolari ragioni di urgenza o circostanze speciali ed eccezionali. Su tale punto di vista venne chiesto il parere del Consiglio di Stato, unitamente al parere di legge, in ordine alla convenienza ed alla regolarità della convenzione da stipularsi. Il citato Organo consultivo, con parere del 26 ottobre 1966, pur non esprimendosi sulla interpretazione del citato art. 5 della legge n. 855, aveva manifestato avviso contrario alla iniziativa in parola.

La Direzione generale, pertanto, ritenne di dover controdedurre, anche per sollecitare il parere del Consiglio di Stato in ordine ai quesiti di carattere generale concernenti l'art. 5 della legge n. 855.

Il citato Organo consultivo, dopo alcune pronunzie negative, ha definitivamente disatteso le argomentazioni della Direzione generale circa l'interpretazione

del citato articolo e, nel caso concreto, pur condividendo la tesi di prendere a base della edificazione dell'area in argomento la progettazione di massima già in possesso degli Istituti, ha ritenuto che si debba procedere sperando una gara per la progettazione esecutiva dell'opera e per l'appalto dei relativi lavori consigliando altresì di stralciare dal progetto alcune opere, da realizzare indipendentemente da qualsiasi progettazione esecutiva prescelta, in modo da poter dare inizio al lavoro in ogni caso entro il 4 aprile 1968, ultima data di scadenza della licenza di costruzione.

La Direzione generale perciò ha subito incaricato i tecnici erariali consulenti di predisporre tutti gli elaborati per procedere nel senso su indicato.

Per quanto concerne l'area sita in Roma, con fronti su Piazza Annibaliano, Via Bressanone, Via Spalato, Corso Trieste, la Direzione generale, come noto, si era orientata a conferire, « in primis », l'incarico della sola progettazione di massima, che avrebbe avuto lo scopo di acclarare — attraverso le diverse possibili soluzioni — la migliore utilizzazione dell'area, in relazione alle esigenze di questi Istituti, compatibilmente con le cennate limitazioni. Soltanto in un secondo momento, e dopo aver ottenuto le licenze di costruzione, si sarebbe conferito anche l'incarico della progettazione esecutiva.

Tali intendimenti, peraltro, non hanno potuto trovare pratica attuazione in relazione a contrari orientamenti, nel frattempo, manifestati dal Consiglio di Stato il quale, come innanzi riferito, nei pareri resi per l'area di Bologna, ha escluso che gli Istituti di previdenza possano, in linea normale, affidare a liberi professionisti, mediante la trattativa privata, incarichi di progettazione.

In considerazione di quanto sopra, tenuto conto delle difficoltà incontrate per una edificazione diretta dell'area ed avuto anche riguardo alle caratteristiche della zona che richiedono la realizzazione di fabbricati di lusso o quasi, la Direzione generale si sta orientando verso l'alienazione dell'area in parola, ovviamente, nella forma consentita dalle vigenti disposizioni.

Anche per quanto concerne il comprensorio sito in Roma, località Monte Sacro, attesa la notevole estensione del comprensorio medesimo che comporterebbe, per la sola progettazione, difficoltà particolarmente rilevanti per una pubblica Amministrazione — come dimostrato dall'esperienza fatta per il com-

prensorio delle « Tre Fontane » — la Direzione generale sta esaminando la possibilità di procedere alla vendita dell'intero comprensorio, per singoli lotti, nelle forme di legge.

Un incentivo a procedere su detta strada potrebbe ravvisarsi nel vantaggio derivante alla Cassa proprietaria dall'incremento di valore verificatosi per il comprensorio stesso dall'epoca dell'acquisto.

Per le aree site in Roma, località « Sette Chiese », si attende che il comune di Roma definisca uno studio di sistemazione urbanistica, predisposto per tutta la fascia non ancora edificata adiacente la Via Cristoforo Colombo, che interessa una parte delle citate aree.

Per quanto concerne l'area sita in Modena alla Via Monte Kosica, a suo tempo, alienata dal Comune di Modena, è in corso con il Comune medesimo uno scambio di corrispondenza a seguito della proposta fatta dallo stesso di permutare la predetta area, inclusa nel N.P.R.G., nella zona residenziale di espansione, con altra sita in una delle zone speciali, denominate « centri direzionali », che permetterebbe maggiori possibilità edificatorie.

Per l'area sita in Palermo alla Via S. Paolo, si dovranno prendere diretti contatti con i competenti organi al fine di definire le caratteristiche tecniche di edificabilità attribuibili all'area medesima, in dipendenza delle previsioni del nuovo piano regolatore di quella città.

— *Amministrazione*: L'amministrazione degli immobili ha comportato una molteplicità di adempimenti, sia per quanto riguarda le opere di manutenzione, che, col trascorrere degli anni dall'acquisto, si rendono necessarie più frequentemente, e sia per quanto concerne la gestione dei vari impianti, esistenti nei fabbricati, ubicati tanto a Roma, che nelle altre città.

I predetti compiti si articolano nei seguenti settori di attività:

1) *Manutenzione ordinaria e straordinaria*

Tale attività comprende, fra l'altro, lavori e forniture per opere varie di miglioria, adattamento, modifica, ammodernamento e sistemazione delle varie unità immobiliari.

Allo scopo di provvedere alla buona conservazione del patrimonio immobiliare, sono stati disposti lavori di manutenzione ordinaria per un importo complessivo di L. 285.578.282, di cui L. 140.727.918 per lavori condotti in economia, mediante l'impiego di materiale (acquistato direttamente), della mano d'opera e del personale tecnico assunto ai sensi delle leggi 13 giugno 1962, n. 855 e 26 luglio 1965, n. 965, e L. 144.850.364 per lavori concessi in appalto.

Per la realizzazione delle opere in economia sono stati emessi n. 2.115 ordini di lavoro in confronto ai n. 2.411 emessi nel 1966, con un aumento di lire 43.974.868 rispetto alla spesa del predetto anno. Le opere appaltate sono state affidate a ditte di fiducia e particolarmente attrezzate, mediante formali atti contrattuali, di cui n. 566 stipulati a trattativa privata e n. 5 a licitazione privata, con un aumento di lire 88.683.481 rispetto al 1966.

La spesa complessiva occorsa per l'esecuzione delle opere manutentorie in parola è risultata quindi superiore di L. 132.658.349 (pari all'86,75%) rispetto a quella sostenuta, per lo stesso titolo, nell'anno 1966, e ciò è da porsi in relazione sia alla lievitazione dei costi dei lavori, sia all'aumentato numero e alla crescente vetustà degli immobili.

Per la manutenzione straordinaria e per opere di miglioria, con conseguente incremento di valore dei fabbricati, sono stati autorizzati lavori, rispettivamente, per L. 28.002.509 e per L. 24.799.750.

2) *Gestione manutenzione impianti ascensori ed impianti di riscaldamento*

Tale attività consiste nell'espletamento di tutti gli atti amministrativi e contrattuali per la gestione e manutenzione degli impianti ascensori e degli impianti di riscaldamento.

La consistenza attuale dei predetti impianti è costituita da:

- n. 553 - impianti ascensori
- n. 20 - impianti montacarichi
- n. 185 - centrali termiche

Nell'anno 1967 sono stati stipulati, per la manutenzione ordinaria degli impianti ascensori, n. 78 contratti a trattativa privata per complessive lire 5.548.718 e n. 5 contratti a licitazione privata per lire 14.257.160 e, quindi, per un totale di L. 19.805.878.

La gestione degli impianti di riscaldamento è stata affidata a ditte specializzate in materia, mediante formali atti contrattuali, a seguito di gare esperite, per lotti di stabili, per un importo complessivo di L. 149.349.100, di cui L. 57.212.400 in base a contratti a trattativa privata e L. 92.136.700 mediante contratti a licitazione privata.

Le relative opere di manutenzione ordinaria sono state disposte ed appaltate con atti contrattuali (n. 71) a trattativa privata per L. 8.129.710.

Sono stati, inoltre, autorizzati lavori di manutenzione straordinaria per una spesa di L. 43.165.000, allo scopo di adeguare numerosi impianti alle prescrizioni, stabilite dal Comando provinciale dei vigili del fuoco, in materia di sicurezza e di agibilità degli impianti stessi.

3) *Amministrazione assistenti tecnici, operai e portieri*

Comprende tutti gli adempimenti concernenti l'amministrazione del personale, dalla assunzione, tenendo presente la complessa legislazione vigente in materia (codice civile, legislazione sociale, previdenziale ed assistenziale) alla vigilanza, al pagamento delle retribuzioni ed alla sistemazione delle posizioni previdenziali.

In particolare, va ricordato che gli emolumenti mensili, spettanti al personale assunto a contratto, sono soggetti a continue variazioni, per effetto soprattutto degli aumenti periodici della indennità di contingenza. Si rende necessario, pertanto, un continuo aggiornamento delle retribuzioni, con conseguenti riflessi anche per quanto riguarda la determinazione dell'ammontare dei contributi dovuti per legge all'I.N.P.S., all'I.N.A.M. e all'I.N.A.I.L.

La consistenza attuale del personale assunto dalle Casse pensioni amministrato, mediante contratto di lavoro a tempo indeterminato, è costituita come segue:

a) *personale tecnico*: assistenti di 1° - 2° e 3° categoria: n. 13, di cui n. 10 addetti alla sorveglianza dei lavori in Roma e n. 3 in servizio presso gli Uffici tecnici erariali di altre Città;

b) *mano d'opera*: operai specializzati, operai qualificati e manovali: n. 45;

c) *personale addetto alla custodia e vigilanza degli stabili in Roma ed in altre città*: portieri: n. 182

La spesa sostenuta per detto personale, comprensiva dei contributi previdenziali ed assistenziali, è di L. 126.239.222 per gli operai ed assistenti tecnici e di L. 227.283.198 per i portieri, con un totale di lire 353.522.420, superiore quindi del 34% rispetto a quella di L. 263.793.009 sostenuta nel 1966.

Tale incremento di spesa trova la sua giustificazione nell'aumentato numero delle unità immobiliari, oltre che nei periodici aumenti dell'indennità di scala mobile ed oneri riflessi.

4) *Servizio tributi e utenze varie*

Per obblighi tributari (imposta fabbricati, tassa occupazione spazio e suolo pubblico, contributi, ecc.) sono stati effettuati pagamenti per un totale di lire 52.652.035.

Detto importo è risultato superiore di lire 21.032.372 alla spesa sostenuta per l'anno 1966, in dipendenza dell'aumento delle addizionali, dell'avvenuta definizione di partite contestate e della scadenza, per alcuni stabili, del periodo di esenzione dall'imposta fondiaria.

Sono stati, inoltre, esperiti n. 29 ricorsi avverso n. 413 avvisi di accertamento, concernenti errate od indebite tassazioni.

Per quanto concerne le utenze è stata sostenuta, nell'anno 1967, una spesa complessiva di L. 95.210.458, distinta come segue:

- L. 70.306.020 - per utenze luce;
- L. 22.544.013 - per canoni acqua;
- L. 2.360.425 - per canoni telefonici.

Detta spesa è risultata superiore del 10,63% rispetto a quella di L. 86.054.436, sostenuta nel 1966.

Al suddetto ammontare va aggiunto l'importo di L. 17.474.847, relativo ad altre spese di gestione degli immobili (vestiario portieri, pulizie e varie).

5) *Assicurazione fabbricati*

E' stato provveduto agli atti amministrativi e contrattuali per l'assicurazione degli stabili per la responsabilità verso terzi e contro i danni derivanti dall'incendio, dall'azione del fulmine e dall'esplosione del gas.

In particolare, si è provveduto, per gli stabili già di proprietà, al rinnovo dei contratti, nonché al pagamento periodico degli importi e premi contrattuali. Per i nuovi acquisti, invece, si è fatto luogo alla stipula di nuovi contratti.

Il pagamento dei relativi premi ha comportato, per l'anno 1967, una spesa complessiva di lire 12.091.498.

6) Locazioni

L'attività relativa alla locazione degli appartamenti e dei negozi siti negli stabili di proprietà delle Casse di previdenza amministrare da questi Istituti, è proseguita anche durante l'anno 1967 con ritmo

assai intenso in dipendenza degli accresciuti compiti connessi allo sviluppo degli investimenti immobiliari.

La consistenza delle unità locabili, al 31 dicembre 1967, è per gli stabili in Roma di n. 6.375 appartamenti e di n. 1.080 negozi e locali vari, mentre per gli stabili siti nelle altre città è di n. 3.584 appartamenti e n. 384 negozi e locali vari per complessive n. 3.968 unità, con una sfittanza del 6,50% circa.

Sempre sostenuta è risultata la domanda di locazione sia per quanto riguarda gli appartamenti di civile abitazione che i locali ad uso ufficio ed attività commerciali, domanda che è stato possibile soddisfare soprattutto mediante la messa a reddito dei numerosi nuovi stabili acquistati nel corso dell'anno.

Infatti durante il 1967 sono stati presi in consegna i seguenti complessi immobiliari:

in Roma

Via Panciani (Viale Manzoni) - Complesso destinato ad uso uffici, composto di un piano interrato, piano seminterrato e 8 piani superiori.

Via G. B. Valente	unità locabili	N.	68
Via Andrea Costa {	»	»	311
Via Pennazzato }	»	»	
Via Enrico Fermi (Pession)	»	»	206
Via De Agostini, 49-51	»	»	159
Via Silvestri, 225	»	»	210
Via Deruta, Piegara, Costamagna	»	»	444
Via Ponzio Cominio	»	»	402
		TOTALE	N. 1.800

in altre città:

GENOVA	— Via Fereggiano	unità locabili	N.	37
TARANTO	— Viale Virgilio	»	»	89
BRINDISI	— Viale Siracusa	»	»	89
MESSINA	— Viale G. Longo	»	»	192
PESCARA	— Via Firenze	»	»	57
FIRENZE	— Via Matteotti	»	»	27
MILANO	— Via Suzzani	»	»	401
MILANO	— Via Solari	»	»	101
PADOVA	— Via degli Scrovegni	»	»	60
TORINO	— Via Berino	»	»	245
VENEZIA	— Via S. Gallo	»	«	106
LATINA	— Via Don Luigi Sturzo	»	»	73
BRESCIA	— Via B. Croce	»	»	46
PAVIA	— Via Bricchetti	»	»	34
		TOTALE	N. 1.557	

Oltre alla stipulazione dei contratti relativi alla locazione delle anzidette nuove unità immobiliari, si è provveduto anche al rinnovo, mediante introduzione del nuovo schema di contratto all'uopo predisposto da questa Direzione generale, di tutte le locazioni venute a scadere nel corso dell'anno.

Complessivamente, quindi, sono stati stipulati e perfezionati n. 6.456 contratti di locazione di cui 5.186 relativi ad appartamenti e n. 1.270 a locali ad uso ufficio e negozi vari.

Inoltre, si è provveduto alla registrazione delle denunce verbali, per le locazioni soggette a tacita riconduzione, di n. 3.993 contratti di locazione in Roma per i quali è stato corrisposto l'importo di L. 33.552.200 complessive, mentre per le locazioni in altre città le registrazioni fiscali sono state n. 2.084 per L. 14.035.565.

L'entrata per canoni di locazione ed altre somme riscosse nell'anno 1967, è stata di complessive lire 4.129.234.461.

Sono state effettuate chiusure contabili, in dipendenza di cessazione delle locazioni, per complessive L. 46.628.964, di cui L. 30.021.184 a credito dei locatari.

Per quanto riguarda il recupero dei crediti, va segnalato che l'azione esplicata dalla Direzione generale, pure essendo improntata sempre alla massima umanità e benevolenza, è risultata pienamente efficace grazie alla pronta adozione degli opportuni provvedimenti diretti a spronare i ritardatari, ed a perseguire gli inadempienti nei modi di legge, sia mediante il procedimento previsto dal T.U. n. 639 del 14 gennaio 1910, sia con l'applicazione della ritenuta d'ufficio e, nel caso di fallimento dei locatari, attraverso la tempestiva ammissione al passivo dei crediti.

In particolare, le ingiunzioni di pagamento emesse sono state n. 221, per un importo complessivo di L. 52.676.077; nella maggior parte dei casi i locatari hanno provveduto a saldare il debito ma si è dovuto ricorrere al pignoramento mobiliare nei confronti di n. 51 inquilini, mentre, soltanto per n. 5 debitori, è stato necessario procedere alla vendita coatta.

Inoltre, in vista dell'applicazione della legge 28 luglio 1967, n. 628, che ha portato lo sblocco dei canoni di locazione al 31 dicembre 1967 degli appartamenti di tre o più vani, con indice di affollamento inferiore ad uno, si è avuta cura di richiedere, tempestivamente, al competente Organo tecnico la misura percentuale dell'aumento dei canoni di locazione da applicare, nei confronti dei locatari soggetti all'applicazione della citata legge.

Nel contempo si è provveduto a comunicare la disdetta dei contratti con scadenza 31 dicembre 1967 a tutti gli inquilini degli appartamenti siti negli stabili presi in consegna in epoca precedente al blocco dei fitti del 1963.

Dall'esame dei documenti finora prodotti dagli inquilini interessati, si è accertato che l'aumento dei canoni interesserà, in questa prima fase dell'applicazione della legge, circa 700 locazioni nella città di Roma e 236 nelle altre Città, sicchè, per la quasi totalità delle locazioni, potrà procedersi alla rivalutazione dei canoni soltanto successivamente al 30 giugno 1969, data sotto la quale la legge ha previsto la liberalizzazione di tutti i contratti di locazione.

d) Gestione mobiliare. — Nel corso dell'esercizio 1967, il Consiglio di amministrazione, pur permanendo la situazione delle limitate disponibilità finanziarie in dipendenza dei notevoli impegni già assunti negli anni precedenti, ha deliberato la concessione di mutui a favore di Comuni, Provincie, Enti vari e Cooperative edilizie per oltre 78 miliardi di lire. Tale ammontare è risultato sensibilmente superiore a quello deliberato nel 1966 (L. 42 miliardi). Giova far rivelare che, nell'importo dei prestiti deliberati, sono compresi vari mutui concessi per dimissione di debiti contributivi nei confronti delle Casse pensioni; tali operazioni, ovviamente, non hanno comportato movimento di fondi.

Come per l'anno precedente, non sono state prese in considerazione numerose istanze intese ad ottenere mutui da destinare alla dimissione di passività arretrate, ai disavanzi di amministrazione, al pagamento di spese relative ad opere pubbliche già eseguite nonchè ad opere pubbliche non aventi carattere di obbligatorietà, ai sensi dell'art. 299 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Sono state contenute, in misura assai limitata, le concessioni di mutui destinati alla integrazione dei disavanzi economici dei bilanci nonchè al riscatto di debiti onerosi contratti con altri Istituti di credito, tenuto conto che la somministrazione di tali prestiti — data la particolare destinazione di essi — deve essere effettuata in unica soluzione, mentre i mutui — concessi per l'esecuzione di opere pubbliche — di norma, sono somministrati gradualmente in base agli stati di avanzamento dei relativi lavori, il che ha consentito maggiore larghezza.

Nel corso del 1967 non sono state effettuate operazioni di sconto di annualità e semestralità statali,

giusta le direttive, all'uopo, impartite dal Consiglio di amministrazione.

L'azione creditizia, nell'ambito delle leggi istitutive, ha consentito, quindi, la realizzazione da parte degli Enti locali di numerose ed importanti opere pubbliche, assistite o no dal contributo statale o dai contributi regionali.

L'ammontare dei mutui — per i quali sono stati adottati i provvedimenti *definitivi* di concessione (determinazioni) — pari a circa 65 miliardi di lire, è stato superiore a quello dell'anno precedente (circa 53 miliardi di lire) in quanto sono venuti a perfezionarsi mutui deliberati dal Consiglio di amministrazione negli anni precedenti. Del pari, sono stati messi in ammortamento mutui per circa 47 miliardi di lire e sono state somministrate somme, in conto mutui, per circa lire 49 miliardi, somma pressoché uguale a quella del precedente anno.

Sono stati altresì deliberati vari mutui, a favore di Enti locali, destinati alla costruzione di edifici statali, con patto di futura vendita allo Stato. Tali operazioni, com'è noto, vengono considerate in seguito a proposta dell'apposito Comitato interministeriale.

E' continuata, poi, la revoca dei prestiti deliberati da alcuni anni e non perfezionati, perchè non sono stati prodotti dagli Enti mutuatari i documenti richiesti; tale lavoro ha determinato un disimpegno di circa 9 miliardi di lire.

E' da tener presente, inoltre, che, nella comparazione fatta con le numerose istanze di finanziamento pervenute, sono state particolarmente considerate le richieste avanzate dagli Enti locali siti nel Mezzogiorno. Purtroppo, in diversi casi, il competente Servizio è stato costretto a respingere le domande di mutuo, in quanto — da parte degli Enti richiedenti — mancavano le disponibilità sui cespiti da offrire a garanzia dei prestiti medesimi. Avuto riguardo alla ubicazione degli Enti mutuatari, la ripartizione della somma di lire 78 miliardi — deliberata nel corso del 1967 — è la seguente:

- a) L. 41 miliardi per l'Italia settentrionale
- b) L. 13 miliardi per l'Italia centrale
- c) L. 24 miliardi per l'Italia meridionale e Isole.

Per quanto riguarda, in particolare, i mutui concessi in favore di Cooperative edilizie si è proseguito, come per il passato, a finanziare, senza limitazione,

le Cooperative costituite in tutto o in parte fra soci iscritti agli Istituti di previdenza. Per gli altri sodalizi, è stato fissato dal Consiglio di amministrazione un limite massimo pari a lire 2 miliardi, come avvenuto per l'anno precedente, cercando così di venire incontro ad esigenze di Cooperative, non costituite fra personale iscritto a questi Istituti e che non erano riuscite a procurarsi le somme necessarie presso altri Enti finanziatori.

Tuttavia, sensibilmente inferiore a quello dello scorso anno è l'importo dei mutui deliberati dal Consiglio di amministrazione a favore di Cooperative edilizie, specie se si considera che, in maggior parte, l'importo stesso si riferisce alla concessione dei mutui suppletivi, necessari per la completa realizzazione dei programmi costruttivi.

Tale circostanza è da porsi in relazione al venir meno della concessione di contributi statali, da parte del Ministero dei Lavori pubblici, a Cooperative edilizie. Le richieste pervenute si riferiscono, nella quasi totalità, a Cooperative, che avevano da tempo avuto il contributo statale.

Sempre in rapporto con il decorso anno, costante è stato invece l'importo delle determinazioni di concessione adottate e perfezionate e che riguardano mutui deliberati dal Consiglio negli anni scorsi; è sensibilmente aumentato, invece, l'importo delle somministrazioni disposte.

Devesi, peraltro, rilevare che, mentre quasi tutte le Cooperative site in piccoli centri sono riuscite a portare a compimento il proprio programma costruttivo, notevolissime difficoltà incontrano le Cooperative con sede in grandi centri (Roma, in particolare), che, tuttora, non riescono a perfezionare con i Comuni interessati l'acquisto delle aree nelle zone previste dalla legge 18 aprile 1962, n. 167.

A dette Cooperative, pertanto, non è possibile nemmeno perfezionare l'istruttoria della concessione formale del mutuo, ch'è subordinata all'approvazione del progetto da parte degli organi del Ministero dei Lavori pubblici.

Speciale cura è stata posta pure per l'applicazione delle norme in vigore per l'assicurazione degli stabili sociali ed il versamento delle quote di manutenzione degli stabili stessi, mediante la istituzione di un apposito schedario.

E' proseguita con la stessa intensità dell'anno precedente anche l'attività dei mutui edilizi individuali nei confronti dei soci delle Cooperative edilizie finanziate da questa Direzione generale, sulla base dei

nulla osta pervenuti da parte del Ministero dei Lavori pubblici e in adempienza a quanto previsto dalle vigenti norme sull'edilizia popolare ed economica.

Sono stati, pertanto, stipulati 139 contratti di assegnazione formale e di mutuo edilizio individuale, relativi ad altrettanti alloggi cooperativi, e 7 contratti di riscatto per mutui individuali già stipulati negli anni decorsi.

A questi sono da aggiungere anche 13 contratti di riscatto di alloggi relativi ad altri enti diversi da Cooperative edilizie.

Sono stati inoltre espletati i necessari adempimenti accessori successivi alla stipula dei contratti stessi (registrazione fiscale, trascrizione, annotamenti ipotecari ecc.) relativi a ben 136 atti stipulati nel corso dell'anno precedente.

Per quanto si riferisce, in particolare, alla concessione di mutui ad Enti vari, va rilevato il notevole apporto di finanziamenti nel settore ospedaliero e nel settore degli Istituti autonomi per le case popolari. Nello scorso anno, dopo una laboriosa istruttoria, sono stati perfezionati i primi mutui destinati alla costruzione di edifici statali ed hanno avuto inizio le prime somministrazioni.

I dati dell'attività creditizia, svolta nell'anno 1967, vengono riportati nei prospetti che seguono.

E' da rilevare che l'importo dei mutui messi in ammortamento non viene indicato, in quanto, specie per i Comuni e le Province, è compreso in quello delle determinazioni.

Mutui deliberati dal Consiglio di Amministrazione a favore di:

— Comuni e Province	n. 721	per	L. 60.973.267.000
— Enti vari	n. 60	per	L. 13.025.389.000
— Cooperative edilizie	n. 136	per	L. 4.541.842.000
TOTALE	n. 917	per	L. 78.540.498.000

Determinazioni di formale concessione di mutui a favore di:

— Comuni e Province	n. 615	per	L. 41.598.900.000
— Enti vari	n. 56	per	L. 13.465.039.708
— Per costruzioni edifici statali	n. 3	per	L. 3.651.505.000
— Cooperative edilizie	n. 166	per	L. 6.917.404.024
TOTALE	n. 840	per	L. 65.632.848.732

Deliberazioni di pagamento in conto mutui a favore di:

— Comuni e Province	n. 2.513	per	L. 34.847.882.000
— Enti vari	n. 167	per	L. 7.916.708.086
— Per costruzioni edifici statali	n. 1	per	L. 49.500.000
— Cooperative edilizie	n. 926	per	L. 6.264.711.979
TOTALE	n. 3.607	per	L. 49.078.902.065

Nel seguente prospetto vengono posti a confronto i dati relativi ad investimenti mobiliari deliberati nel 1967 rispetto all'anno precedente, sia per quanto concerne la quantità delle operazioni che dei loro importi:

	N.	Anno 1966	N.	Anno 1967
1) Titoli obbligazionari e cartelle fondiari	6	21.255.000.000	11	33.802.700.000
2) Mutui a Comuni e Province	496	25.271.310.000	721	60.973.267.000
3) Mutui a Enti di diritto pubblico	45	9.123.548.000	60	13.025.389.000
4) Mutui a Cooperative edilizie	205	7.722.660.000	136	4.541.842.000
5) Sconto di annualità o semestralità statali	1	2.165.000	—	—
	753	63.374.683.000	928	112.343.198.000
6) Rinnovo buoni del Tesoro	—	5.000.000.000	—	1.560.300.000
TOTALE	—	68.374.683.000	—	113.903.498.000

I mutui deliberati dal Consiglio di amministrazione come sopra, avevano le finalità appresso indicate:

— Edilizia popolare	n. 152	per L. 8.673.356.000
— Edilizia scolastica	n. 62	per L. 6.795.023.000
— Opere stradali	n. 198	per L. 13.527.495.000
— Impianti elettrici	n. 40	per L. 1.509.628.000
— Altre OO.PP.	n. 409	per L. 32.889.836.000
— Varie	n. 56	per L. 15.145.160.000
TOTALE	n. 917	per L. 78.540.498.000

Il carico complessivo delle rate di ammortamento dei mutui concessi da questi Istituti ammontava, al 1° gennaio 1967, a L. 46.272.829.902 delle quali lire 40.726.269.815 per il 1967 e L. 5.546.560.087 per residui rimasti da riscuotere al 31 dicembre 1966.

Rispetto al carico dell'anno 1966, quello di competenza del 1967, è cresciuto di L. 4.029.574.727, con un aumento cioè di circa l'11%, in dipendenza della messa in ammortamento di quasi 900 nuovi mutui.

Del suddetto carico complessivo di lire 46.272.829.902 sono state rimosse, durante l'anno 1967, L. 39.017.693.479 (delle quali L. 37.155.313.049 in c/ competenza e L. 1.862.380.430 in c/ residui al 31 dicembre 1966), cui devono aggiungersi lire 32.726.051 rimosse anticipatamente nel 1966 in conto rate future ed attribuite a rate scadute nel 1967.

Sono restate, pertanto, da riscuotere, al 31 dicembre 1967, L. 7.222.410.372, che rappresentano circa il 15,60% del carico.

Considerato, però, che, nei primi giorni del mese di gennaio 1968, sono state rimosse, in conto residui,

L. 1.593.842.029 (il che è determinato dalla circostanza che la rata di dicembre scade alla fine di detto mese e che in tale periodo ricorrono numerosi giorni festivi per il Natale ed il Capodanno), la morosità effettiva si riduce, in sostanza, a L. 5.628.568.343 e cioè pari al 12,16%.

Analizzando il carico e le riscossioni per ciascuna specie di Enti mutuatari, risulta quanto segue:

a) rate ammortamento mutui dovute dai Comuni, Province e Regioni:

Carico anno 1967	L. 31.863.315.308
Residui al 31-12-1966	» 3.824.004.005
Totale da riscuotere	L. 35.687.319.313
Rimosse nel 1967	» 30.633.440.453
Residui al 31-12-1967	L. 5.053.878.860

che corrispondono a poco meno del 14,17% del relativo carico.

Nelle suddette morosità al 31 dicembre 1967 sono incluse L. 3.806.574.294 per rate ammortamento di mutui con garanzia statale e L. 1.247.304.566, per mutui garantiti da cespiti delegabili.

Considerato, inoltre, che L. 570.457.948, versate, dagli Enti debitori, per il 1967, sono pervenute nel mese di gennaio 1968, la morosità effettiva per mutui ordinari si riduce a L. 676.846.618 e cioè pari ad appena l'1,9% del carico.

In conseguenza, l'andamento delle riscossioni si può ritenere senz'altro davvero soddisfacente, specialmente se si tiene conto delle numerose proroghe che vengono sovente concesse per la riscossione dei ruoli dei tributi in dipendenza di avversità atmosferiche o di altre causali nonchè delle ben note precarie condizioni di cassa in cui si dibattono gli Enti.

In ordine, poi, alla morosità riguardante i *mutui con garanzia statale* è stato provveduto ad interessare, oltre gli Enti debitori (i quali non hanno, per la maggior parte, le entrate disponibili per pagare le quote di ammortamento) nelle rispettive competenze, la Direzione generale del Tesoro e la Ragioneria generale dello Stato, al fine di rendere operante la garanzia stessa.

Inoltre, sono state interessate anche le competenti Direzioni provinciali del Tesoro, mercè l'opera delle quali è stato possibile provvedere, in qualche caso, al recupero, mediante compensazioni, ai sensi dell'art. 651 delle I.G.S.T., delle rate di ammortamento dovute dagli Enti mutuatari.

Infine, non si è mancato di provvedere direttamente, ai sensi dell'art. 12 della legge 13 giugno 1962, n. 855, al recupero di numerose quote, in occasione di somministrazione di nuovi mutui a favore degli Enti stessi.

Per i versamenti effettuati in ritardo sono stati applicati, come prescritto, a seconda dei casi, i relativi accessori di legge (indennità o interessi di mora).

b) rate ammortamento mutui dovute da altri Enti (Ospedali, Aziende municipalizzate, Istituti case popolari, ecc.):

Carico anno 1967 . . .	L.	7.805.754.243
Residui al 31-12-1966 . . .	»	1.659.014.285
<hr/>		
Totale da riscuotere	L.	9.464.768.528
Riscosse nel 1967 . . .	»	7.364.385.525
<hr/>		
	L.	2.100.383.003

Riscosse nel 1966 per rate del 1967 L. 31.040.321

Residui al 31-12-1967 L. 2.069.342.682

che corrispondono al 21,86% del relativo carico.

Considerato, però, che nel mese di gennaio 1968 sono state riscosse L. 949.692.745 per rate scadute e non versate al 31 dicembre 1967, la morosità si riduce, in effetti a L. 1.119.649.937, pari all'11,82% del carico complessivo.

E' da aggiungere altresì che i mutui di alcuni degli Enti maggiormente morosi, sono assistiti dalla garanzia della Regione siciliana, il cui intervento è stato pertanto richiesto per sanare le situazioni debitorie di tali Enti.

c) rate ammortamento mutui dovute dalle Cooperative edilizie:

Carico anno 1967 . . .	L.	969.746.166
Residui al 31-12-1966 . . .	»	62.506.124
<hr/>		
Totale da riscuotere	L.	1.032.252.290
Riscosse nel 1967 . . .	»	935.986.231
<hr/>		
Riscosse nel 1966 per rate del 1967	»	96.266.059
<hr/>		
Riscosse nel 1966 per rate del 1967	»	1.685.730
<hr/>		
Residui al 31-12-1967	L.	94.580.329

che corrispondono a circa il 9,16% del relativo carico.

Tenuto conto che nel mese di gennaio 1968 sono state riscosse, per detto residuo importo, lire 71.219.493, la morosità vera e propria si riduce, in sostanza, al 2,26% del carico complessivo; sicchè l'andamento delle riscossioni in discorso può considerarsi normale.

d) rate ammortamento mutui edilizi individuali:

Carico anno 1967 . . .	L.	87.454.098
Residui al 31-12-1966 . . .	»	1.035.673
<hr/>		
Totale da riscuotere	L.	88.489.771
Riscosse nel 1967 . . .	»	83.881.270
<hr/>		
Residui al 31-12-1967 . . .	L.	4.608.501

che corrispondono al 5,20% del relativo carico.

Tale percentuale viene a ridursi poi a quella del 2,41%, se si tiene conto del versamento, nel mese di gennaio 1968, di L. 2.471.842, a parziale estinzione dei predetti residui.

Durante il 1967, la competenza della vigilanza sulle riscossioni dei contributi statali e regionali afferenti i mutui concessi dagli Istituti di previdenza, con gli altri connessi adempimenti, è stata trasferita dalla Ragioneria centrale, che in precedenza aveva sempre seguito tali pagamenti, al competente Servizio della Direzione generale.

All'uopo, è stato provveduto all'invio, che avviene annualmente, ai competenti Enti debitori (Ministero dei Lavori pubblici, Provveditorati regionali alle OO.PP. e Regioni) degli elenchi (mod. 274) dei contributi dovuti.

Il complessivo ammontare di tali elenchi, al 1° gennaio 1967, è risultato di L. 2.293.793.200, delle quali L. 1.805.629.043 per l'anno 1967 e L. 488.164.157 per residui al 31 dicembre 1966.

L'importo riscosso durante l'anno è stato di lire 738.207.382, di cui L. 583.216.787 affluite con versamenti sull'apposito c/c postale e L. 154.990.595 versate a mezzo ruoli di spese fisse.

Pertanto, sono rimaste da riscuotere al 31 dicembre 1967, L. 1.555.585.820, di cui L. 101.723.400 pagabili a mezzo ruoli di spese fisse.

Tenuto conto, però, che sono state riscosse poi, nei primi due mesi del 1968, altre complessive lire 1.192.688.887, versate a parziale scomputo di detti residui, la morosità viene, in effetti, a ridursi a lire 362.896.933, corrispondente al 15,82% del carico predetto.

A completamento della suddetta breve esposizione, si aggiunge, infine, che, oltre all'ammontare di L. 39.017.693.479, come innanzi introitate nell'anno 1967 per rate, di competenza e residui, dovute dagli Enti mutuatari, è di L. 583.216.787 per contributi statali o regionali sui mutui concessi, si sono avute anche le seguenti altre riscossioni fuori carico, per complessive L. 321.981.773:

- L. 41.116.186 versate in conto rate o contributi futuri od indebitamente e quindi da rimborsare;
- L. 45.775.526 per estinzioni anticipate totali o parziali (in conto riduzione mutui);
- L. 67.273.549 per riscatti alloggi (Cooperative, I.C.A.M. ed Istituto S. Berillo di Catania);
- L. 325.078 per diritti di cui all'art. 151 T.U. (Cooperative edilizie);
- L. 130.033.155 per interessi ed indennità di mora, interessi di pre-ammortamento ed interessi del c/c n. 1/9039;
- L. 37.458.279 per bollo di quietanza.

L'attività del servizio delle sovvenzioni contro cessioni del quinto della retribuzione, a favore degli iscritti alle Casse pensioni amministrare dalla Direzione generale, si compendia nei seguenti dati comparativi fra le risultanze alla fine dell'anno 1967 e quelle alla fine dell'anno precedente:

OGGETTO	SITUAZIONE DELLE DOMANDE		
	al 31-12-1966	Anno 1967	al 31-12-1967
Domande accolte dal Comitato per le sovvenzioni	144.222	21.625	165.846
Domande respinte dal Comitato per le sovvenzioni	8.752	853	9.605
Totale domande definite	152.973	22.478	175.451
Totale domande pervenute	153.654	22.272	175.926
Domande da definire	681	— 206	475

Tenuto conto di 348 partite revocate, i 165.846 provvedimenti concessivi, deliberati dal Comitato a tutto il 31 dicembre 1967, si riducono a 165.498, dei quali 164.716 erogati e 782 da erogare, come dal prospetto che segue:

CASSE MUTUANTI	SITUAZIONE DELLE SOVVENZIONI							
	EROGATE						DA EROGARE	
	al 31-12-1966		Anno 1967		al 31-12-1967			
	N.	Importo (1)	N.	Importo (1)	N.	Importo (1)	N.	Importo (1)
Cassa pensioni dipendenti Enti locali	140.903	85.048	20.413	18.823	161.316	103.871	756	759
Cassa pensioni sanitari	1.962	1.786	187	296	2.149	2.082	19	31
Cassa pensioni insegnanti d'asilo	858	644	151	157	1.009	801	6	6
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	226	114	16	8	242	122	1	1
TOTALE	143.949	87.592	20.767	19.284	164.716	106.876	782	797
Importo medio di ogni sovvenzione	608.493		928.588		648.850		1.019.181	

(1) Gli importi sono espressi in milioni di lire.

Le predette 164.716 sovvenzioni, in relazione alla durata, all'entità delle quote cedute ed agli importi erogati, si suddividono:

Durata in anni	SITUAZIONE AL 31-12-1966			ANNO 1967			TOTALE AL 31-12-1967		
	Numero delle sovvenzioni	Importo		Numero delle sovvenzioni	Importo		Numero delle sovvenzioni	Importo	
		Quote cedute (1)	erogato (2)		Quote cedute (1)	erogato (2)		Quote cedute (1)	erogato (2)
1	128	1.198	14	12	211	2	140	1.409	16
2	805	7.780	172	100	1.468	32	905	9.248	204
3	2.139	20.316	652	294	4.364	140	2.433	24.680	792
4	3.797	33.302	1.381	329	5.026	209	4.126	38.328	1.590
5	80.966	735.155	36.962	11.892	166.807	8.387	92.858	901.962	45.349
6	2.487	25.997	1.522	422	7.473	437	2.909	33.470	1.959
7	5.497	58.748	3.892	891	15.238	1.009	6.388	73.986	4.901
8	4.148	47.087	3.460	866	14.421	1.060	5.014	61.508	4.520
9	1.559	16.474	1.322	187	3.041	245	1.746	19.515	1.567
10	42.423	441.086	38.215	5.774	89.607	7.763	48.197	530.693	45.978
	143.949	1.387.143	87.592	20.767	307.656	19.284	164.716	1.694.799	106.876

(1) L'importo delle quote cedute è espresso in migliaia di lire.

(2) L'importo delle erogazioni è espresso in milioni di lire.

Le stesse sovvenzioni, rispetto ai precedenti rapporti di debito, si suddividono:

OGGETTO	Al 31-12-1966		Anno 1967		Totale al 31-12-1967		
	N.	Importo (1)	N.	Importo (1)	N.	Importo (1)	
Ritenute in sede di rinnovo per estinzione cessioni in corso verso:	Istituti Previdenza	27.499	6.012	5.837	1.566	33.336	7.578
	Altri Istituti	14.561	2.950	1.466	584	16.027	3.534
Netto ricavo ai mutuatari:	per rinnovo	42.060	24.043	7.303	6.109	49.363	30.152
	per prime concessioni	101.889	54.587	13.464	11.025	115.353	65.612
TOTALE	143.949	87.592	20.767	19.284	164.716	106.876	

(1) Gli importi sono espressi in milioni di lire.

In relazione alla distribuzione territoriale per Regione si ha:

N.	REGIONI	QUANTITA'				IMPORTO (in milioni)			
		31-12-1966	anno 1967	31-12-1967	Percentuale	31-12-1966	anno 1967	31-12-1967	Percentuale
1	Abruzzi	9.268	503	9.771	5,93	5.590	409	5.999	5,61
2	Basilicata	2.828	191	3.019	1,83	1.506	152	1.658	1,55
3	Calabria	12.884	848	13.732	8,34	7.258	730	7.988	7,48
4	Campania	15.368	2.835	18.203	11,05	9.812	2.585	12.397	11,60
5	Emilia-Romagna	11.814	1.558	13.372	8,12	7.139	1.391	8.530	7,98
6	Friuli-Venezia Giulia	1.830	356	2.186	1,33	1.024	295	1.319	1,23
7	Lazio	19.587	2.884	22.471	13,64	12.788	2.982	15.770	14,76
8	Liguria	4.744	672	5.416	3,29	2.926	567	3.493	3,27
9	Lombardia	5.254	769	6.023	3,66	3.285	715	4.000	3,74
10	Marche	4.606	802	5.408	3,28	2.698	668	3.366	3,15
11	Molise	2.316	112	2.428	1,47	1.397	74	1.471	1,38
12	Piemonte	2.492	430	2.922	1,77	1.610	403	2.013	1,88
13	Puglie	6.578	1.694	8.272	5,02	3.968	1.485	5.453	5,10
14	Sardegna	6.215	1.002	7.217	4,38	3.584	906	4.490	4,20
15	Sicilia	15.684	2.851	18.535	11,26	10.024	3.045	13.069	12,23
16	Toscana	10.156	1.505	11.661	7,08	5.947	1.323	7.270	6,80
17	Trentino-Alto Adige	842	167	1.009	0,62	639	169	808	0,76
18	Umbria	3.436	422	3.858	2,34	1.887	390	2.277	2,13
19	Val d'Aosta	38	16	54	0,03	37	20	57	0,05
20	Veneto	8.009	1.150	9.159	5,56	4.473	975	5.448	5,10
	TOTALE	143.949	20.767	164.716	100	87.592	19.284	106.876	100

Per quanto concerne la riscossione delle quote cedute, i bollettini di allibramento sull'apposito c/c postale n. 1/27070, contabilizzati durante il corso dell'anno 1967, hanno raggiunto l'importo complessivo di L. 11.343.519.139, di cui L. 10.909.426.281 afferenti la contabilità per quote, come risulta dal seguente prospetto, ed il resto costituito da somme versate per anticipate estinzioni o per estinzioni di partite iscritte a campione, o per altri motivi:

OGGETTO	CASSE PENSIONI				TOTALE
	D. E. L.	Sanitari	Insegnanti	Uff. Giudiziari	
Residui attivi al 31-12-1966	1.401.980.635	46.392.444	11.073.377	5.391.719	1.464.838.175
Carico esercizio 1967	11.054.438.380	230.950.210	93.528.480	17.909.300	11.396.826.370
Totale al 31-12-1967	12.456.419.015	277.342.654	104.601.857	23.301.019	12.861.664.545
Variazioni					
in più	+ 1.970.400	+ 62.200	+ 15.800	+ 73.900	+ 2.122.300
in meno	- 28.377.575	- 679.575	- 189.500	-	- 29.246.650
Carico al 31-12-1967	12.430.011.840	276.725.279	104.428.157	23.374.919	12.834.540.195
Riscossioni					
a mezzo c.c.p.	10.637.207.731	201.061.750	71.156.800	-	10.909.426.281
a mezzo vaglia Tesoro	45.923.920	800.766	25.000	17.068.935	63.818.621
Totale riscossioni al 31-12-1967	10.683.131.651	201.862.516	71.181.800	17.068.935	10.973.244.902
Residui attivi al 31-12-1967	1.746.880.189	74.862.763	33.246.357	6.305.984	1.861.295.293

Da tale prospetto si rileva che il totale delle riscossioni di quote di stipendio cedute è passato da lire 8.682.952.189 quale fu nel 1966, a L. 10.973.244.902 nel 1967, con un aumento quindi pari a L. 2.290.292.713.

Per quanto riguarda, poi, la morosità, occorre tener conto che l'importo dei residui attivi accertati, al 31 dicembre 1967, di complessive L. 1.861.295.293 è comprensivo della somma di L. 1.035.919.000, pari al carico relativo al mese di dicembre 1967, il cui credito non era esigibile al 31 dicembre 1967, in quanto il termine utile per il pagamento scadeva il 10 gennaio 1968. In conseguenza, la morosità effettiva — al 31 dicembre 1967 — si riduce a L. 825.376.293, pari in percentuale al 6,41%, con un aumento dello 0,20% in confronto di quella del 1966, che era del 6,21%, aumento che si spiega con il notevole sviluppo as-

sunto da questa forma di attività a favore degli iscritti alle Casse amministrare.

Nell'esercizio 1967 il carico delle quote cadute in mora (per il recupero viene provveduto alla emissione, da parte della Direzione generale, di ruoli esecutivi, ai sensi del terzo comma dell'art. 10 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224, ed all'invio dei ruoli stessi alle Direzioni provinciali del Tesoro per la riscossione), sia per i residui inestinti del 1966 e retro che per la competenza dell'anno, risulta di lire 185.587.522.

Le relative operazioni di recupero hanno dato i seguenti risultati:

RESIDUI					
CASSA PENSIONI	Carico	Riduzioni	Riscossioni	Morosità	%
Dipendenti Enti locali	83.325.735	2.152.746	18.244.999	62.927.990	22,47
Insegnanti	138.754	—	—	138.754	—
Ufficiali giudiziari	6.153.095	204.720	3.773.440	2.174.935	63,43
Sanitari	6.087.758	230.305	176.366	5.681.087	3,01
TOTALE	95.705.342	2.587.771	22.194.805	70.922.766	23,83
COMPETENZA					
Dipendenti Enti locali	68.946.770	1.967.196	27.751.051	39.228.523	41,43
Insegnanti	112.600	—	25.000	87.600	22,20
Ufficiali giudiziari	18.134.200	17.100	13.305.085	4.812.015	73,43
Sanitari	2.688.610	233.166	624.400	1.831.044	25,42
TOTALE	89.882.180	2.217.462	41.705.536	45.959.182	47,57
TOTALE GENERALE					
Dipendenti Enti locali	152.272.505	4.119.942	45.996.050	102.156.513	31,04
Insegnanti	251.354	—	25.000	226.354	9,94
Ufficiali giudiziari	24.287.295	221.820	17.078.525	6.986.950	70,96
Sanitari	8.776.368	463.471	800.766	7.512.131	9,63
TOTALE	185.587.522	4.805.233	63.900.341	116.881.948	35,34

Da precisare, in particolare, che per gli Ufficiali giudiziari ed Aiutanti ufficiali giudiziari vengono emessi ruoli dalle Corti d'appello direttamente per la riscossione delle quote ordinarie di cessione del quinto della retribuzione, e soltanto dopo che le quote stesse cadono in mora, passano tra le insolute.

E' da tener presente, che la morosità di lire 116.881.948, che emerge dal detto prospetto è suscet-

tibile di riduzione, in dipendenza degli accertamenti da eseguirsi per i versamenti effettuati, sul c/c postale, dagli Enti, per tale titolo, con erronee o insufficienti indicazioni, nonchè per i versamenti eseguiti dagli Enti stessi nel periodo dal 1° al 10 gennaio 1968, termine di scadenza dell'ultima rata dell'anno 1967.

A ciò aggiungasi, inoltre, che, della suddetta morosità residua di L. 116.881.948, ben L. 45.959.182

costituiscono morosità accertate nell'anno 1965, i cui ruoli sono stati posti in riscossione durante il primo semestre dell'anno 1967, quando cioè i bilanci degli Enti, per quest'ultimo anno solare, erano già stati ormai preparati, sicchè la estinzione dei ruoli stessi è stata, presumibilmente tenuta presente dagli Enti medesimi soltanto in sede di compilazione del bilancio del successivo anno 1968.

Per quanto riguarda, infine, le somme dovute personalmente dai mutuatari cessati dal servizio, per quote sovvenzioni insolute, si è continuato a dare ogni maggiore impulso all'azione di recupero di debiti che si trascinano ormai da vari anni.

A tal uopo, ai debitori, che si sono trovati nella impossibilità di saldare il residuo debito in unica soluzione e che ne hanno fatto richiesta, è stata sempre concessa ogni più ampia ratizzazione.

Per i casi, invece, di persistente inadempienza, sono state promosse, come prescritto, le necessarie procedure coattive.

I risultati conseguiti sono stati soddisfacenti, essendosi riusciti a recuperare, nel corso dell'anno, per le partite di cui sopra, iscritte a campione, ben lire 98.804.255, con un notevole miglioramento sui risultati, del precedente anno 1966, in cui i recuperi ammontarono a L. 53.033.319.

Al detto importo vanno, poi, aggiunti i recuperi operati sul trattamento di quiescenza degli ex mutuatari, mediante trasformazione del residuo debito in quota annua vitalizia passiva.

A completamento dell'esposizione, si aggiunge, infine, che, nel corso dell'anno 1967, sono stati accertati n. 394 casi di morte di mutuatari.

L'importo complessivo delle relative sovvenzioni, rimasto insoluto, è stato di L. 182.432.290, distinto, per le relative Casse pensioni, come appresso:

CASSE PENSIONI	Numero delle partite	Importo
Dipendenti Enti locali	388	178 972.445
Ufficiali giudiziari	—	—
Insegnanti	2	651.320
Sanitari	4	2.808.525
TOTALE	394	182.432.290

L'importo stesso è da considerarsi inesigibile, ai sensi dell'art. 13 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224 modificato dall'art. 22 della legge 26 luglio 1965, n. 965.

Concludendo, le riscossioni per quote ammortamento sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione, non sembrano destare alcuna preoccupazione, perchè, com'è ben noto, per il personale in servizio, le residue quote insolute, sono da considerarsi un debito degli Enti, giusta il tassativo disposto dell'ultimo comma dell'art. 10 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224.

Quanto al personale cessato dal servizio, il recupero, quante volte non possa essere effettuato, come di regola, mediante trasformazione del residuo debito in quota annua vitalizia passiva sulla pensione, viene curato direttamente, a carico degli interessati, nei modi di legge, con risultati soddisfacenti. Infatti le somme recuperate sono passate negli anni 1965, 1966 e 1967, rispettivamente, a L. 35.944.091, a L. 53.033.319 e a L. 98.804.255, con un ritmo così rapidamente crescente, da quasi triplicare, nel breve spazio di tre anni, gli importi recuperati.

e) **Centro Meccanografico.** — Nel corrente anno, con l'entrata in funzione del secondo elaboratore elettronico « Univac 1050 », l'attività del Centro meccanografico si è ulteriormente sviluppata.

E' stato così possibile:

1) effettuare due cicli elaborativi straordinari e cioè la riliquidazione provvisoria delle pensioni a carico della Cassa pensioni sanitari, di cui alla legge 3 maggio 1967, n. 315, e la riliquidazione definitiva delle pensioni a carico delle Casse pensioni dipendenti Enti locali ed insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, di cui alla legge 26 luglio 1965, n. 965;

2) estendere anche agli iscritti alla Cassa pensioni sanitari il lavoro relativo alla emissione meccanografica degli elenchi dei contributi;

3) rispettare più agevolmente il calendario dei lavori ricorrenti completandone le elaborazioni e migliorando i programmi macchina.

I lavori straordinari di cui al primo punto hanno comportato una intensificazione del lavoro del Centro meccanografico ed un lungo impiego degli elaboratori elettronici « Univac 1050 » come segue:

A) *Riliquidazione provvisoria delle pensioni a carico della Cassa Sanitari.* Tale riliquidazione, che ha interessato circa n. 10.500 pensionati, è stata eseguita attraverso le seguenti fasi:

— stampa dei fogli notizie relativi a ciascun pensionato, sui quali sono stati riportati, da parte del

competente ufficio amministrativo e previo esame del fascicolo personale, gli importi delle retribuzioni godute dagli interessati necessarie per addivenire alla riliquidazione della pensione;

- perforazione e verifica dei suddetti dati;
- selezione, in ordine di iscrizione nell'ambito di ciascuna Direzione provinciale del Tesoro, dei dati relativi ai pensionati occorrenti per la riliquidazione;
- calcolo e stampa dei tabulati contenenti gli importi dei nuovi trattamenti di quiescenza dovuti a ciascun pensionato a decorrere dal 1° gennaio 1967, inviati a ciascuna Direzione provinciale del Tesoro.

L'intenso impegno del Centro meccanografico, nell'eseguire tale lavoro, ha permesso di far pervenire alle Direzioni provinciali del Tesoro, ancor prima dell'entrata in vigore della legge 3 maggio 1967, n. 315, quasi tutti i tabulati contenenti le indicazioni dei nuovi importi di pensione.

B) *Riliquidazione definitiva delle pensioni a carico delle Casse pensioni dipendenti Enti locali ed insignanti di asilo e di scuole elementari parificate.* Tale lavoro ha definito la posizione di ciascun pensionato che, nel secondo semestre dell'anno 1965, aveva ottenuto la riliquidazione provvisoria del trattamento di quiescenza, prevista dalla legge 26 luglio 1965, n. 965.

Il lavoro in questione, che ha interessato circa 120.000 pensionati, è stato effettuato attraverso le seguenti fasi:

- perforazione e verifica delle schede contenenti le informazioni necessarie per procedere alla riliquidazione delle pensioni, rilevate dal competente ufficio amministrativo, previo esame dei fascicoli personali;
- selezione, in ordine di iscrizione nell'ambito di ciascuna Direzione provinciale del Tesoro, dei dati relativi a ciascun pensionato;
- calcolo dei miglioramenti di pensione e stampa del modello di riliquidazione, del ruolo individuale di variazione e degli elaborati necessari agli Organi di controllo per riscontrare l'esattezza dei calcoli.

Il lavoro di cui al secondo punto, riguardante la compilazione meccanografica, anche per gli iscritti alla Cassa pensioni sanitari, degli elenchi dei contributi dell'anno 1968, ha comportato la stampa dei fogli notizie che sono stati trasmessi a ciascun Ente per le variazioni e le aggiunte.

Tale lavoro è stato eseguito attraverso:

- perforazione su schede meccanografiche delle informazioni relative agli iscritti alla Cassa pensioni sanitari;
- trasferimento su nastri magnetici delle informazioni di cui sopra;
- selezione in ordine alfabetico di detti iscritti e l'inserimento di questi nel posizionario generale, con attribuzione a ciascuno del numero meccanografico definitivo;
- selezione degli iscritti in ordine alfabetico, nell'ambito di ciascun Ente e della provincia di appartenenza, e, quindi, la stampa dei fogli notizie.

Per quanto riguarda le elaborazioni ricorrenti, di cui al terzo punto, si è provveduto, in tempo relativamente breve, alla emissione degli elenchi generali dei contributi dovuti dai 576.000 iscritti alla Cassa pensioni dipendenti Enti locali, attribuendo, nel contempo, ad ogni nuovo iscritto il numero meccanografico definitivo.

Detto lavoro è stato realizzato attraverso le seguenti fasi:

- perforazione e verifica di circa n. 1.100.000 schede, di cui n. 100.000 anagrafiche e n. 1.000.000 valori;
- trasferimento su nastri magnetici, con l'impiego degli elaboratori «Univac 1050», di tutte le informazioni contenute nelle citate schede perforate;
- selezione delle informazioni relative ai nuovi iscritti per ottenerne un rigoroso ordine alfabetico;
- inserimento dei citati nuovi iscritti nel posizionario generale, ed attribuzione del numero meccanografico;
- accoppiamento delle schede valori con quelle anagrafiche e selezione, in ordine alfabetico, degli iscritti nell'ambito di ciascun Ente e della provincia di appartenenza;
- calcolo dei contributi dovuti dall'Ente e dall'iscritto e stampa degli elenchi generali e dei ruoli di riscossione, nonchè dei riepiloghi per Ente e per provincia.

Al fine di poter procedere alla compilazione degli elenchi generali dei contributi dell'anno 1968 e alla emissione dei relativi ruoli di riscossione, sono stati stampati i fogli notizie, inviati a ciascun Ente per le variazioni e le aggiunte.

Per il servizio sovvenzioni sono stati effettuati regolarmente i cicli decadali, ricorrenti il 3, 13 e 23 di ogni mese, relativi alla emissione dei mandati di pagamento delle somme deliberate per prestiti, contro cessione del quinto della retribuzione, a favore degli iscritti e si è provveduto alla stampa dei modelli di notifica, comunicazioni, ecc.. Si è provveduto, altresì, alla compilazione delle relative contabilità mensili.

Per il servizio delle locazioni, mensilmente, si è proceduto alla stampa di circa 11.000 bollettini di

versamenti, con i relativi elenchi e le liste riguardanti gli importi dovuti nel mese, le somme corrisposte nel mese precedente e quelle rimaste insolute; provvedendo, inoltre, alla imputazione nelle partite contabili individuali.

Infine, altri adempimenti di carattere generale sono stati eseguiti per il servizio mutui; per il personale (liquidazione mensile del compenso per lavoro straordinario); per la determinazione del carico annuale delle pensioni e per la rivalutazione delle quote di pensioni a carico di circa 32.000 Enti.

f) **Centro Fotolitografico.** — Il riassetto del Centro fotolitografico, iniziato nel 1965, è stato quasi completato nel corrente anno, come risulta dal prospetto di cui appresso, attraverso la sostituzione di vecchie macchine e l'immissione di nuove apparecchiature.

APPARECCHIATURE	A N N I			
	1964	1965	1966	1967
Fotoriproduttore Elioprint	1	1	1	—
Fotoriproduttore Xerox 914	—	1	2	—
Fotoriproduttore Xerox 2400	—	—	—	1
Fotoriproduttore per lucidi SIPI	—	—	—	1
Fotoincisore Electroprint K 30	—	1	1	—
Fotoincisore Electroprint K 20	—	—	—	1
Fotoincisore rapido per matrici Fertomat	—	—	—	1
Stampatrice off-set Multilith 1250	1	1	1	1
Stampatrice off-set Multilith 2066	1	1	1	—
Stampatrice off-set Rotaprint R/30	—	1	1	1
Stampatrice off-set Rotaprint R/20	—	—	—	1
Taglierina a mano	1	1	—	—
Taglierina automatica	—	—	1	1
NUMERO APPARECCHIATURE	4	7	8	8

Tali apparecchiature hanno consentito uno sviluppo ragguardevole nella produzione di stampati occorrenti per la Direzione generale, come è dimostrato dai dati relativi alla produzione di stampati e di fotocopie dal 1964 ad oggi, che si riportano qui di seguito. Va tenuto presente, peraltro, che la stampa di ogni facciata riguarda tanto il foglio di carta tipo protocollo quanto la cartellina di archivio in cartoncino bristol.

FOGLI STAMPATI	A N N I			
	1964	1965	1966	1967
1) per il magazzino	500.000	1.750.250	2.816.280	3.611.290
2) per i Servizi		850.430	1.045.630	1.897.870
TOTALE	500.000	2.600.680	3.861.910	5.509.160
3) fotocopie	13.200	36.350	50.450	131.228
4) riproduzione lucidi	—	—	—	1.350
TOTALE GENERALE	513.200	2.637.030	3.912.360	5.641.738

PARTE SECONDA

SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Il patrimonio complessivo netto degli Istituti di previdenza, che, al 31 dicembre 1966, era di lire 971.723.445.148, è salito, al 31 dicembre 1967, a lire 1.083.809.656.055, con un incremento di lire 112.086.210.907.

L'anzidetto patrimonio risulta complessivamente costituito dai seguenti elementi attivi e passivi, i valori dei quali sono posti a raffronto con quelli del precedente esercizio:

PROSPETTO 1

ELEMENTI PATRIMONIALI	Anno 1966	Anno 1967	Variazioni	
		(in milioni di lire)		
A) Cassa, conti correnti e oro	42.005	63.516	+	21.511
B) Titoli di Stato, obbligazionari e partecipazioni	309.785	322.884	+	13.099
C) Immobili	82.061	117.648	+	35.587
D) Prestiti a province, comuni e altri enti - annualità e semestralità statali scontate	376.570	409.414	+	32.844
E) Sovvenzioni agli iscritti contro cessione del quinto della retribuzione	44.571	53.465	+	8.894
F) Crediti vari	177.486	198.984	+	21.498
<i>Totale attività</i>	1.032.478	1.165.911	+	133.433
G) Debiti - Accantonamenti ecc. <i>Totale passività</i>	60.754	82.101	+	21.347
PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE	971.724	1.083.810	+	112.086

La consistenza di ciascuno dei predetti elementi è dimostrata specificatamente dalle situazioni che seguono:

A) Situazione delle disponibilità liquide

PROSPETTO 2

N. d'ord.	DESCRIZIONE	Disponibilità al 31 dicembre 1966	Entrate dell'anno	Uscite dell'anno	Disponibilità al 31 dicembre 1967
1	Cassa contante	37.568.030	258.813.038.064	258.779.537.518	71.068.576
2	C/c fruttifero col Tesoro	36.251.025.719	291.530.746.385	277.500.000.000	50.281.772.104
3	C/c infruttifero col Tesoro	1.257.299.496	340.214.596.716	333.414.520.630	8.057.375.582
4	C/c postali	4.436.162.298	51.635.601.042	50.988.837.856	5.082.925.484
5	Oro di proprietà	23.199.000	—	—	23.199.000
	TOTALE	42.005.254.543	942.193.982.207	920.682.896.004	63.516.340.746

La giacenza della cassa contante presso il Tesoriere centrale — cassiere degli Istituti di previdenza — è limitata alle più immediate esigenze di cassa, tenendo, al riguardo, presente che, di regola, i pagamenti effettuati per conto delle quattro Casse pensioni amministrate sono, per la quasi totalità, disposti sulle varie Tesorerie provinciali dello Stato, salvo il relativo rimborso alla Banca d'Italia che, com'è noto, gestisce il servizio di tesoreria statale.

Alla sistemazione di tali rapporti finanziari, gli Istituti di previdenza provvedono, mensilmente, per il tramite della Direzione generale del Tesoro, mediante passaggio di fondi dal conto corrente fruttifero al conto corrente infruttifero, entrambi intrattenuti col Tesoro.

In particolare, la giacenza risultante a fine esercizio sul conto corrente infruttifero rappresenta la contropartita di pagamenti disposti sulle Tesorerie provinciali e non effettuati entro il 31 dicembre.

La giacenza del conto corrente fruttifero serve a far fronte agli impegni assunti di qualsiasi natura e di più vicina scadenza, quali il pagamento delle pensioni, delle spese di gestione e dei debiti in genere afferenti le varie gestioni patrimoniali (mutui, sovvenzioni agli iscritti, acquisto di titoli, immobili, ecc.)

La giacenza dei vari conti correnti postali, si riferisce soprattutto a rate di ammortamento mutui e di sovvenzioni agli iscritti scadute ed affluite attorno alla chiusura dell'esercizio.

Per quanto riguarda l'oro di proprietà si tratta di modeste quantità avute in premio, sia per la sottoscrizione di obbligazioni SAPEZ, sia per un mutuo concesso, a suo tempo, all'AMMI.

B) Situazione dei titoli e delle partecipazioni

PROSPETTO 3

ISTITUTO DI EMISSIONE	Consistenza al 31 dicembre 1966	Variazioni nell'anno 1967			Consistenza al 31 dicembre 1967
		per acquisti	per rimborsi	Totale variazioni	
Stato	12.613.258.500	—	3.003.073	— 3.003.073	12.610.255.427
Credito comunale e provinciale	139.253.000	—	3.133.000	— 3.133.000	136.120.000
Consorzio di credito per le opere pubbliche	32.067.361.525	—	1.329.453.110	— 1.329.453.110	30.737.908.415
Istituto di credito per le imprese di P.U.	21.124.157.758	—	1.102.862.506	— 1.102.862.506	20.021.295.252
Istituto mobiliare italiano	82.374.187.516	10.532.000.000	5.508.714.601	+ 5.023.285.399	87.397.472.915
Consorzio nazionale credito agrario miglioramento	12.041.568.631	—	801.321.471	— 801.321.471	11.240.247.160
Istituto per la ricostruzione industriale	4.232.910.951	—	1.354.950.951	— 1.354.950.951	2.877.960.000
Istituto italiano di credito fondiario	25.729.351.800	—	1.817.917.500	— 1.817.917.500	23.911.434.300
Banca nazionale del lavoro	40.216.255.961	6.100.000.000	2.629.988.563	+ 3.470.011.437	43.686.267.398
Istituto nazionale di credito edilizio	478.120.743	—	301.163.809	— 301.163.809	176.956.934
I.S.V.E.I.M.E.R.	7.966.250.000	—	—	—	7.966.250.000
Credito fondiario sardo	31.110.477.131	5.348.000.000	2.231.308.389	+ 3.116.691.611	34.227.168.742
Credito industriale sardo	4.362.939.906	—	119.044.436	— 119.044.436	4.243.895.470
Cassa di Risparmio di Roma	9.486.020.000	4.412.500.000	742.266.000	+ 3.670.234.000	13.156.254.000
Cassa di Risparmio delle Prov. Lombarde	4.350.202.500	—	286.335.000	— 286.335.000	4.063.867.500
Monte dei Paschi di Siena	6.368.243.565	2.680.350.000	634.743.775	+ 2.045.606.225	8.413.849.790
Istituto credito fondiario delle Venezie	2.925.035.377	—	305.529.550	— 305.529.550	2.619.505.827
Istituto di credito fondiario per la Regione Marchigiana	1.644.642.000	—	102.150.000	— 102.150.000	1.542.492.000
Istituto credito fondiario Regione Trentina	1.257.784.000	440.000.000	63.536.000	+ 376.464.000	1.634.248.000
Mediocredito Trentino-Alto Adige	732.800.000	—	91.600.000	— 91.600.000	641.200.000
Ente nazionale idrocarburi	7.715.485.600	3.351.629.210	244.270.000	+ 3.107.359.210	10.822.844.810
Azienda minerali metallici italiani S.p.A. (ex S.A.P.E.Z.)	204.276.360	—	92.536.860	— 92.536.860	111.739.500
TOTALE TITOLI	309.140.582.824	32.864.479.210	19.765.828.594	+ 13.098.650.616	322.239.233.440
Partecipazioni al capitale sociale del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento	644.500.000	—	—	—	644.500.000
TOTALE TITOLI E PARTECIPAZIONI	309.785.082.824	32.864.479.210	19.765.828.594	+ 13.098.650.616	322.883.733.440

Secondo il tipo dei titoli, valutati al prezzo di acquisto, il Portafoglio si compone di titoli di Stato per un importo di milioni 12.610, di obbligazioni per un importo di milioni 223.518 e di cartelle fondiarie ed assimilate per un importo di milioni 86.111.

C) Situazione della proprietà immobiliare (stabili ed aree fabbricabili)

PROSPETTO 4

INVESTIMENTI	Stabili (Prezzo di acquisto)	Aree fabbricabili (Prezzo di acquisto)	TOTALE
Anno 1949	573.042.079	63.294.000	636.336.079
» 1950	989.579.596	225.866.000	1.215.445.596
» 1951	373.360.000	111.925.200	485.285.200
» 1952	399.408.150	—	399.408.150
» 1953	—	—	—
» 1954	1.455.940.000	—	1.455.940.000
» 1955	755.525.350	—	755.525.350
» 1956	1.315.583.425	—	1.315.583.425
» 1957	5.784.963.156	—	5.784.963.156
» 1958	712.879.570	—	712.879.570
» 1959	5.087.750.000	—	5.087.750.000
» 1960	2.405.187.000	4.144.952.900	6.550.139.900
» 1961	3.240.681.120	352.688.000	3.593.369.120
» 1962	6.858.537.000	1.018.880.350	7.877.417.350
» 1963	5.181.362.000	8.298.676.455	13.480.038.455
» 1964	5.726.702.750	94.750.000	5.821.452.750
» 1965	2.198.097.967	—	2.198.097.967
» 1966	24.691.056.495	—	24.691.056.495
Situazione al 31-12-1966	67.749.655.658	14.311.032.905	82.060.688.563
Investimenti del 1967	35.463.185.745	124.288.688	35.587.474.433
Situazione al 31-12-1967	103.212.841.403	14.435.321.593	117.648.162.996

Anche la proprietà immobiliare è valutata al prezzo di acquisto; l'incremento di milioni 35.587 nella sua consistenza è costituito dagli acquisti dell'anno e da alcune variazioni di costo, come è dimostrato dettagliatamente alle pagine 33 e 34.

D) Situazione dei mutui, delle annualità e semestralità statali scontate

PROSPETTO 5

ENT I	Consistenza al 1° gennaio 1967	Operazioni dell'anno		Consistenza al 31 dicembre 1967
		Incrementi di capitale	Rientri in conto capitale	
Comuni, Province e Regioni	256.480.103.576	38.259.836.178	16.053.436.999	278.686.502.755
Cooperative edilizie	27.666.797.358	6.797.017.955	640.756.092	33.823.059.221
Mutui edilizi individuali	507.323.250	342.003.684	54.580.993	794.745.941
Istituti per costruzioni edilizie	19.091.099.490	2.493.481.575	484.848.453	21.099.732.612
Aziende elettriche	41.916.394.209	1.500.000.000	2.040.713.410	41.375.680.799
Enti diversi	18.829.118.409	4.303.773.311	1.005.033.255	22.127.858.465
TOTALE DEI MUTUI	364.490.836.292	53.696.112.703	20.279.369.202	397.907.579.793
Valore capitale di annualità e semestralità statali scontate	12.080.538.719	12.107.258	586.274.270	11.506.371.707
TOTALE GENERALE	376.571.375.011	53.708.219.961	20.865.643.472	409.413.951.500

L'incremento di milioni 33.417 nella consistenza dei mutui al 31 dicembre 1967, in confronto al quale nell'esercizio 1966 si ebbe un incremento di milioni 38.085, è rappresentato dalla differenza tra i mutui messi in ammortamento dal 1° gennaio 1967 per un ammontare complessivo di milioni 53.696 (nel 1966 milioni 54.424) ed i rientri in conto capitale per milioni 20.279 (nel 1966 milioni 16.339), secondo i piani di ammortamento. Il valore capitale delle annualità e semestralità statali scontate è diminuito, rispetto a quello dell'esercizio 1966, di milioni 574 per effetto della riscossione in conto capitale di milioni 586 e dell'ammissione allo sconto di pochissime partite per milioni 12.

E) Situazione delle sovvenzioni agli iscritti

PROSPETTO 6

C A S S A	Situazione al 31 Dicembre 1966	Sovvenzioni erogate nell'anno	Rientri dell'anno in conto capitale	Situazione al 31 Dicembre 1967
Dipendenti Enti locali	43.186.078.165	19.105.904.990	10.387.721.081	51.904.262.074
Sanitari	930.561.081	300.519.090	199.079.373	1.032.000.798
Insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate	362.444.084	159.181.100	80.920.207	440.704.977
Ufficiali giudiziari ed aiutanti uff. giudiziari	91.519.298	8.703.322	12.152.529	88.070.091
TOTALE	44.570.602.628	19.574.308.502	10.679.873.190	53.465.037.940

L'incremento di milioni 8.894 nelle sovvenzioni agli iscritti è stato inferiore di milioni 1.525 a quello verificatosi nell'esercizio precedente che fu di milioni 10.419, per effetto di maggiori rientri, nell'anno, delle quote di stipendio e salario cedute, secondo i piani di ammortamento (milioni 10.680 contro milioni 8.747 del 1966).

F) Situazione dei crediti

PROSPETTO 7

N. d'ord.	DESCRIZIONE	Situazione al 1° gennaio 1967	Variazioni dell'anno	Situazione al 31 dicembre 1967
1	Contributi, quote di pensioni ed indennità ad onere ripartito	137.825.102.481	+ 14.470.243.316	152.295.345.797
2	Rate di ammortamento mutui	5.546.560.087	+ 1.675.850.285	7.222.410.372
3	Quote sovvenzioni dovute dagli Enti	1.464.838.175	+ 396.457.118	1.861.295.293
4	Annualità e semestralità statali scontate	110.592.194	— 27.874.828	82.717.366
5	Valore capitale di immobili ceduti a pagamento dilazionato	101.499.202	— 5.424.150	96.075.052
6	Rate di ammortamento immobili ceduti a pagamento dilazionato	230.343	— 34.899	195.444
7	Interessi da capitalizzare su mutui, in corso di somministrazione	826.735.375	+ 188.104.769	1.014.840.144
8	Canoni di affitto di immobili	434.119.806	+ 240.577.994	674.697.800
9	Dividendi su partecipazioni	20.555.000	+ 8.447.500	29.002.500
10	Ratei di interessi sui titoli di Stato	196.996.290	— 78.315	196.917.975
11	Ratei di interessi sui titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	6.144.806.746	+ 197.598.555	6.342.405.301
12	Ratei di interessi sulle annualità e semestralità statali scontate	464.696.602	— 20.994.325	443.702.277
13	Ordini di riscossione rimasti da estinguere	24.175.663.124	+ 4.339.299.287	28.514.962.411
14	Debitori e creditori diversi (conto stralcio)	4.574.369	—	4.574.369
15	Debitori diversi	168.212.819	+ 36.145.051	204.357.870
	TOTALE	177.485.182.613	+ 21.498.317.358	198.983.499.971

G) Situazione dei debiti

PROSPETTO 8

N. d'ord.	DESCRIZIONE	Situazione al 1° gennaio 1967	Variazioni dell'anno	Situazione al 31 dicembre 1967
1	Pensioni, depositi volontari, quote di pensioni ed indennità ad onere ripartito	6.103.813.779	+ 12.185.649.476	18.289.463.255
2	Quote di mutui in ammortamento, da somministrare	27.600.262.318	+ 3.047.340.872	30.647.603.190
3	Saldo prezzo acquisto immobili	6.388.018.351	+ 666.413.594	7.054.431.945
4	Residui passivi per spese di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare	256.165.871	— 39.918.057	216.247.814
5	Imposte erariali	3.613.878.657	+ 1.703.031.286	5.316.909.943
6	Mandati di pagamento inestinti	8.361.600.257	+ 2.209.908.580	10.571.508.837
7	Mandati perenti	249.726.098	— 35.501.510	214.224.588
8	Quote di sovvenzioni riscosse anticipatamente	3.365.720	+ 6.137	3.371.857
9	Canoni di affitto riscossi anticipatamente	2.266.143	+ 2.556.857	4.823.000
10	Depositi a garanzia locazioni immobili	529.091.207	+ 342.010.607	871.101.814
11	Debitori e creditori (conto stralcio)	263.779.714	+ 2.510.050	266.289.764
12	Creditori diversi	4.238.253.671	+ 275.432.464	4.513.686.135
13	Fondi ammortamenti ed accantonamenti vari	3.144.519.250	+ 986.889.147	4.131.408.397
	TOTALE	60.754.741.036	+ 21.346.329.503	82.101.070.539

Il seguente prospetto riepilogativo della consistenza patrimoniale degli Istituti di previdenza, al 31 dicembre 1967, mette, fra l'altro, in evidenza, per ciascuna Cassa pensioni, i componenti attivi del patrimonio, raggruppati nelle principali voci d'impiego e rapportati, percentualmente, al totale delle attività stesse.

Consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1967 e relative percentuali rapportate al totale delle attività

I S T I T U T I	A T T I V I T A'							P A S S I V I T A'	PATRIMONIO NETTO al 31 dicembre 1967
	Cassa conti correnti e oro	Titoli di Stato obbligazionari e cartelle fondarie (Prezzo di acquisto)	Immobili (Prezzo di acquisto)	Minuti e conti di annualità e semestralità vitali	Sovvenzioni agli iscritti	Crediti diretti	Totale		
Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali	54.200.552.856 5,09%	273.622.634.409 25,44%	106.748.432.876 9,89%	406.703.197.942 37,81%	51.904.262.074 4,82%	182.725.421.894 16,98%	1.075.904.502.051	76.248.440.801	998.656.061.250
Cassa per le pensioni ai sanitari	5.799.613.017 9,26%	32.903.350.235 52,56%	8.374.779.550 13,86%	1.886.419.378 2,93%	1.032.000.798 1,65%	12.659.448.048 20,22%	62.605.611.026	3.628.940.231	58.976.670.795
Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate	3.221.801.598 12,95%	15.323.306.811 61,56%	2.524.950.570 10,15%	493.872.797 1,99%	440.704.977 1,77%	2.878.921.962 11,57%	24.883.058.715	2.084.798.486	22.798.260.229
Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari	294.373.275 11,69%	1.034.441.983 41,09%	—	380.961.382 15,13%	88.070.091 3,50%	710.708.071 28,59%	2.517.554.802	138.891.021	2.378.663.781
TOTALI	63.516.340.746 5,45%	322.883.733.438 27,70%	117.648.162.996 10,09%	409.413.951.499 35,12%	53.465.037.940 4,58%	198.983.499.975 17,06%	1.165.910.726.594	82.101.070.539	1.083.809.656.055

PROSPETTO 9

Si espongono di seguito le percentuali d'impiego del patrimonio, secondo la suddivisione adottata per il precedente prospetto, percentuali rapportate al totale delle attività patrimoniali e riferite all'ultimo quinquennio.

PROSPETTO 10

	1963 %	1964 %	1965 %	1966 %	1967 %
Cassa, conti correnti e oro	4,19	1,95	5,05	4,06	5,45
Titoli di Stato, obbligazionari e cartelle fondiarie (prezzo di acquisto)	35,21	36,34	33,03	30,01	27,70
Immobili (prezzo di acquisto)	6,79	6,75	6,27	7,94	10,09
Prestiti e sconti	35,55	37,20	37,14	36,48	35,12
Sovvenzioni agli iscritti	3,13	3,44	3,73	4,31	4,58
Crediti diversi	15,13	14,32	14,78	17,20	17,6

SITUAZIONE ECONOMICA

La situazione economica, al 31 dicembre 1967, raffrontata a quella del precedente esercizio, presenta le seguenti risultanze:

PROSPETTO 11

	Anno 1966	Anno 1967	Variazioni
Entrate	242.738.287.338	269.289.430.498	+ 26.551.143.160
Spese	125.558.739.219	157.203.219.591	+ 31.644.480.372
INCREMENTO PATRIMONIALE	117.179.548.119	112.086.210.907	— 5.093.337.212

Entrate. — Le entrate degli Istituti di previdenza — costituite, in primo luogo, da entrate previdenziali; in secondo luogo, da rendite patrimoniali, provenienti dai varî investimenti ed, infine, da entrate di natura varia — sono così ripartite:

PROSPETTO 12

	Anno 1966	Anno 1967	Variazioni
	(in milioni di lire)		
a) Entrate previdenziali	189.017	209.127	+ 20.110
b) Rendite patrimoniali	49.302	53.630	+ 4.328
c) Entrate varie	4.419	6.532	+ 2.113
TOTALE	242.738	269.289	+ 26.551

a) *Previdenziali*. — La principale voce di tale categoria è costituita dai contributi previdenziali ordinari dovuti dagli Enti, alle cui dipendenze operano gli iscritti alle varie Casse pensioni. Detti contributi hanno registrato, da soli, un incremento di milioni 20.110, conseguenti, come meglio sarà chiarito nelle note illustrative ai rendiconti delle singole Casse, all'aumentato numero degli iscritti, all'accresciuta base contributiva, nonchè alla normalizzazione del servizio dei contributi. Altra ragione d'incremento va ricercata nel fatto che nuovi Enti hanno chiesto ed ottenuto l'iscrizione dei loro dipendenti alle Casse pensioni.

Il seguente conto di accertamento e di riscossione dei contributi ordinari dimostra, per ciascuna Cassa pensioni, il residuo credito complessivo di milioni 133.741, quale risulta esposto nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 1967.

PROSPETTO 13

	Dipendenti Enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari	TOTALE
	(in milioni di lire)				
Credito anni precedenti	116.420	7.207	1.805	615	126.047
Accertamenti dell'anno per contributi ordinari	175.386	17.639	3.827	659	197.511
	291.806	24.846	5.632	1.274	323.558
Riscossioni effettuate nell'anno	169.560	15.655	3.454	1.148	189.817
Somme da riscuotere al 31 dicembre 1967	122.246	9.191	2.178	126	133.741

Le suddette somme non rappresentano interamente crediti insoluti al 31 dicembre, in quanto, per la gran parte, i ruoli principali, emessi nell'anno, con scadenza 30 giugno, vengono rateizzati a richiesta degli Enti debitori in sei bimestralità pagabili in coincidenza con le scadenze esattoriali, con una lieve maggiorazione del 2,80% sull'importo dell'intero ruolo. A tale forma di pagamento, consentita dall'art. 12 della citata legge 22 novembre 1962, n. 1646, fa ormai largo ricorso la grande maggioranza degli Enti locali.

Circa il fenomeno e l'andamento delle morosità vere e proprie, si rimanda alla parte generale della presente relazione.

Altra voce che concorre a formare le entrate previdenziali, è quella delle quote a carico di Enti per pensioni ad onere ripartito, di cui viene in appresso dimostrato, distintamente per ciascuna Cassa, il conto di accertamento e di riscossioni con un residuo credito complessivo di milioni 16.048 esposto nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 1967.

PROSPETTO 14

	Dipendenti Enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari	TOTALE
	(in milioni di lire)				
Credito anni precedenti	9.251	304	66	6	9.627
Accertamenti dell'anno	9.329	102	24	1	9.456
	18.580	406	90	7	19.083
Riscossioni effettuate nell'anno	2.949	72	10	4	3.035
Somme da riscuotere al 31 dicembre 1967	15.631	334	80	3	16.048

b) *Rendite patrimoniali.* — Le rendite patrimoniali, in milioni 53.630, provengono dalle seguenti voci:

PROSPETTO 15

	1966	1967	Variazioni	
	(in milioni di lire)			
Fitti attivi (vedi di seguito il conto gestione stabili)	2.974	4.318	+	1.344
Interessi:				
su titoli di Stato	408	640	+	232
su titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	16.318	16.838	+	520
su mutui ad Enti locali	17.409	17.489	+	80
su mutui ad Istituti per costruzioni edilizie	1.015	1.342	+	327
su mutui a cooperative edilizie	1.755	2.118	+	363
su mutui ad aziende elettriche	2.660	2.733	+	73
per sconti di annualità statali	911	857	—	54
sul c/c fruttifero col Tesoro	1.437	2.106	+	669
su conti correnti postali	2	5	+	3
su sovvenzioni agli iscritti	2.663	3.280	+	617
sul valore capitale di appartamenti ceduti a riscatto	7	7	—	
Dividendi su partecipazioni	29	37	+	8
Utili su titoli (premio di rimborso)	1.693	1.824	+	131
Premi su Buoni del Tesoro	21	36	+	15
TOTALE	49.302	53.630	+	4.328

Tali rendite hanno avuto un andamento normale in rapporto all'entità dei capitali investiti, come meglio precisato nella premessa generale. In particolare, per quanto concerne il reddito ricavato dalla gestione degli stabili in locazione, il seguente prospetto riepiloga, per ciascuna Cassa, i fitti lordi, le spese relative alla gestione, le quote annuali degli ammortamenti ed accantonamenti vari, nonchè il reddito netto complessivo che è stato del 3,699% (nel 1966 del 3,999%).

Riepilogo conto gestione stabili

PROSPETTO 16

N. d'ordine	ISTITUTI	Costo influente al fini del reddito medio	Rendite lordo	SPESE DI GESTIONE - AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI				RENDITE NETTE	Percentuale di reddito sul costo	NOTE	
				Spese gestione	Ammortamento costo	Accantonamento imposte future	Accantonamento manutenzione straordinaria				TOTALE
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 = 4 - 9	11	12
1	Cassa dipendenti Enti locali	70.056.245.283	3.975.908.723 5,676%	643.098.980 0,918%	211.928.120 0,303%	276.604.544 0,395%	310.641.358 0,452%	1.448.273.002 2,068%	2.527.635.721 3,608%	3,608	(1) A formare l'importo complessivo figurante nel conto economico della gestione di tutti gli Istituti di Previdenza concorre la somma di L. 1.115.800 per le aree fabbricabili.
2	Cassa sanitari	3.897.408.550	243.412.668 6,245%	27.075.436 0,695%	6.175.046 0,158%	8.555.150 0,220%	6.488.013 0,166%	48.291.645 1,239%	195.121.023 5,006%	5,006	(2) A formare l'importo complessivo figurante nel conto economico della gestione di tutti gli Istituti di Previdenza concorre la spesa di L. 4.173.749 per le aree fabbricabili.
3	Cassa insegnanti	1.324.950.570	98.015.940 7,397%	17.879.564 1,394%	4.879.000 0,368%	7.898.000 0,596%	5.521.405 0,417%	35.975.989 2,715%	62.039.971 4,682%	4,682	
	TOTALI GENERALI	75.278.602.403	4.317.337.331 (1) 5,733%	687.853.980 (2) 0,914%	222.982.166 0,296%	293.055.694 0,389%	328.648.776 0,437%	1.532.540.616 2,032%	2.784.796.715 3,699%	3,699	

L'esposizione analitica dei dati, per ciascuno stabile, è compresa nella nota illustrativa che accompagna i rendiconti delle singole Casse.

Spese. — Sono costituite, nella quasi totalità, dagli oneri per assegni di quiescenza e, per il resto, dalle spese generali di amministrazione e dalle spese per la gestione del patrimonio immobiliare.

Le predette spese, raffrontate con quelle del precedente esercizio, sono dimostrate nel seguente prospetto:

PROSPETTO 17

	Anno 1966	Anno 1967	Variazioni	
	(in milioni di lire)			
Oneri previdenziali	120.088	150.796	+	30.708
Oneri patrimoniali	1.420	1.678	+	258
Ammortamenti e accantonamenti	825	1.210	+	385
Spese generali di amministrazione	3.225	3.519	+	294
Spese varie	—	—	—	—
TOTALE	125.558	157.203	+	31.645

Oneri previdenziali. — Gli oneri per gli assegni di quiescenza (ivi comprese le quote passive per pensioni ed indennità ad onere ripartito) hanno subito dei notevolissimi incrementi (nella misura di circa un quarto) in relazione agli ultimi provvedimenti per il miglioramento dei trattamenti di quiescenza.

Per una maggiore analisi delle variazioni, si rimanda alle note illustrative dei rendiconti di ciascuna Cassa pensioni, tenendo presente, in particolare, che la spesa complessiva per il titolo di che trattasi risulta così suddivisa:

PROSPETTO 18

	Pensioni e quote passive	Indennità una tantum	TOTALE
	(in milioni di lire)		
Cassa pensioni dipendenti Enti locali	127.549	2.928	130.477
Cassa pensioni sanitari	17.245	91	17.336
Cassa pensioni insegnanti	2.382	26	2.408
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	573	2	575
TOTALI	147.749	3.047	150.796

Spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare. — Risultano aumentate di milioni 172 rispetto al precedente esercizio, come si evidenzia nel seguente prospetto:

PROSPETTO 19

	1966	1967	Variazioni	
	(in milioni di lire)			
Portierati, pulizia, manutenzione ed utenze varie	477	625	+	148
Progettazione, perizie, consulenze, ecc.	1	—	—	1
Oneri tributari, premi assicurativi e varie	42	67	+	25
Compensi speciali al personale di altre amministrazioni	—	—	—	—
Totale spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare	520	692	+	172
Ammortamenti ed accantonamenti vari	539	844	+	305
Interessi sui fondi di ammortamento stabili, di accantonamento stabili e di accantonamento per imposte future	81	113	+	32
TOTALE	1.140	1.649	+	509

Spese di amministrazione. — Le spese di amministrazione, che, nell'anno 1966, ammontavano a milioni 3.225, sono passate, nel 1967, a milioni 3.520.

L'incremento di milioni 295 è dovuto, principalmente, al maggior onere per fitto sedi degli uffici e per stipendi ed assegni vari al personale dipendente.

Dette spese, raffrontate a quelle del precedente esercizio, in dettaglio risultano:

PROSPETTO 20

	Anno 1966	Anno 1967	Variazioni	
	(in milioni di lire)			
Stipendi, ed assegni vari al personale dipendente	2.839,5	2.888,2	+	48,7
Viaggi e indennità di missione	27,9	27,0	—	0,09
Commissione di vigilanza	2,7	2,8	+	0,1
Consiglio di amministrazione	10,0	10,2	+	0,2
Sussidi al personale dipendente	10,0	10,0	—	—
Manutenzione ordinaria e straordinaria, illuminazione, riscaldamento ecc. degli uffici della Direzione generale	60,4	89,2	+	28,8
Mobili, arredamenti, macchine da scrivere, calcolatrici	12,4	29,5	+	17,1
Stampati e cancelleria	26,4	36,0	+	9,6
Fitto sedi degli uffici	122,4	225,0	+	102,6
Noleggio, manutenzione e stampati macchine meccanografiche	98,4	193,3	+	94,9
Sovvenzione a Istituzioni e Comitati, spese casuali e varie	15,0	8,4	—	6,6
TOTALE	3.225,1	3.519,6	+	294,5

Si fa seguire un prospetto da cui risulta, capitolo per capitolo dell'intero stato di previsione per il 1967, la misura secondo cui sono stati utilizzati gli stanziamenti autorizzati e le economie realizzate.

CAPITOLI		CONTO DELLA COMPETENZA PER L'ANNO 1967					
Numero		DENOMINAZIONE	S O M M E			Economie	
del 1966	del 1967		Previsto	ACCERTATE			
				Pagate	Rimaste da pagare	Totale	
		Sezione 1 ^a					
		<i>Spese generali di amministrazione</i>					
		A) ONERI PER ORGANI COLLEGIALI					
1	1	Commissione di vigilanza	2.900.000	2.824.152	—	2.824.152	75.848
2	2	Consiglio di amministrazione	12.000.000	10.229.224	—	10.229.224	1.770.776
		TOTALE	14.900.000	13.053.376	—	13.053.376	1.846.624
		B) SPESE PER IL PERSONALE					
3	11	Rimborso forfettario allo Stato della spesa per stipendi ecc.	1.740.000.000	1.740.000.000	—	1.740.000.000	—
4	12	Stipendi ecc. insegnanti elementari comandati	48.000.000	40.932.060	—	40.932.060	7.067.940
5	13	Stipendi ecc. segretari comunali distaccati	187.000.000	165.071.865	49.795	165.121.660	21.878.340
6	14	Compensi per lavoro straordinario personale Direz. Gen.	380.000.000	375.544.273	4.455.727	380.000.000	—
7	15	Compensi speciali al personale Direzione Generale	375.000.000	374.997.174	—	374.997.174	2.826
8	16	Compensi speciali al personale di altre Amministrazioni	188.000.000	143.846.269	43.471.148	187.317.417	682.583
9	17	Indennità viaggio agli impiegati della Direzione Generale	20.000.000	19.977.534	—	19.977.534	22.466
10	18	Indennità giornaliera al personale del Centro Meccanogr.	9.200.000	5.418.000	—	5.418.000	3.782.000
11	19	Indennità al Consegnatario cassiere	60.000	60.000	—	60.000	—
12	20	Sussidi al personale della Direzione Generale	10.000.000	10.000.000	—	10.000.000	—
		TOTALE	2.957.260.000	2.875.847.175	47.976.670	2.923.823.845	33.436.155
		C) SPESE DI FUNZIONAMENTO					
13	31	Acquisto manutenzione macchine per scrivere, calcolatrici, apparecchiature accessori	20.000.000	6.589.285	10.064.270	16.653.555	3.346.445
14	32	Noleggio macchine C.M. ed acquisto stampati Centri meccanografico e fotolitografico	195.000.000	109.897.080	43.080.407	152.977.487	42.022.513
15		Spese contratti di locazione di opere Centri meccanografico e fotolitografico	50.000.000	33.551.176	1.460.000	35.011.176	14.988.824
16	34	Spese per mobili ed arredamento	13.000.000	12.878.205	114.000	12.992.205	7.795
17	35	Spese per modelli, stampati, oggetti di cancelleria, ecc.	40.000.000	35.064.902	980.375	36.045.277	3.954.723
18	36	Adattamento manutenzione, illuminazione, ecc. per i Servizi della Direzione Generale	70.000.000	59.662.832	5.779.148	65.441.980	4.558.020
19	37	Spese telefoniche, telegrafiche e postali	21.000.000	15.124.065	—	15.124.065	5.875.935
20	38	Servizio automobilistico della Direzione Generale	7.000.000	6.839.400	142.330	6.981.730	18.270
21	39	Vestiaro agli uscieri, provvista e lavatura biancheria	2.000.000	1.843.940	—	1.843.940	156.060
22	40	Fitto locali Sede e locali Uffici distaccati	225.000.000	225.000.000	—	225.000.000	—
23	—	Spese di trasporto trasferimento Uffici Direzione Generale	—	—	—	—	—
		TOTALE	643.000.000	506.450.885	61.620.530	568.071.415	74.928.585
		D) SPESE VARIE					
24	51	Compensi componenti commissioni e ad estranei per incarichi, ecc.	10.100.000	7.086.223	42.000	7.128.223	2.971.777
25	52	Spese per liti e risarcimento danni	1.000.000	43.335	—	43.335	956.665
26	53	Sovvenzioni ad Istituti e Comitati di Assist. e Beneficenza	6.000.000	6.000.000	—	6.000.000	—
27	54	Spese casuali e varie	1.500.000	690.050	806.500	1.496.550	3.450
		TOTALE	18.600.000	13.819.608	848.500	14.668.108	3.931.892
		TOTALE DELLA SEZIONE 1 ^a	3.633.760.000	3.409.171.044	110.445.700	3.519.616.744	114.143.256
		Sezione 2 ^a					
		<i>Spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare</i>					
28	81	Manutenzione, adattamento ecc. per uso e conservazione immobili	400.000.000	80.047.741	77.158.284	157.206.025	242.793.975
—	82	Retribuzione ecc. per il personale tecnico e operaio	150.000.000	126.201.772	37.451	126.239.223	23.760.777
29	83	Spese per utenze ecc. inerenti gestione immobili	200.000.000	108.430.495	4.254.810	112.685.305	87.314.695
—	84	Retribuzioni, indennità ecc. spettanti ai portieri	330.000.000	227.209.134	74.064	227.283.198	102.716.802
30	85	Compensi ad estranei per studi, stima e progettaz. appalti	20.000.000	66.000	—	66.000	19.934.000
31	86	Oneri tributari, assicurazioni, contributi, ecc.	150.000.000	65.520.487	1.608.491	67.128.978	82.871.022
32	87	Sussidi portieri, operai e tecnici	2.000.000	1.419.000	—	1.419.000	581.000
		TOTALE DELLA SEZIONE 2 ^a	1.252.000.000	608.894.629	83.133.100	692.027.729	559.972.271
		TOTALE GENERALE	4.885.760.000	4.018.065.673	193.578.800	4.211.644.473	674.115.527

Incidenza spese di amministrazione. — Nel prospetto che segue, riferito all'ultimo quinquennio, sono riportate le percentuali di incidenza delle spese di amministrazione rispetto al totale delle entrate accertate, alle entrate accertate per soli contributi ordinari ed alla spesa complessiva per trattamenti di quiescenza:

PROSPETTO 22

A N N O	Spese generali di amministrazione (in milioni)	Totale entrate accertate (in milioni)	Incidenza in %	Entrate accertate per soli contributi ordinari compresi quelli dello Stato (in milioni)	Incidenza in %	Ammontare oneri per i soli trattamenti di quiescenza (in milioni)	Incidenza in %
1963	1.985	165.303	1,20	115.787	1,71	76.243	2,60
1964	2.388	186.937	1,27	132.860	1,79	79.224	3,01
1965	2.470	202.417	1,22	142.416	1,73	119.991	2,06
1966	3.225	242.738	1,33	181.337	1,77	120.088	2,68
1967	3.520	269.289	1,30	199.525	1,76	150.796	2,33

I seguenti prospetti riepilogativi, infine, mettono in evidenza:

a) per ciascuna Cassa pensioni, il complesso delle entrate e delle spese accertate nell'anno, nella loro suddivisione per categoria;

b) per ciascun esercizio dell'ultimo decennio, le entrate e le spese accertate degli Istituti di previdenza, raggruppate come sopra, gli incrementi patrimoniali ed i patrimoni iniziali e finali.

A) Entrate e spese accertate per ciascuna Cassa nell'anno 1967

PROSPETTO 23

	Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali	Cassa per le pensioni ai sanitari	Cassa per le pensioni agli insegnanti di ruolo	Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari	T O T A L I
ENTRATE					
c) Previdenziali:					
contributi ordinari	175.386.210.932	17.639.044.020	3.827.319.692	658.903.726	197.511.478.370
contributi senza ruoli di carico	364.680.288	640.672.326	34.421.322	23.705.225	1.063.479.161
contributi del Ministero del Tesoro	775.000.000	160.000.000	—	15.000.000	950.000.000
quote a carico di Enti per pensioni ad onere ripartito	9.329.123.028	101.961.945	23.783.962	1.103.405	9.455.972.340
quote di pensioni e indennità versate tra gli Istituti amministrati	86.539.706	22.442.660	31.544.396	5.826.160	146.352.922
b) Rendite patrimoniali:					
fitti attivi	3.977.024.523	243.412.668	98.015.940	—	4.318.453.131
interessi su titoli, mutui, sovvenzioni, ecc.	45.539.055.317	2.591.490.231	1.070.415.879	111.155.435	49.312.116.862
c) Entrate varie	6.150.118.435	339.960.125	40.185.853	1.313.299	6.531.577.712
TOTALE	241.607.752.229	21.738.983.975	5.125.687.044	817.007.250	269.289.430.498
SPESE					
a) Oneri previdenziali	130.477.514.016	17.335.876.584	2.408.332.328	574.563.899	150.796.286.827
b) Spese di gestione ed oneri relativi al patrimonio immobiliare	1.554.695.305	53.625.885	41.107.038	—	1.649.428.228
c) Spese di amministrazione	3.308.439.759	114.387.544	79.191.377	17.598.084	3.519.616.744
d) Varie	1.208.927.875	18.902.890	6.776.839	3.280.188	1.237.887.792
TOTALE	136.549.576.935	17.522.792.903	2.535.407.582	595.442.171	157.203.219.591
Incremento patrimoniale	105.058.175.294	4.216.191.072	2.590.279.462	221.565.079	112.086.210.907
TOTALE A PAREGGIO	241.607.752.229	21.738.983.975	5.125.687.044	817.007.250	269.289.430.498

B) Entrate e spese, incrementi e patrimonio degli Istituti nell'ultimo decennio

PROSPETTO 24

A N N I	E N T R A T E						S P E S E					Incremento patrimoniale	Patrimonio iniziale	Patrimonio finale
	Contributi dello Stato		Rendite patrimoniali		Quote di partecipazioni di enti e vario	TOTALE	Assegni di quietanza	Spese per il patrimonio immobiliare	Spese di amministrazione	Varie	TOTALE			
	Ordinari	950	Fitti lordi	Interessi, premi, ecc.										
					TOTALE									
1958	74.882	950	711	17.168	2.917	96.628	29.052	277	1.223	5.404	35.956	60.672	281.340	342.012
1959	74.439	950	916	20.894	3.439	100.638	46.159	333	1.317	307	48.116	52.522	342.012	394.534
1960	90.583	950	1.156	24.124	2.951	119.764	44.367	405	1.450	7.120	53.342	66.422	394.534	460.956
1961	89.968	950	1.382	26.486	3.634	122.420	54.060	529	1.485	622	56.686	65.724	460.956	526.680
1962	88.193	950	1.639	30.124	8.894	129.790	57.196	677	1.662	473	60.008	69.782	526.680	596.462
1963	122.649	950	2.025	33.917	5.762	165.303	76.243	877	1.985	8.563	87.668	77.636	596.462	674.098
1964	132.295	950	2.297	38.926	12.470	186.938	79.224	1.050	2.388	1.259	83.921	103.017	674.098	777.115
1965	142.415	950	2.459	43.280	13.312	202.416	119.991	1.310	2.469	1.217	124.987	77.429	777.115	854.544
1966	180.387	950	2.974	46.328	12.099	242.738	120.088	1.140	3.225	1.106	125.559	117.179	854.544	971.723
1967	188.575	950	4.318	49.312	16.134	269.289	150.796	1.649	3.520	1.238	157.203	112.066	971.723	1.083.809

(in milioni di lire)

SAGGI EFFETTIVI DEGLI INVESTIMENTI

Per effetto degli impieghi dell'anno e di quelli preesistenti, i saggi effettivi dei capitali medi investiti, per ciascuna forma d'impiego, risultano indicati, per l'anno 1967, nella seguente tabella:

PROSPETTO 25

	Capitali medi investiti (in milioni di lire)	Saggio effettivo %
Immobili	74.853	3,699
Titoli di Stato	11.146	5,746
Titoli obbligazionari e cartelle fondiari	258.733	6,508
Partecipazioni di capitale	832	4,500
Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	376.045	6,525
Sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione	54.660	6,000
Conto corrente fruttifero	59.651	3,531
CAPITALE MEDIO INVESTITO	835.920	6,006

Variazioni nei saggi effettivi di investimento nell'ultimo quinquennio:

PROSPETTO 26

	1963 %	1964 %	1965 %	1966 %	1967 %
Immobili	3,798	3,483	3,028	3,999	3,699
Titoli di Stato	5,865	5,865	5,865	5,833	5,746
Titoli obbligazionari e cartelle fondiari	6,185	6,259	6,365	6,376	6,508
Partecipazioni di capitale	5,500	5,500	4,500	4,500	4,500
Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	6,712	6,707	6,653	6,554	6,525
Sovvenzioni contro cessioni del quinto della retribuzione	6,000	6,000	6,000	6,000	6,000
Conto corrente fruttifero	3,531	3,531	3,531	3,531	3,531
SAGGIO EFFETTIVO DEL CAPITALE MEDIO INVESTITO	6,121	6,153	6,160	6,132	6,006

L'andamento del saggio effettivo del capitale medio investito e le variazioni verificatesi nei singoli saggi effettivi, hanno già trovato adeguato commento nella premessa generale.

Giova solo ricordare che, nella determinazione del saggio effettivo sugli immobili e, quindi, nella determinazione del saggio del capitale medio investito, non influiscono le aree fabbricabili le quali, pur conservando, anzi maggiorando, il loro valore capitale, non producono, temporaneamente, alcun reddito.

A conclusione di questa esposizione, densa di dati e di elementi che sintetizzano l'intensa attività svolta in ogni settore, anche durante l'anno 1967, sia consentito esprimere la fiducia che, non tanto le parole, quanto le cifre ed i fatti, siano riusciti a dare una chiara visione dell'azione compiuta da questi Istituti che, nell'adempimento dei propri compiti istituzionali si presentano — saldi nelle strutture e validi nei quadri — come estremamente vivaci e dinamici al servizio dei propri amministrati, contribuendo, insieme, a dare impulso al progresso civile, sociale ed economico del Paese, con i loro investimenti.

A chiusura dell'esercizio 1965, si affermò che quell'anno era stato particolarmente generoso con gli iscritti alle Casse pensioni dipendenti Enti locali ed insegnanti di asilo, per la realizzazione di una vecchia aspirazione intesa ad ottenere la liquidazione del trattamento di quiescenza sulla base dell'ultimo stipendio goduto in attività di servizio, con la possibilità di raggiungere il cento per cento dello stipendio stesso. Ebbene, a chiusura dell'esercizio in esame si può affermare che, nel 1967, la generosità si è estesa a tutte le collettività amministrate, attraverso la concessione di adeguati aumenti da parte delle Casse pensioni sanitari e ufficiali giudiziari; miglioramenti ai vecchi pensionati delle altre due Casse e riconosci-

mento del diritto agli assegni familiari per tutti i pensionati degli Istituti.

Nel settore amministrativo è continuata l'opera di affinamento delle strutture tecniche e organizzative, allo scopo di assicurare economicità, snellimento e rapidità nel funzionamento dei vari servizi in continua fase evolutiva.

Nel settore economico-patrimoniale, infine, si sono registrati, in linea di massima, miglioramenti, nei valori assoluti e percentuali, in ogni ramo di attività. Particolare sviluppo è stato dato, nell'anno, agli investimenti in beni reali, dopo un accurato esame delle operazioni da parte di organismi tecnici idonei a garantire la più approfondita e completa valutazione della situazione di mercato.

Si può dunque affermare, con legittima soddisfazione, intesa come incentivo e non come compiacimento, che gli Istituti svolgono la loro complessa attività con fiducia e, soprattutto, con la responsabile consapevolezza di essere i custodi degli interessi più vitali dei propri iscritti, che si identificano con il periodo della loro quiescenza.

A tutto il personale dipendente, che del conseguimento costante di tale finalità è il garante principale, si rivolge un vivo ringraziamento per la consueta, valida collaborazione.

Roma, li 20 aprile 1968.

IL DIRETTORE GENERALE
RIVANO

PAGINA BIANCA